Anno 6T | TORINO, Giovedì 22 Settembre 1927 - Anno V | Prima Edizione MATTINO | Num. 226

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franqar, non faciar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Pieri d'America - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Guerra e pace

L'aggressore

Giorni addietro il nostro direttore, on. A. Torre, ottimamente e col più vivo senso della realtà, esponeva le limitate possibilità attuali della Lega di Ginevra, e Mario Bassi prospettava lucidamente il contrasto insanabile tra l'ideale e la realtà. Un altro aspetto dell'aggravigliata questione rimane da mettere in luce per avere di essa i termini essenziali: la determinazione dell'aggressore all'inizio di un conflitto, e sulla quale dovrebbe fondarsi tutta l'azione della Lega.

Se potesse accadere che una bella mattina un Capo di Stato od un Capo di Governo si svegliasse e dicesse: « Oggi parto in guerra contro il mio vicino », come il cacciatore dice: « Oggi vado al fagiano », il problema sarebbe semplice. Le guerre, invece, si preparano di lunga mano; sono frutto dell'elaborazione lenta di interessi politici ed economici contrastanti; rappresentano la conclusione violenta di una situazione non potuta districare altrimenti, l'« extrema ratio », il taglio del nodo gordiano. Da ogni guerra, poi, escono dei soddisfatti e degli insoddisfatti, per cui il trattato consecutivo ad una guerra, per quanto dichiari la volontà di pace perpetua, contiene i germi di una futura guerra. Di qui la scoperta lapalissiana che la guerra è l'intervallo tra due paci e la pace l'intervallo tra due guerre.

I concetti di aggressore ed aggredito sono corrispondenti ai concetti dell'arte militare di offensiva e difensiva. Nel campo tattico, cioè nelle operazioni sul terreno, la discriminazione è facile: uno dei due avversari attacca e l'altro si difende, salvo — la situazione favorevole consentendolo — a contrattaccare. Meno facile è la discriminazione nel campo strategico, cioè nei movimenti e negli atteggiamenti di eserciti o di grosse frazioni di eserciti. Può benissimo accadere che uno dei due avversari faccia guerra strategicamente difensiva e tatticamente offensiva: esempio le nostre operazioni nel periodo iniziale della guerra mondiale, quando assumemmo atteggiamento strategicamente difensivo per dar modo al grosso dell'esercito di completarsi e raccogliersi, ma operammo offensivamente nel campo tattico per la conquista di posizioni vantaggiose. Ed altrettanto dicasi della combinazione inversa.

Infinitamente più difficile è la determinazione della figura dell'aggressore prima dello scoppio delle ostilità, quando cioè, secondo i fautori del Protocollo del 1924 e secondo il Patto, dovrebbe intervenire il Consiglio della Lega. Immani tutto ed anche quando non si parlava di Covenant, è sempre stata cura dei governi di condurre le cose in modo da poter proclamare la necessità ineluttabile di difendersi. Nessuno ha mai dichiarato: «Io aggredisco». Notisi — ed è opportuno insistervi per chiarezza — che può essere opportuno attaccare per difendersi, nello stesso modo che un uomo, constatando intenzioni aggressive in un altro uomo, che gli sia di fronte, gli salta addosso prima di essere aggredito.

Nel 1870, ad esempio, chi dichiarò la guerra fu la Francia, e questa quindi assunse la figura dell'aggressore, e tale fu ritenuta per lungo tempo; ma quando fu nota tutta l'opera del Bismarck sino all'alterazione del telegramma di Ems, la Storia potè stabilire che la vera volontà di aggredire era dalla parte della Prussia.

Nel 1859 l'iniziativa della rottura fu presa dagli Alleati e quindi aggressori dovrebbero essere definiti la Francia ed il Piemonte. Ma, a prescindere dalle superiori ragioni nazionali per il Piemonte e dalle ragioni dinastiche per Napoleone III, quale responsabilità non grava sull'Austria negante ogni riconoscimento delle aspirazioni nazionali italiane, martoriante le popolazioni della Lombardia e della Venezia, decisa a schiacciare l'incomodo Piemonte?

Sulle responsabilità della guerra mondiale si discute tuttora e si rifiuta in Germania di accettarla come la afferma il Trattato di Versailles. Eppure, anche vi è un caso in cui dato lo svolgersi degli avvenimenti dall'ultimatum austriaco alla Serbia alla violazione della neutralità belga, e data la presente conoscenza degli avvenimenti, non dovrebbe sussistere dubbio, esso è proprio questo.

E qui ci si può porre un quesito. Se nel 1914 fosse esistita la Società delle Nazioni, che cosa sarebbe accaduto? Per rispondere è opportuno riferirsi a quanto accadde nel 1925, quando per un sanguinoso incidente di frontiera scoppiarono le ostilità tra Grecia e Bulgaria. Il presidente in carica del Consiglio della Lega, Briand, convocò immediatamente a Parigi il Consiglio e chiamò a comparirgli dinnanzi i rappresentanti diplomatici dei due Stati in conflitto; intimò loro di ottenere che fossero immediatamente sospese le ostilità in attesa che fosse inviata sul posto una Commissione d'inchiesta. Questa partì qualche settimana dopo, ingiunse, rifer a la guerra fu evitata. Fu indubbiamente un successo ed il Briand ebbe di ricordarlo con compiacimento; fu quella una scena impressionante, quando dinnanzi al Consiglio comparvero, come imputati, i ministri greco e bulgaro, cui non furono consentite giustificazioni ma fu intimato di trasmettere l'ordine del Consiglio. Ma a chi assisteva alla scena veniva spontanea una riflessione: e se, in luogo di due piccoli Stati, si trattasse di grandi Potenze? Non quindi in qualsiasi caso per fermare un conflitto incominciato, ma per dirimere in precedenza le cagioni del conflitto, può riuscir utile l'opera della Lega. Ma quest'opera non può ulteriormente essere svolta in riunioni spettacolose, ma con trattative delicate, cioè con lo stesso metodo adottato nel 1914 dalle Cancellerie di Londra, di Parigi, di Pietroburgo. Il quale metodo fallì, e fallì per l'immensità degli interessi in conflitto.

Si ritorna dunque al concetto fondamentale che si assicura la pace e si allontana la guerra soltanto con lunga e paziente cura preventiva; che nulla è più pericoloso per la vita stessa della S. d. N. che volerla spingere a ciò per cui non è matura; che, quindi, ogni velleità di creare protocolli, di fissare la definizione dell'aggressore ed il modo di punirlo sono utopia. Non è meno vero però che l'utopia di oggi può essere la realtà di domani e che perciò si deve avere il coraggio di affermare la realtà di oggi e, nello stesso tempo, lavorare perchè la realtà di domani sia migliore.

Nessuno, che abbia fatta la guerra, può desiderare di vederne un'altra. Nessuno, che rifletta sui risultati della guerra moderna, può illudersi per facili e rapidi vantaggi. Ma nessuno, che abbia mente per ragionare, cuore per sentire e senso di responsabilità, può pensare che bastino un sinedrio ginevrino e la prospettiva di essere qualificato aggressore per sopprimere d'un tratto un grandioso fenomeno, che è proprio di tutti gli esseri viventi, che è un flagello, ma che è stato ed è e probabilmente sarà ancora per secoli un mezzo di selezione e di elevazione.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

HINDENBURG

Stresemann lo sapeva e l'ex-Kaiser gli telegrafa

Berlino, 21, notte.

Facendo eco alle affermazioni corse in questi giorni sul giornale il *Vorwaerts* intorno al fatto che il ministro Stresemann non aveva avuto visione preventiva del discorso di Hindenburg, una comunicazione ufficiale che appare questa sera su tutti i giornali dice in proposito che « tutte le autorità competenti a norma della Costituzione, sono state messe regolarmente a parte del discorso. In special modo il discorso è stato sottoposto tanto al Cancelliere come al ministro degli Esteri, e da nessuna di queste autorità è stata sollevata eccezione».

L'ex-Kaiser Guglielmo II ha diretto da Doorn il seguente telegramma al presidente Hindenburg: «Per la sagra del monumento per la battaglia di Tannenberg, esprimo la mia profonda, inesprimibile gratitudine a tutti coloro che contribuirono a questa gagliarda Canne. Da me inviato coll'ordine di liberare dal nemico, a qualunque costo, la Prussia orientale, sostenuto dalla devota collaborazione dei subordinati e aiuti — quasi tutti usciti dalla scuola del mio vecchio capo di Stato Maggiore conte Schlieffen — colle nostre impareggiabili truppe animate dallo spirito di sacrificio e di eroismo, Ella ed il generale Ludendorff sono riusciti a strappare la splendida vittoria. Tannenberg dimostrò di nuovo al mondo quello che può la forza tedesca sotto una direzione forte e consapevole dei suoi fini. Possa lo spirito eroico di Tannenberg purificare il nostro popolo diviso. Esso farà così ancora altri miracoli e i valorosi per cui oggi si eleva il monumento non saranno morti invano. Ed allora, coll'aiuto di Dio, si riprenderà la via verso l'alto. — *Guglielmo II, Imperatore e Re* ».

La proposta tedesco-franco-olandese per il disarmo

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 21, notte.

Oggi, il Comitato dei 14, nominato dalla terza Commissione — per il disarmo — ha ripreso la discussione delle proposte relative al disarmo. Dopo una vivace discussione, esso è riuscito a accordarsi su un testo unico di ordine del giorno, che porta il nome di « proposta tedesco-franco-olandese ».

L'ordine del giorno

Ecco il testo concordato:

« *L'Assemblea, prendendo atto del progresso realizzato, dal punto di vista tecnico, nei lavori della Commissione preparatoria del disarmo, come in quelli del comitato del Consiglio, in vista della riunione rapida del Consiglio e della elaborazione delle deliberazioni di questo in caso di crisi;*

« *preoccupata di realizzare le condizioni politiche che assicurerebbero il successo dei lavori per il disarmo;*

« *convinta che condizione principale di questo successo è che ogni Stato sia sicuro di non avere da provvedere da solo alla propria sicurezza per mezzo dei suoi armamenti particolari, e possa contare egualmente nell'azione collettiva organizzata dalla Società delle Nazioni;*

« *affermando che questa azione deve tendere principalmente a prevenire o ad arrestare ogni ricorso alla guerra ed eventualmente a proteggere efficacemente ogni Stato vittima di una aggressione;*

« *convinta che i gravami che potranno risultarne per certi Stati saranno tanto più facilmente accettati da questi: a) se essi saranno di fatto ripartiti su un gran numero di Stati; b) se gli obblighi particolari degli Stati saranno stati tanto più nettamente definiti e delimitati;*

« 1.) *Raccomanda lo sviluppo progressivo dell'arbitrato per mezzo di accordi particolari o collettivi, comprendenti gli accordi tra Stati membri e quelli non membri della Società delle Nazioni, allo scopo di estendere a tutti gli Stati la fiducia mutua indispensabile al successo completo della conferenza per la limitazione e per la riduzione degli armamenti;*

« 2.) *Richiama la propria deliberazione del 24 settembre 1926, così concepita:* « *Preoccupato di vedere compiuto, nel più breve termine possibile il programma di studi di cui essa ha preso l'iniziativa con la sua deliberazione del 25 settembre 1925 prega il Consiglio di invitare la Commissione preparatoria del disarmo a cercare di raggiungere il termine dei lavori tecnici, allo scopo di essere in grado di stabilire, fin dall'anno prossimo, il programma di una conferenza di limitazione e di riduzione degli armamenti in rapporto con le condizioni attuali della sicurezza regionale e generale. Ed essa chiede al Consiglio di riunire tale Conferenza, salvo impossibilità materiali, prima della ottava sessione ordinaria dell'Assemblea* »: *di conseguenza prega il Consiglio di insistere presso la Commissione preparatoria del disarmo perchè questa termini i lavori tecnici; e di convocare senza dilazione la Conferenza di limitazione e riduzione degli armamenti subito dopo il termine di questi lavori;*

« 3.) *Prega il Consiglio di dare alla Commissione preparatoria (il cui compito non si arresterà soltanto alla preparazione di una prima Conferenza di limitazione e di riduzione degli armamenti, ed i cui lavori dovranno continuare fino alla realizzazione dello scopo finale) le istruzioni necessarie perchè sia creato senza ritardo un comitato composto di tutti i rappresentanti degli Stati che fanno parte della Commissione e sono membri della Società delle Nazioni. Questo Comitato sarebbe messo alle dipendenze della Commissione, ed avrebbe per iscopo di proseguire in base alle indicazioni di essa, lo studio delle misure idonee a dare a tutti gli Stati la garanzia di arbitrato e di sicurezza necessaria perchè essi possano stabilire i limiti dei loro armamenti, alla cifra più bassa possibile, in un contratto internazionale di disarmo.*

« *L'Assemblea giudica che queste misure debbano essere ricercate al tempo stesso:*

« *in una azione della Società delle Nazioni che tenda a provocare, a generalizzare e a coordinare gli accordi particolari o collettivi di arbitrato e sicurezza;*

« *nella preparazione sistematica dei mezzi impiegati dagli organi della Società delle Nazioni per mettere i membri della Società in grado di eseguire gli obblighi che loro incombono in virtù dei diversi articoli del Patto;*

« *nella intesa che sarà possibile agli Stati membri della Società, senza pregiudizio degli obblighi del Patto, di concludere tra di loro allo scopo di proporzionare i loro impegni alla solidarietà geografica o di altro genere che li legherebbe agli altri Stati;*

« *in un invito fatto dal Consiglio ai diversi Stati perchè lo informino della misura che essi sarebbero disposti a prendere, senza pregiudizio degli obblighi del Patto, per appoggiare le deliberazioni del Consiglio nel caso di un conflitto che avvenisse in una determinata regione, ogni Stato indicando che nel fatto e nel tale altro caso, sia tutte le sue forze, sia una parte delle sue forze militari, navali e aeree, potrebbero intervenire immediatamente nel conflitto per sostenere le deliberazioni del Consiglio* ».

L'approvazione all'unanimità

Come vedete, questo è uno di quegli ordini del giorno che tutti possono ugualmente e indifferentemente accettare o respingere; e non soltanto per la ragione che quando in sì è fatto tutto, da capo a fondo, giunti al fondo non si è più umanamente in grado di ricordarsi da dondo si è cominciato; ma altresì perchè nè contiene nessuna affermazione categorica, nè sostanzialmente impegna a checchessia. E' uno di quegli ordini del giorno del tipo supremamente caro alle assemblee, ad ogni sorta ansi di comizio della vecchia democrazia: quando si cerca di non scontentare nessuno, e di permettere a tutti di ritrovare nella deliberazione che si vota qualche cosa di proprio; quando quello che si vorrebbe dire, si teme che non sarebbe approvato, e per essere unanimemente approvati, ci si riduce a dire, in tante parole, tanto meno cose essenziali; quando si vogliono conciliare i più opposti principii e gli interessi più discordanti, e si finisce per rinunziare ad ogni netta affermazione di principio, e in sostanza a non sostenere nulla che interessi qualcuno. Ordine del giorno di compromesso: che, mentre pare volere riprendere e rimettere in discussione qualcuno dei principii del famoso « protocollo » — e dà una vaga soddisfazione così al pettegolezzi in maggioranza nell'Assemblea —; per altra parte solleva insieme tante minute questioni, complica talmente tutto il problema e lo circonda al tempo stesso di tante riserve, e lo ovatta di tante parole, che viene a rinviare ogni progresso, nonchè una possibile soluzione, necessariamente alle classiche calende greche, e dà così soddisfazione a coloro che — come l'Inghilterra, ad esempio — vogliono, insieme col protocollo, seppellito anche lo spettro, anche ogni larva di esso.

Che stupore, dunque, v'è se, dopo chè l'ordine del giorno surriferito fu approvato dal Comitato dei 14, portato poi davanti alla terza Commissione — del disarmo — esso fu approvato all'unanimità anche da questa?

Soltanto il belga De Brouckère volle aggiungere una raccomandazione, con cui « si invitano tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni ad informarsi alle raccomandazioni formulate dalla Commissione preparatoria del disarmo per quanto concerne lo sviluppo, puramente economico, dell'aeronautica civile ». E anche la raccomandazione fu approvata, sempre all'unanimità. Dalla terza Commissione, ora, l'ordine del giorno sarà proposto all'Assemblea.

Il gastropodo e il vicino Achille

La sua approvazione per parte di questa, come ho accennato, non può essere dubbia. Tutti sono dispostissimi ad impegnarsi su una serie di affermazioni generiche e teoriche che non impegnano a nulla, ma che platonicamente raccomandano, invitano, consigliano... Ma bisogna pure che l'Assemblea mostri di avere fatto qualche cosa, per il disarmo, per la sicurezza, per la pace. Se no, che ragione avrebbe di esistere la Società delle Nazioni? E ancora il belga De Brouckère l'ha detto — e se non fosse certo, con la sua barba mosaica, uno degli uomini più candidi del secolo passato, lo si crederebbe un ironista moderno — ha detto: — Bisogna mostrare al mondo che qualche passo avanti si è fatto, nella via della pace; e anche soltanto è utile che si creda che si è fatto uno, un solo passo avanti.... — E' un uomo candido, ripeto, il signor De Brouckère, socialista, internazionalista, pacifista; e come tale, dotato di ogni indulgenza, nonchè suscettibile ad ogni intransigenza. Onde ci sarà indulgente a transigerà anche per noi, se accettando la sua immagine del passo avanti, verso la pace, che sarebbe compiuto con quel bell'ordine del giorno surriferito, noi riscoveremo a nostra volta il paragone della lumaca che, nel ragionamento del filosofo greco, doveva raggiungere con il suo passo di gasteropodo il più veloce Achille nella corsa. Il quale sì è che la lumaca non si segnò mai di raggiungere Achille, se non nel più paradossale dei sofismi che un filosofo, in vena certamente di celiare, abbia messo in circolazione. La Società delle Nazioni avrebbe dunque fatto questo passo avanti, verso la mèta dell'auspicata pace universale. Ebbene: vuol dire che, dopo ben più di duemila anni, si è trovata la lumaca che si è messa all'inseguimento di Achille...

MARIO BASSI.

LA CINA

Dimostrazioni xenofobe e barricate ad Hankow

I giapponesi mitragliano la folla

Pechino, 21, notte.

Secondo informazioni pervenute da varie fonti, gravi dimostrazioni xenofobe, dirette specialmente contro gli inglesi e i giapponesi sono avvenute ad Hankow la scorsa notte. Durante uno scontro i giapponesi sono stati costretti a fare uso delle mitragliatrici, uccidendo parecchi dimostranti. Delle barricate sono state erette intorno alla Concessione francese. La situazione si è però oggi alquanto migliorata, essendosi potuto disperdere la folla degli ammutinati.

Tang Shen Chih, che si dice alla testa di 200 mila uomini di truppa, e che durante più di un anno ha rappresentato la parte di amico fedele dei capi nazionalisti, è ora sul punto di proclamare la propria indipendenza nei riguardi del Governo di Hankow, e di assumere le funzioni di dittatore militare dell'Hunan e del Kiang-Si.

L'Italia in Africa

Strane notizie del «Times» sulla nostra politica libica

Roma, 21, notte.

Il *Times* ha in questi giorni dedicato un lungo articolo su due colonne alla politica libica dell'Italia. Ma ad un esame obbiettivo e coscienzioso, il corrispondente del foglio londinese presenta evidentemente alcune osservazioni superficiali, niente affatto serie e che sono stasera efficacemente ribattute dalla *Tribuna*.

Il corrispondente dipinge le due colonie italiane come mascherate da barriere formidabili per gli osservatori stranieri. Nessuno quindi saprebbe come realmente stanno le cose in colonia. Egli conosce però che le truppe italiane massacrarono e torturarono donne e ragazzi e vorrebbe trovare ai fatti una giustificazione nelle torture inflitte dagli arabi ai prigionieri italiani. Al che replica la *Tribuna*:

« Tutti sanno che le formazioni ribelli non sono quasi mai costituite da soli armati, ma il più spesso le formazioni hanno con sè donne, bambini, cammelli, bestiame bovino, ovino e masserizie e che gli uomini validi, quando sono attaccati, combattono a protezione di questi impedimenti. Donde, dunque, e bambini prendono quasi sempre parte, sia pure passiva, agli scontri, spesso violentissimi con le nostre truppe. Ebbene dai resoconti delle ultime operazioni in Cirenaica risulta che, nel combattimento di Uadi Ghena del 19 luglio, mentre furono uccisi 53 ribelli, vennero invece presi numerosi bambini e donne, alcune delle quali di nobile famiglia; in quello dell'11 agosto, 200 morti a Dor Abid e 50 famiglie con donne e bambini catturati. Così altre tre donne e sette bambini in uno scontro del 27 agosto e così infine 218 ribelli morti nei combattimenti del 4 e 5 settembre e catturati 33 donne e altre 50 bambini. Tutti vivi, evidentemente, questi bambini e queste donne, internati, e punto ferocemente nutriti dal Governo della colonia! Quanto alla Tripolitania, sulla quale unicamente si sofferma l'articolo e alla quale dovrebbe perciò più particolarmente riferirsi, è inutile ricordare che ormai è completamente pacificata e che non vi è stato più alcun combattimento con ribelli da oltre due anni. Del resto, se si volessero, ahimè, riesaminare le storiche repressioni umanitarie delle truppe britanniche in Africa, in India e altrove, non si sarebbe certi di poter proprio giurare che, prima di sparare o di incendiare, i soldati del Regno Unito si assicurassero sempre del sesso e della età dei ribelli! ».

Il corrispondente del foglio londinese afferma tra l'altro che la nostra politica sarebbe caratterizzata da un'estrema severità congiunta ad una « convenevole familiarità » verso gli indigeni, mentre più oltre riconosce che gli ufficiali godono di tutto il necessario prestigio e che le relazioni tra gli italiani e gli indigeni appaiono del tutto soddisfacenti. Sempre tra le severità eccezionali egli annovera l'imposizione delle tasse municipali agli indigeni dei centri abitati e mostra di farne le più alte meraviglie. La *Tribuna* risponde:

« Noi non pretendiamo di conoscere così a fondo l'ordinamento della politica tributaria dell'Impero coloniale britannico, ma abbiamo avuto modestamente, or non è molto, una occasione fortunata di vedere bene addentro come stanno le cose e ciò nel territorio della riva destra del Giuba, l'ex-Jubaland inglese, recentemente ceduto all'Italia. Subito dopo la occupazione furono introdotte le tariffe e le aliquote dei nostri tributi coloniali. Si dovrebbe ritenere che gli indigeni fossero rimasti schiacciati dalla nuova improvvida avidità. Invece si meravigliarono essi stessi constatando che la pressione tributaria della saggia organizzazione inglese era diminuita di un terzo. Certo l'Italia non è in condizione di imporre ai coloni come vorrebbe l'autore dell'articolo, unicamente per il benessere degli indigeni; deve trovare le sue risorse dove può. Ma perchè non ricordare che numerosi degli stessi arabi, i quali dopo 15 anni di esenzione sono stati finalmente chiamati a contribuire a parte delle spese ordinarie, hanno avuto in compenso ferrovie, porti, strade, moschee, ospedali, medici, miglioramenti agrari e soprattutto pace e sicurezza, cose tutte che non sempre hanno le popolazioni indigene delle colonie britanniche, specialmente le meno redditizie e promettenti ».

La missione etiopica all'Asmara

Asmara, 21, notte.

Il giorno 18 è giunta all'Asmara la missione Etiopica, presieduta dal Dottaurari Desta Damtou e composta da Ato Chebret, console a Gibuti, dal degiasmac Tella Areia, dal dottaurari Negasc e dal Bigerandi Zeghele per portare al governatore dell'Eritrea il saluto dell'Imperatrice e di Sua Altezza Reale e Imperiale Ras Tafari. Alla missione sono state tributate solenni accoglienze, che hanno dato un grande rilievo all'avvenimento. Nel ricevimento al palazzo del governatore il dottaurari Desta, dopo avere detto di essere lieto di presentare al governatore il saluto ed il ringraziamento dell'Imperatrice e di Sua Altezza Reale e Imperiale Tafari ha detto:

« Sempre i nostri sforzi hanno avuto un fine comune; quello di stringere l'amicizia tra i due paesi ed è nostro inequivocabile desiderio che tale amicizia venga consolidata. Particolarmente le buone relazioni di pace che esistono tra i due paesi l'Etiopia e l'Italia sono dovute alla vostra opera e a quella dei vostri collaboratori, ed è nostra viva speranza che queste relazioni amichevoli di buon vicinato molto aiutino lo sviluppo dei due paesi vicini».

Il governatore ha risposto:

« Le parole che vostra eccellenza ha voluto rivolgermi trovano profondamente sensibile l'animo mio. Esecutore del preciso volere di sua eccellenza Mussolini, capo del Governo, ho dato e darò con vivissima soddisfazione ogni opera mia per rendere sempre più stretti i cordiali vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia. Sentire ora la conferma da vostra eccellenza che tale opera trova il più alto consenso nel Governo imperiale costituisce il migliore auspicio che le amichevoli relazioni felicemente esistenti tra i nostri due paesi, contribuiranno validamente allo sviluppo dei comuni convergenti interessi ».

Anche il Senato polacco messo a tacere per un mese

Berlino, 22, notte.

Si ha da Varsavia che stamane si è riunita la Commissione degli anziani del Senato per occuparsi dell'ordine del giorno della seduta del Senato convocata per domani. Improvvisamente, nella sala della riunione, apparve un ufficiale che consegnava al maresciallo presidente del Senato una ordinanza del capo dello Stato colla quale veniva aggiornata la sessione straordinaria del Senato, convocata per il 22 settembre, ad un mese, cioè al 22 ottobre. Però, a quanto pare, si potrà anche prendere cono-

La prossima adunata a Roma di tutti i Sindacati agricoli

Tecnici, braccianti e salariati, coloni e mezzadri, affittuari e proprietari, boscaiuoli e pastori - Contratti di lavoro e problemi della produzione Come sono assegnate le rappresentanze

Roma, 21, notte.

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il segretario generale del partito, on. Turati, tornato stamane da Brescia, dal quale ha avuto il consueto rapporto sulla attività del partito. L'on. Mussolini ha anche ricevuto il ministro Federzoni, che lo ha intrattenuto su varie importantissime questioni riguardanti il Ministero delle Colonie, e il comm. Melchiorri, vicesegretario del partito, che gli ha riferito sul congresso dei bersaglieri.

Nei giorni 8, 9 e 10 ottobre si svolgeranno a Roma i congressi dei sindacati nazionali dipendenti dalla Federazione nazionale fascista dell'agricoltura. Procederà lo svolgimento dei congressi dei singoli sindacati una seduta plenaria, alla quale parteciperanno tutti i delegati.

I sindacati provinciali delle singole categorie agricole dovranno scegliere i delegati nella misura seguente: tecnici agricoli: un delegato ogni 10 iscritti e frazione; braccianti e salariati: un delegato ogni 1000 iscritti e frazione; coloni e mezzadri: un delegato ogni 500 iscritti e frazione; piccoli affittuari e proprietari diretti coltivatori: un delegato ogni 300 iscritti o frazione di iscritti; maestranze specializzate e addetti macchine agricole: un delegato ogni 10 iscritti o frazione di iscritti; maestranze boschive e forestali: un delegato ogni 100 iscritti o frazione; pastori: un delegato ogni 200 iscritti o frazione di iscritti; impiegati aziende agricole: un delegato ogni 10 iscritti o frazione di iscritti.

L'ordine dei lavori per i congressi è il seguente:

Il Sindacato tecnici agricoli si suddividerà in 2 sezioni: 1) laureati: 2) diplomati. In sezione plenaria il Congresso tratterà: A) nomina del Direttorio e dei comitati di sezione; B) attività del sindacato nazionale (relatore dottor Franco Angelini): C) l'azione dei tecnici agricoli e la tecnica agraria in rapporto allo sviluppo dell'azione sindacale (relatore dottor Giordani e Marchi). Nella sezione laureati verrà trattato: A) riforma dell'insegnamento agrario e difesa del titolo professionale (relatore dott. Dalmazzi); B) organizzazione scientifica del lavoro in agricoltura (relatore prof. Montanari). Nella sezione diplomati e pratici si esaminerà il contratto di impiego per i tecnici agricoli (relatore agr. Paoletti).

Il Sindacato nazionale braccianti e salariati fissi, dopo la nomina del Direttorio, tratterà: a) contratto di lavoro, relatore geom. Gattamorta; b) l'impiego della mano d'opera in rapporto alle opere di miglioria fondiaria ed agraria, relatore Cesare Ferri; c) collocamento della mano d'opera, emigrazione interna, politica della colonizzazione, relatore Maia. Il Sindacato nazionale coloni e mezzadri, dopo la nomina del Direttorio discuterà: a) patti di mezzadria e colonia, relatore on. Luigi Razza; b) la questione delle scorte e delle migliorie, relatore dott. Bernardino Petrocchi. Il Sindacato nazionale piccoli affittuari e piccoli proprietari coltivatori diretti procederà alla nomina del Direttorio e quindi discuterà: a) norme per le affittanze (valore giuridico del patto collettivo e delle norme generali, relatori dott. Franco Angelini e dott. Bossa); b) ufficio economico e assistenziale, relatore dott. Alfonso Ciuffolini; c) credito agrario, miglioria, relatori dott. Giamberione e dott. Carnaroli.

Il Sindacato nazionale maestranza specializzate e addetti macchine agricole, dopo la nomina del Direttorio discuterà: a) contratto di lavoro, relatore dott. Giulio Scafati; b) corsi di insegnamento e validità dei certificati, relatore dott. Angulisano; c) possibilità di sviluppo della meccanica agricola nella piccola azienda, relatore prof. Michell. Il Sindacato nazionale maestranze boschive e forestali procederà alla nomina del Direttorio e quindi discuterà: a) contratto di lavoro, relatore dott. Alfonso Ciuffolini; b) lavori di rimboschimento e le maestranze; c) regime doganale dei legnami lavorati. Il Sindacato nazionale pastori, dopo la nomina del Direttorio, discuterà: a) contratti di lavoro dei garzoni, relatore prof. Guido Borghesani; b) gli affitti delle erbe e dei pascoli, relatore prof. Ascione; c) organizzazione per la vendita dei prodotti, relatore prof. Majmone. Il Sindacato nazionale impiegati di amministrazione di aziende agricole procederà alla nomina del Direttorio, quindi discuterà il contratto di lavoro, relatore Gabriele Podrecca.

Ai congressi presenzieranno l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Razza, segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, e l'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

Il Convegno confederale presso la Direzione del Partito

Domani si terrà al palazzo del Littorio un'altra delle riunioni periodiche tenute dal segretario generale del partito coi capi responsabili della industria, del commercio e della agricoltura, per l'esame dello stato delle singole organizzazioni sindacali, in rapporto alla situazione economica generale, e per conoscere le opinioni e i bisogni che le Confederazioni sindacali rappresentano e manifestano. Si rileva come tali riunioni sindacali presso il partito siano tra l'altro fondamentali anche per la conoscenza dei criteri cui il regime si ispira nella creazione del nuovo stato corporativo fascista. Alla riunione di domani parteciperà, oltre all'on. Turati, anche l'on. Bottai, il quale potrà, attraverso i rapporti di ciascun presidente di Confederazione, conoscere lo stato d'animo delle categorie in questo particolare momento di rivalutazione monetaria, che impone sacrifici e limitazione di guadagni, sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro, e potrà anche prendere cono-

scenza del punto di vista e della opinione delle singole categorie in merito ai problemi finanziari e ai problemi economici di carattere generale, venendo così in possesso di tutti gli elementi morali ed economici per un giudizio riassuntivo da sottoporre al Capo del Governo.

Con ogni probabilità il Comitato permanente dei prezzi si riunirà sotto la presidenza dell'on. Bellucci, verso la fine del mese, per esaminare e deliberare su alcuni argomenti destinati a dare il maggiore incremento alla cultura sperimentale.

Al Ministero della Economia Nazionale si vanno raccogliendo notizie sulla preparazione nelle varie provincie dei terreni per la semina, la quale si svolge alacremente ed intensamente. L'on. Bellucci ha inviato una circolare ai competenti uffici (Camere di commercio, Cattedre ambulanti, ecc.), perchè, ultimato il raccolto in corso, invino sollecitamente una completa e precisa relazione sulla natura dei raccolti stessi per quanto si riferisce alla quantità ed alla qualità, nonchè sui prezzi di vendita delle varie derrate alimentari, dei vini, degli olii, praticati nei varii mercati di produzione. Tali dati saranno successivamente trasmessi alla Commissione dei prezzi, la quale, da parte sua, sta predisponendo una serie di concrete provvidenze secondo le norme precise del Capo del Governo.

La ghisa nazionale

Per quanto riguarda la recente riunione, tenutasi al Ministero della Economia Nazionale fra i maggiori esponenti delle industrie siderurgica e meccanica riguardo alla utilizzazione della ghisa prodotta in paese, si stanno svolgendo gli opportuni accordi fra gli industriali produttori della ghisa per giungere a un accordo nel senso desiderato dal Governo, il quale ha già adottato provvedimenti per intensificare la produzione della ghisa, autorizzando una maggiore escavazione di minerali.

Si prevede così che, con la utilizzazione della ghisa di fusione di produzione nazionale, per la industria meccanica, la bilancia commerciale potrà essere notevolmente alleggerita. Gli uffici competenti, preoccupati di rendere il corpo minerario pari alla funzione che è chiamato ad assolvere, sta elaborando un provvedimento che regifichi le scuole minerarie esistenti nel Regno. Il provvedimento consentirà alle scuole minerarie una stabile sistemazione con locali e gabinetti scientifici autorizzati, e le scuole stesse svolgeranno programmi che saranno compilati dal Ministero della Economia Nazionale.

Riconoscimento tedesco

dello sviluppo dell'agricoltura italiana

Francoforte sul Meno 21, notte.

Stasera il Sindacato degli importatori germanici ha offerto un ricevimento in onore dei rappresentanti italiani ed olandesi degli enti esportatori ortofrutticoli che parteciparono alla Fiera. Il Presidente del Sindacato degli importatori germanici ha pronunziato un importante discorso, inteso a mettere in rilievo la necessità di frequenti personali contatti tra gli esportatori e gli importatori onde esaminare nel reciproco interesse la possibilità di semplificare, di perfezionare e di sviluppare il lavoro comune. Rivolgendosi quindi, in lingua italiana, ai rappresentanti italiani, ha reso un caloroso omaggio alla agricoltura italiana che, sotto la guida e l'incitamento del governo fascista, rapidamente proceda verso un brillante avvenire, come dimostra l'ottima produzione esposta alla Fiera.

Il dott. Coluzzi ha ricambiato il saluto esprimendo l'augurio di sempre più intensi rapporti economici tra l'Italia e la Germania e ha illustrato la organizzazione della Federazione italiana dei consorzi agricoli. Il discorso è stato calorosamente applaudito. Essendosi quindi aperso, da parte tedesca, il voto che le esportazioni ortofrutticole siano controllate direttamente dai governi dei Paesi d'origine attraverso la imposizione obbligatoria di marchi nazionali di garanzia, il march. Gerini, a nome della Confederazione fascista degli Agricoltori, ha rapidamente illustrato quanto il Governo fascista ha già fatto non solo per la produzione agricola e per il suo sviluppo, ma anche per il rigido controllo delle esportazioni attraverso l'Istituto nazionale per le esportazioni e la recente imposizione obbligatoria dei marchi di garanzia. Ha chiuso, vivamente applaudito, il discorso invitando, anche a nome delle organizzazioni federali italiane, il Sindacato germanico degli importatori a organizzare una visita collettiva nei maggiori centri di produzione ortofrutticola ed agrumaria italiana. L'invito è stato accolto per acclamazione anche da altri importatori stranieri, che han reso omaggio all'opera savia ed energica di Benito Mussolini a favore dell'agricoltura italiana.

Ulteriore riduzione

dei tassi d'interesse decisa dalle Banche

Roma, 21, notte.

Si apprende che in una riunione tenuta a Milano la scorsa settimana, gli Istituti di Credito, che fanno parte del cartello interbancario, hanno deciso di ridurre, con decorrenza dal 1.o ottobre prossimo, il tasso di interesse sui depositi dal 5,50 al 5 % per i conti vincolati fino a tre mesi; dal 6 al 5,50 % per quelli oltre i tre mesi; e dal 4,25 al 3,75 per i conti correnti liberi. Hanno altresì deliberato di ridurre il tasso di sconto sul portafoglio commerciale dal 7 al 6,50 %.

L'Aviazione italiana

Il successo e l'insegnamento delle manovre aeree

L'esposizione del generale Armani

Padova, 21, notte.

I giornalisti convenuti a Padova per le esercitazioni hanno offerto all'on. Balbo un banchetto, dopo il quale il sottosegretario all'Aeronautica, rispondendo a un collega che aveva brindato all'avvenire dell'aviazione italiana, ha prospettato le brillanti condizioni della nostra armata aerea, e ha espresso il suo alto compiacimento per i risultati delle manovre.

Il Capo di Stato Maggiore, generale Armani, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza sull'esito degli esperimenti, nel salone del Circolo Ufficiali. Erano presenti: l'on. Balbo, i generali dell'aviazione Piccio, Verdugio, Falcolini, Valle, Capuzzo, Opisio, Vece e Lombardi, il generale di Divisione Liuzzi, il generale di brigata Bo, il generale della Milizia Nobili, il Podestà di Padova, conte Giusti, il presidente dell'Aero Club, prof. Casagrande, e tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle esercitazioni.

Personale superiore ad ogni attesa

Il generale Armani ha espresso quindi la sua soddisfazione per il funzionamento di alcuni organi della delicata macchina della mobilitazione: «Il meccanismo dei richiami si è dimostrato ottimo: i richiamati sono accorsi prontamente ai centri di affluenza e sono partiti per i reparti con un entusiasmo pari a quello degli aviatori in servizio di leva: regolare e tempestivo è stato il movimento degli aduanati. In complesso, le linee fondamentali sulle quali si plasmano le nostre organizzazioni di guerra sono in massima risultate giuste. Vi sono inconvenienti di dettaglio che saranno eliminati».

Il Capo di Stato Maggiore entra quindi nell'esame tecnico del funzionamento dei vari servizi mobilitati rilevandone il rendimento. Parlando poi della organizzazione della difesa aerea del territorio e del servizio di collegamento, osserva:

«Occorre un maggior numero di posti di avvistamento fino a raggiungere una vera e propria rete di osservazione. Peraltro, i posti d'avvistamento costituiti hanno funzionato abbastanza bene: essi, malgrado il funzionamento promiscuo per i due partiti, hanno generalmente trasmesse tutte le osservazioni relative al movimento degli aerei contrapposti. Vi sono state deficienze per la scarsa e poco sicura efficienza dei mezzi telefonici e telegrafici messi a disposizione. Il personale della milizia volontaria sicurezza nazionale — dichiara il gen. Armani — costituente i posti di avvistamento, e quello del R. Esercito, addetto alla radiotelegrafia, si è prodigato con intelligenza e zelo riconfermando le tradizioni di stretto cameratismo, che esiste e deve esistere in ogni luogo e tempo fra tutti i componenti le forze armate dello Stato».

L'azione

In conseguenza delle osservazioni fatte, il Capo di Stato Maggiore espone delle proposte per il perfezionamento dei servizi. Passando a studiare le singole azioni per la soluzione dei problemi posti allo studio rileva che l'azione della notte fra il 15 ed il 16 da parte degli «azzurri» ha raggiunto lo scopo della sorpresa. Il «partito rosso» aveva emanato disposizioni difensive, ma non erano quelle assolutamente necessarie per una base così affollata di reparti. Per quanto riguarda la possibilità di ottenere la padronanza del cielo con lo scompaginamento delle unità da caccia, è apparso essere più conveniente ricercare tale padronanza nel luogo e nel momento che più interessano, piuttosto che su una zona molto vasta. L'azione che portò alla riunione in massa unica delle unità da caccia per mantenere da una posizione centrale la padronanza del cielo, ha ritenuto che è più opportuno invece muovere incontro all'avversario con due nuclei distinti, avviati uno direttamente sull'obbiettivo probabile per coprirlo dalla minaccia che si delinea, e l'altro sull'intuitiva rotta principale. L'esperimento del trasferimento improvviso di un reparto da un aeroporto all'altro è riuscito perfettamente. I materiali di squadriglia su due autocarri sono giunti a destinazione alla massima velocità loro consentita. Anche ben riuscito è l'esperimento di riunione in volo da un reparto all'altro.

Sull'esperimento di volo rassume il Capo dello Stato Maggiore dice:

«Le formazioni venute in questa occasione sono state opportune, ma l'attacco avvenne ad una quota eccessivamente alta perdendosi così il programma della sorpresa che è caratteristico in queste azioni. La formazione avrebbe dovuto risultare a quota bassissima e da una direzione opposta alla provenienza segnalata dalla difesa; poi, con rapido salto, portarsi sul bersaglio alla quota minima di lancio in modo da ridurre il più possibile gli effetti della difesa antiaerea locale. Quanto al bombardamento effettivo, si può essere soddisfatti dell'esperimento non tanto per i risultati raggiunti quanto per i preziosi insegnamenti che è stato possibile rilevare».

Solido potente strumento

Avvicinandosi alla fine della esposizione, il generale Armani osserva che, anche se potrà accadere che talune considerazioni ed apprezzamenti oggi fatti potranno domani, alla luce di nuovi documenti, subire qualche modificazione, quello che non potrà essere in ogni modo modificato è il suo profondo convincimento — pienamente condiviso, del resto, in alto ed in basso — che le esercitazioni attuali hanno e avranno l'incontrastabile merito di avere messo in movimento un ingranaggio, vincendo il più forte degli attriti: quello del primo distacco. E ciò, naturalmente, all'infuori e al di sopra di tutti gli altri innumerevoli vantaggi riflettenti il funzionamento dei comandi, l'addestramento del personale, tutto il severo collaudo ed il controllo del materiale di volo e di quello accessorio. Queste esercitazioni hanno infine dimostrato in modo visibile e tangibile che l'armata aerea non è più una semplice espressione altisonante, vuota di significato e di minaccia potenziale. Essa, al contrario, è già un solido e potente strumento perfettamente efficiente nelle mani dei capi, animati dal più alto spirito.

Infine, il generale Armani esprime la sua gratitudine al R. Esercito e alla Milizia per il loro generoso ed entusiastico concorso di uomini e di materiale, e un saluto cordiale e un ringraziamento agli addetti nazionali ed esteri, ai rappresentanti dell'esercito e della Marina e della Milizia, i quali hanno voluto seguire da vicino questi nostri esperimenti.

La Coppa Schneider

«L'Inghilterra è bene equipaggiata»

Londra, 21, notte.

Sir Filippo Sassoon, sottosegretario all'aviazione, si era proposto di iniziare stamane per tempo dall'aerodromo di Lympne, presso Dover, il suo volo per Venezia, ma la macchina, un apparecchio Fairey pilotato dal generale Williams, alzatosi poco dopo le 6, incontrò il maltempo sulle coste francesi e fece ritorno all'aerodromo di partenza, verso le 7, in attesa che le condizioni atmosferiche migliorassero. Si riferisce che il campione per poco non urtò contro la scogliera di Calais nel suo vano tentativo di varcare la costa francese nella nebbia temporalesca. Il tempo per altro si rimetteva verso le 10 e l'aeroplano del sottosegretario riprendeva immediatamente la via aerea di Venezia. Sir Filippo Sassoon ed il suo pilota confidavano di poter coprire l'intero tragitto di 800 miglia entro stasera. Il loro arrivo all'alberga di Lione era segnalato alle 13.40.

Si annunzia altresì la partenza di 3 o 4 piccoli apparecchi privati da turismo, simili a quelli che spiccarono il volo ieri alla stessa volta di Venezia, con a bordo due aviatrici dilettanti, la signora Carberry e la signorina Spooner. L'intero stormo di escursionisti aerei verso la Laguna, per assistere alla gara per la coppa Schneider, sta compiendo finora regolarmente le sue tappe di rifornimento lungo il suo itinerario continentale.

I giornali più importanti ricevono dai loro inviati da Venezia cenni preliminari intorno all'interessante cimento di domenica prossima. I tentativi di previsione procurano di tenersi equanimi, ma appaiono piuttosto tinti di colori nazionali. In quanto ai competenti londinesi, questi prevedono comunque che vedremo realizzare sulla laguna velocità superiori alle 280 miglia orarie. «L'Inghilterra — constata il redattore aeronautico del *Times* — è assai meglio equipaggiata questa volta che nelle precedenti occasioni, il dicastero dell'Aviazione avendo assunto la piena responsabilità dei preparativi ed inviato a Venezia una squadra di piloti specialisti che conoscono a menadito il problema dei voli ad altissima velocità ed ambiscono individualmente all'onore di riconquistare il trofeo per il loro Paese».

Giova prendere amichevole atto di questa constatazione giacchè se la vittoria, come vogliamo sperare, arriderà ai nostri piloti, tanto maggiore risulterà il merito e la gloria.

La perfetta organizzazione a Venezia

Venezia, 21, notte.

Oggi alle 18,30 è arrivato in hidano sir Filippo Sassoon, ministro inglese dell'Aeronautica. E' giunto pure un altro aeroplano da Budapest con due ufficiali inglesi. Stasera poi è giunto il sottosegretario all'Aeronautica, S. E. Balbo. Si prevede che per domenica vi sarà a Venezia un'enorme folla di forestieri. Furono fatti venire dalla costa istriana una decina di vapori per le comunicazioni col Lido. Sono stati disposti speciali servizi di motoscafi e di natanti per assicurare la regolarità del ritorno dal Lido a Venezia del grande pubblico. L'andata al Lido sarà sospesa a mezzogiorno, mentre i voli dalle gare si inizieranno alle 15. Furono disposti tre alto-parlanti, uno vicino all'albergo «Excelsior», un apparecchio di enorme potenza, che era all'esposizione volitiana di Como; si udrà la sua voce ad un chilometro e mezzo. Gli altri due apparecchi funzioneranno uno vicino all'«Hotel des Bains» e l'altro vicino allo stabilimento dei Bagni. Funzioneranno poi degli orologi elettrici che dovranno servire a controllare i tempi impiegati da ciascun apparecchio in gara. Furono inoltre disposte delle speciali linee telefoniche che serviranno a regolare dai diversi pontoni il servizio dei vaporetti nel bacino di San Marco sino a Sottomarina. Anche a Chioggia, oltrechè a Venezia, affluirà molto pubblico, poichè a Venezia gli alberghi sono già stati tutti gremiti o prenotati.

Intanto continuano i voli di prova degli apparecchi che parteciperanno alla gara.

I 12 secoli di Venezia

nella lezione del conte Volpi all'Università degli stranieri di Perugia

Perugia, 21, notte.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi, ha tenuto oggi, per invito della R. Università degli stranieri, nella sala dei Notari, una lezione su «La repubblica di Venezia ed i suoi ambasciatori». La presentazione della autorità ha avuto luogo nell'aula maggiore della R. Galleria, ove il Comune ha servito un rinfresco. Alle 18,30, in sala dei Notari era gremita di inscritti all'Università, delle autorità civili e militari e fasciste, di numerose signore.

Il ministro al suo apparire è stato salutato da una lunga ovazione. Il rettore dell'Università ha parlato salutando e ringraziando l'illustre oratore. E' seguito il Podestà, che ha ricordato brevemente le benemerenze di Volpi, come governatore della Tripolitania, come prezioso collaboratore di Mussolini e come ministro reggitore delle finanze.

Infine il conte Volpi ha tenuto la sua lezione. Egli ha iniziato la sua lezione col dichiarare il suo intendimento di voler riassumere, parlando nella magnifica sala dei Notari in Perugia ai giovani stranieri studenti, senza pretese di critico storico, le linee fondamentali della storia della grande repubblica e di voler soltanto ricordare, con qualche impressione che gioverà ad esempio, come un popolo, anche non numeroso, quando abbia un'inflessibile disciplina di istituzioni illuminata da un'ardente amore di patria, sappia assurgere ad imperabili altezze.

«L'Italia fascista — esclama il ministro Volpi — che ha oggi, con una dinastia millenaria, un Governo saggio e forte, con un capo meraviglioso, ricorda la gloria di Venezia, ferma nei suoi diritti, sola contro tutte le potenze civili dell'epoca, che tiene il campo onorevolmente per nove anni senza piegare e senza lasciare un lembo del suo territorio, degna figlia di Roma, orgoglio e vanto della nostra stirpe».

Dopo aver passato in rassegna dodici secoli della Repubblica Veneziana, l'oratore conclude dicendo che l'Italia, oggi, nella visione del passato, pensa all'avvenire.

La lezione, seguita con la più viva attenzione, è stata alla fine lungamente applaudita.

Riunione di ministri a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 21 notte.

Ieri ha qui avuto luogo un'adunata straordinaria dei ministri delle cave di S. Vittore. E' intervenuto l'ispettore provinciale dei sindacati degli addetti alle industrie estrattive, Celso Riva Vianara, il quale ha illustrato alcuni punti del contratto di lavoro interessanti in special modo la categoria dei minatori ed ha esaminato la situazione locale nei riguardi delle vertenze sorte nei cantieri di S. Vittore, dando assicurazione che avrebbe iniziato le pratiche necessarie per la loro rapida soluzione. I rappresentanti degli operai hanno manifestato la loro piena fiducia nelle organizzazioni fasciste.

Il XX Settembre

Una nuova nota dell'«Osservatore»

Roma, 21, notte.

Riallacciandosi ad una esplicita riserva relativa alla questione di Roma, contenuta nel suo commento di ieri, di cui vi demmo notizia, l'«Osservatore Romano» ritorna stasera sull'argomento in una nota editoriale di evidente ispirazione. L'organo vaticano, premesso che i termini della questione «rimangono inflessibili, quali erano ai dimani del 20 settembre 1870», riconosce che i modi allora «aspri e violenti» verso la Chiesa, sono ora «mitigati» ed aggiunge:

«E' questo merito innegabile del presente Governo, al quale diretta per ciò riconoscimento e plauso sincero di quanti cercano unicamente il bene maggiore della Chiesa e della Società, fuori ed al di sopra di tutti i partiti politici. Ma, dato questo riconoscimento e questo elogio, doveroso al buon volere ed al senno politico mostrato generalmente dai nuovi governanti nelle loro relazioni con la Chiesa, non si deve però punto dissimulare la vera e nuda realtà delle cose. Niuna miteria di modi e niun miglioramento delle relazioni in punti secondari e pratici, tocca il principio giuridico e scioglie il nodo essenziale della «questione». Questa è tutta nella necessità assoluta ed irnegabile, secondo la dottrina cattolica, che la libertà e l'indipendenza del supremo maestro e capo visibile della Chiesa cattolica sia non solo reale e perfetta, ma anche manifesta a tutti. Per modo che nessun individuo o Governo possa prendere pretesto dalle condizioni politiche del Papa per accusare di nazionalismo o favoritismo governativo le determinazioni e gli insegnamenti e per sottrarsi ai suoi consigli o precetti, il che sarebbe fare lo scisma nella Chiesa. E' necessario, cioè, per le condizioni supernazionali del Papa, che egli, quale padre egualmente di tutti e degli individui e delle nazioni, non sia e neppure appaia alla lontana asservito all'uno od all'altro Governo, partito o nazione. Finchè questo non si avveri, è necessaria conseguenza che il dissidio iniziale persista in principio e sia riconosciuto dai popoli e dai Governi stranieri per assicurarsi che il Papa non è soggetto ad un Governo o rivale o nemico o straniero e perciò naturalmente sospetto».

E la nota dell'organo vaticano conclude:

«Non sarà dunque il dissidio per tutte le mitigazioni all'antica asprezza delle nuove relazioni. Conserebbe solo quando fosse trovato al fine il modo di assicurare al Papa, di fronte a tutto il mondo cattolico, quella indipendenza e libertà che abbiamo detto non solo piena e reale, ma a tutti manifesta e universalmente riconosciuta, di fronte a tutti i popoli cattolici. Perchè non bisogna mai cessare dal ripetere che la grande «questione» non è unicamente nazionale, ma, come quelle che tocca tutti i popoli e le nazioni cattoliche cioè infine tutto il mondo civile, è propriamente una questione universale e che ha perciò una soluzione tanto più delicata e più importante quanto più complessa. Il che non hanno avvertito tanti politici facitori ed avventati del vecchio e del nuovo liberalismo».

In Albania

Tirana, 21, notte.

La ricorrenza del XX Settembre è stata festeggiata solennemente dalle colonie italiane in Albania. Significative particolarmente le adunate fasciste di Valona e di Durazzo. Il delegato statale del partito fascista Orsino Orsini, accompagnato dal capo della aviazione albanese, partito da Tirana in aeroplano ha partecipato alle due adunate di Valona e di Durazzo. Nelle due adunate Orsino Orsini ha parlato inneggiando a Roma, al Duce e al fascismo.

La porpora rinunciata

Billot e Gasparri

in un commento del «Tevere»

Roma, 21, sera.

Occupandosi nel suo editoriale della rinunzia alla porpora del cardinale Billot e dei motivi che l'hanno determinata, il *Tevere* scrive fra l'altro:

«L'Eminentissimo Gasparri, all'attività diplomatica del quale la cristianità deve lo scongiurato periodo che attraversa, intendo sacrificare alle sue illuminate elucubrazioni politiche il gruppo dell'*Action Française*, estremo baluardo in Francia dell'ordine cattolico, e mentre il Nunzio a Parigi, in occasione del Capodanno tesse l'elogio del massone Briand e della politica societaria della social-massoneria europea, mentre si fa inviare l'apostolica benedizione ad un congresso pacifista di ebrei, massoni e modernisti a Bierville, si fanno negare i Sacramenti a quei cattolici che perseverino nell'errore di considerare la repubblica laica e massonica, nemica del Regno di Cristo, il cardinale Billot, francese, devoto collaboratore del Santo Padre Pio X, intransigente nel suo antimodernismo illuminato, preoccupato più della Fede che delle combinazioni politiche internazionali, non poteva assistere con sereno animo alla spiegata condanna dei cattolici monarchici di Francia. Il legittimo turbamento l'ha indotto a deporre la porpora e a lasciare ad altri la rappresentanza della Francia in seno alla Curia Romana».

E dopo avere notato come assai giustificativa la coincidenza delle dimissioni del cardinale con la condanna dell'ultima pubblicazione della *Action Française*, il giornale conclude:

«Una profonda tristezza scende su noi, mentre continuano le manifestazioni di una politica vaticana che turba profondamente la coscienza cattolica dei poveri in ispirito. E' di ieri un editoriale dell'*Osservatore Romano*, a commento dei commenti che i giornali fascisti dedicarono al congresso eucaristico di Bologna, editoriale inopportuno, meschino, infelice, giustificato soltanto forse dalla data che porta: XX Settembre. Ma se bisognava ripetere la stereotipa protesta annuale, era forse necessario annidarla in un commento al congresso di Bologna che arride al mondo ha dimostrato quanto del legittimo prestigio che le compete il fascismo ha restituito alla Chiesa? A padre Billot, che si ritirava nel santuario di Galiero, è stata data in dono una immagine della Vergine. Nessuno vorrà offrire all'eminentissimo segretario di Stato cardinale Pietro Gasparri una immagine dello Spirito Santo!».

L'Italia in Argentina

Una conferenza dell'on. Ciarlantini — Simpatico gesto del municipio di Buenos Aires.

Buenos Aires, 21, notte.

L'on. Ciarlantini ha tenuto a Rosario, dinanzi un foltissimo pubblico, una conferenza, che è stata calorosamente applaudita.

Rientrato a Buenos Aires, l'on. Ciarlantini è stato oggi ricevuto dal Presidente della Repubblica, dottor De Alvear, al quale ha fatto omaggio di due importanti edizioni artistiche, che il Capo dello Stato argentino ha gradito moltissimo. Il sindaco di Buenos Aires ha proposto al Consiglio municipale, che ha approvato, di intitolare due strade alla data del XX Settembre e alla città di Genova.

La motonave «Saturnia»

salpa da Trieste per il viaggio inaugurale

Una corona d'alloro nel punto ove fu catturato Sauro

Trieste, 21, notte.

Un'enorme folla che gremiva tutta la riva e le banchine del porto, ha assistito all'imbarco dei passeggieri e agli ultimi preparativi per la partenza per l'America latina, della motonave «Saturnia», che compie il suo viaggio inaugurale. A mezzogiorno, caduto l'ultimo ormeggio, la magnifica nave si è staccata dalla riva tra entusiastiche ovazioni della folla che aveva rotto i cordoni, e tra il clamore assordante delle sirene dei piroscafi ormeggiati, che salutavano la maestosa motonave, mentre vari idroplani compivano evoluzioni nel cielo sereno.

Molte personalità hanno preso imbarco sulla nave, e tra queste l'on. Ghinia, vice presidente della Camera dei deputati, il senatore Sanna, l'avv. Cuzzi, vice Podestà di Trieste, il generale Gom, del Ministero delle Comunicazioni, il comm. Torquato Giannini, della direzione generale degli italiani all'estero, il comm. Tedaldi, della direzione generale della Sanità pubblica. Il Rotary Club di Trieste ha affidato al comandante della nave «Saturnia» una bandiera tricolore ed una triestina, chiuse in un ricco cofano, affinchè le consegni, insieme ad un messaggio, al Rotary Club di Buenos Aires.

Il Ministro Ciano ha inviato il seguente telegramma di saluto: «Alla cospicua dall'antico nome, superba affermazione dell'attività creatrice della nuova Italia, nel momento in cui salpa verso le nuove fortune il mio fervido saluto». Gli armatori e marinai di Lussino hanno così telegrafato: «Marinerie Lussino, formulando i voti più fervidi di propizia fortuna, salutano entusiasti la bella nave, vanto della nostra industria e dell'intraprendenza magnificamente rappresentata dagli armatori Cosulich, degni figli della nostra bella isola, sperando salutare da vicino nave «Saturnia» al suo passaggio». Il comm. Antonio Cosulich, della Società Cosulich, il quale stamane ha visitato il Prefetto comm. Fornaciari e gli ha consegnato due medaglie d'oro commemorative della partenza della nave «Saturnia», per il Re e per S. E. Mussolini, ha inviato alla partenza della nave i seguenti telegrammi:

«*A sua eccellenza Cittadini, Roma.* — Il primo reverente saluto della motonave «Saturnia», che staccasi in questo momento dalle rive di Trieste, inizia-do il viaggio inaugurale per l'America latina, è devuto alla maestà del Re. L'immagine dell'augusta madrina Principessa Giovanna accompagna la nave consacrata due volte a Casa Savoia. Con i vincoli della nostra devozione preghiamo V. E. di rendersi interprete del nostro omaggio e riconoscenza».

«*A S. E. Benito Mussolini.* — La motonave «Saturnia» ha levato in questo momento gli ormeggi per iniziare il suo viaggio inaugurale per l'America latina. Il certissimo auspicio della Eccellenza Vostra è arra che non falla, ed insieme consegna che adempiremo con fedeltà».

Sono stati inoltre inviati telegrammi alla dama di Corte della Principessa Giovanna, madrina della nave, ed al Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano. La nave si è allontanata tra entusiasmo vivissimo. Per oltre mezz'ora sono continuati il fischio delle sirene ed i saluti entusiastici della folla alla magnifica nave che si allontanava colma di auspici.

Alle ore 16 il comandante della «Saturnia» ha comunicato per radio il seguente dispaccio: «All'altezza di Gagliola, presso Cala, nelle acque che videro la cattura di Nazario Sauro, il comandante della «Saturnia» ha gettato una corona di alloro in memoria del martire e di tutti i morti del mare». (*Ag. Stefani*)

I legionari americani

sui campi di battaglia francesi

In discorso di Foberi

Parigi, 21, notte.

Tremila legionari americani sono partiti stamane in pellegrinaggio per Verdun per visitare quel campo di battaglia. Tutte le case di quella città sono imbandierate dai colori americani e francesi. Il treno speciale che conduce Poincaré, Presidente del Consiglio, il generale Pershing, il generale Gouraud e i legionari americani è giunto alle 11,40 alla stazione di Verdun. Il corteo si è recato a piedi al mercato coperto ove ha avuto luogo il banchetto ufficiale; poi, sempre a piedi, si è diretto al cimitero del Faubourg-Pavé, per inchinarsi dinanzi alle tombe dei 700 soldati sconosciuti.

Di là, poi, in autocarri, tutti i pellegrini sono giunti a Douaumont, ove, alle 16,30, si è proceduto alla inaugurazione della torre dell'Ossario. Mentre la cerimonia di domenica scorsa fu soprattutto religiosa, perchè si trattava di benedire la campana della torre dell'Ossario, quella di oggi è stata piuttosto un atto di riconoscenza verso l'America, che ha offerto il monumento di Douaumont, e di cui tanti figli caddero tra le Mosa e le Argonne. Nella cerimonia franco-americana del settembre e dell'ottobre 1918, Poincaré, Presidente del Consiglio, ha pronunciato un discorso esaltando l'amicizia franco-americana.

Una delegazione ufficiale della Legione si è recata a visitare anche Dormans, ove è stata ricevuta dal vescovo mons. Tissier e dal maresciallo Foch, presidente del Comitato per il monumento di Dormans. Un'altra visita ha avuto luogo alla chiesa costruita come monumento commemorativo della battaglia della Marna a Dormans. Un'altra cerimonia si è svolta anche a Thiancourt, dinanzi al monumento franco-americano.

Mentre una gran parte dei legionari americani si recava stamane in pellegrinaggio sui campi di battaglia, alle 10 alla VI seduta del Congresso al Trocadero, l'ammiraglio Guepratte, presidente dell'associazione tra le croci di guerra, ha rimesso alla Legione americana uno stendardo offerto dai combattenti francesi. Alle 15, all'aerodromo di Villacoublay, ha avuto luogo una manifestazione aeronautica col concorso del ministro del Commercio, della Guerra, della Marina e della Camera sindacale dell'industria aeronautica. Quasi tutti i più celebri piloti francesi hanno preso parte alla manifestazione e sono stati presentati agli americani. Una palma è stata deposta ai piedi del monumento innalzato alla squadriglia Lafayette per onorare la memoria degli aviatori americani caduti sul campo di battaglia francese.

I funerali dell'architetto Coppedè

Roma, 21, notte.

Oggi, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali dell'ing. architetto Gino Coppedè. A piazza Mincio, ove sorgono le nuove costruzioni che costituiscono una delle più complesse manifestazioni architettoniche dovute alla genialità dell'estinto, hanno salutato la salma il sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli, deputato di Firenze, il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti, l'ing. Giovannoni del Consiglio Superiore degli architetti e l'ing. Predazzo a nome degli architetti genovesi. Morte ornano le corone di fiori dei congiunti, di personalità, amici ed estimatori dell'estinto. La salma è partita questa sera alla volta di Firenze, ove sarà tumulata.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Seguito la Cronaca» — 40-949 Amministrazione.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 21. — Malgrado alla vigilia dei riporti il mercato stamane ha iniziato fermissimo ed ha progredito gradatamente su tutti i valori chiudendo ai massimi. Gli aumenti più notevoli sono stati conseguiti da Fiat, Viscosa e Gen.

Titoli quotati ufficialmente f. c.:

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 90	—	70 90
Id. id. fm.	—	70 90	—	70 90
Consol. 5 % c.	—	81 75	—	81 75
Id. id. fm.	—	81 90	81 75	81 90
Banca Italia	2075	2080	2045	2051
Banca Comm.	900	1194	1188	1182 50
Credito Ital.	50	725	—	725 —
Banco Roma	—	—	—	800 —
B. Naz. Cred.	—	—	—	520 —
Consorzio Sicil.	—	—	—	540 —
Mediterraneo	300	360	—	360 —
Meridionali	—	—	—	500 —
Robattino	300	485	—	485 —
Cosulich	970	997	990	990 —
Nav. A. I.	—	—	—	722 —
Veneziana Nap.	—	—	—	158 —
Italiana Gas	1000	900	900	900 —
Stige	2000	180	170	180 —
Elettr. A. I.	805	298	294	294 —
Sip	4450	138	130	132 —
Terni	25	375	—	378 —
Nebiolo	50	280	—	280 —
Banchieri	300	99 90	—	99 90
Fiat	10850	354	349	354 —
Id. nuove	73	325	—	325 —
Amiata	150	314	300	314 —
Montecatini	700	182	179 50	180 75
Bonifiche	1425	386	384	384 50
Beni	—	—	—	430 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1035 —
Viscosa	18125	208	199	201 50
Chatillon	10000	130 50	122 50	126 75
Schiapparelli	2000	70	72	70 50
Pirelli	—	—	—	1000 —
Fiorio	100	150	—	150 —
Mira Lanza	600	72	71	72 —
Borsalino fu L.	100	136	—	136 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	77 02
Svizzera	—	—	—	384 —
Londra	—	—	—	95 40
New York	—	—	—	19 205

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	69 75	—
Id. id. fm.	70 05	70 15	69 85	69 95
Consol. 5 % c.	—	81 85	81 50	—
Id. id. fm.	81 65	81 75	81 70	81 85
Oblig. Venezie	—	80 75	80 80	81 50
BANCARIE				
Banca Italia	2058	2062	2054	—
Comm. Ital.	1185	1189	1180	1183 —
Nat. Credito	648	650	645	648 —
Banco Roma	198	197 50	198	199 —
Credito Ital.	763	764	753	760 —
Credito Maritt.	500	500	500	—
Cons. Mob.	542	542	530	—
Credito Fond.	—	—	384	—
Comm. Trieste	—	—	—	545 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	370	370	—	—
Meridionali	502	506	500	500 —
Robattino	482	485	481	—
Lib. Triest.	370	377	370	370 —
Adria	—	—	—	185 —
Cosulich	997	996	990	995 —
Lloyd Sabaudo	—	960	—	—
Loyd Triest.	—	—	—	705 —
Costruz. Ven.	190	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni, Cantoni	2900	—	—	—
Id. Turati	474	—	—	—
Id. Veneziano	940	—	—	—
Lanif. Targetti	210	—	—	—
Id. Rossi	3600	—	—	—
Chatillon	133	—	135	—
Lin. Can. Max.	1000	—	—	—
Rossari Varzi	715	—	—	—
Tosi	300	—	—	—
Snia	904	906	902	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	70	69	70	—
Ilva	177	177 50	174	—
Metalli Ital.	172	165	170	—
Elba	40	43	42 50	—
Montecatini	179	179	180	—
Ferr. Voltri	—	214	—	—
Monte Amiata	300	313	310	—
MECCANICHE				
Breda	94	—	—	—
Fiat	360 50	360	360 50	—
Isotta	180 50	—	—	—
Milani	58 50	54	—	—
Palombo	600	101	—	—
Italo	—	19	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	223	—	—
Edi	—	230	—	—
Elb	177	178	—	—
Elettr. Sonn.	158	—	—	—
Edison	806	—	—	—
Marconi	93	—	—	—
Terni	390	393	389	—
U. Eserc. Elettr.	180	186	—	—
ALIMENTARI				
Pastifi. Ital.	132	133	—	—
Ind. Zuccheri	690	698	—	—
Raff. Lig. Lomb.	595	595	—	—
Gallinelli	115	119	—	—
Eridania	573	—	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	4 800	—	—	—
Fondi Rustici	201	—	199 50	—
Immobiliare	—	—	350	—
Impr. Fond.	—	—	65	—
Risanamento	—	—	276	—
Bonifiche Ferr.	256	—	264	—
Beni stabili	150	—	161	—
DIVERSE				
Ass. Ind. Milano	—	—	—	12540 —
Assic. Gen.	—	—	—	6747 50
Silos	—	200	—	—
Zuccheri	200	203	198	204 —
Grandi Alb.	80	—	—	—
Export. I. A.	300	—	—	—
Pirelli Ital.	577	—	—	—
Gas Torino	1000	—	—	—
Mira Lanza	72	—	—	—
BANCHI				
Francia	79 05	79 05	79 05	79 —
Svizzera	383 80	384 —	—	384 —
Londra	95 75	95 80	95 75	95 80
New York	19 30	19 32	19 28	19 30
Berlino	477	—	—	477 —
Vienna	288	—	—	288 —
Svizzera	11 30	—	—	11 30
Belgio	268	—	—	268 —
Spagna	367 50	368	—	368 —
Praga	84 50	—	—	84 50
Budapest	3 50	—	—	3 52
Albania	356	—	—	354 —
Belgrado	33 95	—	—	34 05
Olanda	736 50	—	—	736 —
Norvegia	—	—	—	495 —
Atene	94 90	—	—	—

Milano, 21. — Riposta a prezzi non generale ritiro dei medesimi. Molte compre odierne sono dovute alla copertura di garanzi ritirati. Buono mercato nel complesso, se pure all'ultimo momento qualche realizzo abbia influito leggermente la quota dal massimi raggiunti. Cambi e titoli di Stato immutati. Premi Rm ottobre: Banca d'Italia 2115-95; 2118-99; Edison 806-0; Fiat 367-10; Rubattino 560-15. Fine novembre: Banca d'Italia 2135-40; Fiat 373-44; Venezia no 948-11; 949-99; Edison 816-15; Buona animazione anche per novembre. Discreti cambi.

Genova, 21. — Inizio di settimana brillante nelle migliorie del mercato per quanto sempre con affari limitati. Titoli di Stato in nuovo progresso. Consolidato scorditi 81,70 dopo un minimo di 81,50 chiude a 81,75. Dopo borsa 82,25: Rendita da 69,50 a 70,10. Ricercati Buoni convertibili a 69,70. Banca d'Italia 2045; Comit finalmente in ripresa da 1179 a 1188; ricercate le Credito a 754. Fiat in ripresa 353,54. Resto tutto stazionario, fondo sempre ottimo.

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 21. — Consolidato 5,50 % netto (1902) 70; 3,50 % netto (1906) 69,50; 3 % lordo 82; 5 % netto 81,80; Obbligaz. delle Venezie 3,50 % 69,75. — Cambi: Francia 79,05; Svizzera 383,95; Londra 95,75; Olanda 736,50; Spagna 367,50; Belgio 268; Berlino 477,50; Vienna 288; Praga 84,50; Budapest 3,50; Albania 356; Norvegia 495; Russia 96; Oro 364,75.

Borse estere

Parigi, 21. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,15; Indimibile francese 3 % 56,35; Id. 5 % 76,75; Id. 4 % 1917 61,80; Id. 4 % 1918 61,70; Prestito francese 5 % 1920 98,70; Id. 6 % 88,80; Sta-Viscosa 307; Montecatini 268,50.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 130,01; Londra 124,02 1/2; New York 25,98 1/2; Belgio 364,75; Spagna 348,50; Svizzera 501,25; Danimarca 698; Olanda 1021,75; Svezia 695,75; Praga 771,75; Romania 15,90; Germania 6,07 1/2.

**Londra, 21 — Chiusura titoli: Prestito francese 5% 54,75; 4% 1917 49,50; 1918 43,25; Consolidato inglese 2,50% 54,1/8; Ritirato unificato 4% fiscale 57 1/8; Rend. Spagnuolo 4% 70; Rend. Ital. 3,50% stamp. R. Consolo 69; Rend. Turca unificata 4% 34,50; Uruguay 3,50% 80,50; Venezuela 5% 97; Marconi 95; Argentino in verghe disp. 36,75; Banca consigli 84,14,6; Sta Viscosa 43,75;

Il libro di Marco Polo

Messer Milione! Questo nome, che apparve favoloso e ricco, seguì la fortuna di un gran libro di viaggi, il più insigne che ci abbia lasciato il Medio Evo: un libro veneziano, nel gusto di quella città meravigliosa, poichè aduna, com'essa, i tesori dell'Oriente, se ne avvolge o se ne diletta, ne forma come un nuovo suo stile: mentre fra quegli ori e le gemme, fra le prede delle terre lontane, circola uno spirito familiare e loquace, osservatore, curioso degli uomini e dei costumi, preciso nei valori delle azioni e delle monete.

Una certa predilezione medievale per gli episodi leggendari si conservò per secoli fra i lettori di Marco Polo, a rivedar come in sogno il Prete Gianni, signore cristiano nel cuore dell'Asia infedele, il Vecchio della Montagna che affascina i suoi assassini, e il fuoco che s'adora in Persia, ed usci dalla pietra donata ai Re Magi nel presepio, e quello strano « regno di oscurità », dove non appare nè sole nè luna nè stella, e v'è sempre bruno come da noi a prima sera: i Tartari l'invadono a quando a quando sulle loro giumente e lasciano al confine i puledri, perch'esse trovino la strada del ritorno...

E basterebbero questi racconti, che arridono alla fantasia con la grazia delle fiabe puerili, a renderci caro l'antico libro; il quale ha poi ben altra importanza per la storia della geografia, ed attesta l'ardimento quotidiano e tranquillo dei nostri primi viaggiatori, avidi — e fossero pure mercanti! — di farsi esperti del mondo, di conoscere i numerosi volti dell'uomo, fin sotto i cieli ignorati.

Ebbene, di un tal libro, ch'è nostro, l'Italia non ha avuto ancora che una serie di edizioni, fino alle più recenti, che lo sfigurano, che ne offrono il testo corroso e smozzicato: edizioni che risalgono su su, alla versione toscana eseguita su d'un testo francese da un tale che ne sapeva poco... C'era un'edizione buona, condotta con « sana filologia », a mezzo il Cinquecento: ma l'avevano dimenticata; e fra le moderne, la migliore era quella procurata, con lodevole zelo, da un colonnello inglese.

Fra pochi giorni — ho qui dinanzi i fogli dell'opera, non ancor tutti cuciti — questa colpa dei nostri studi sarà riparata, in seguito alle ricerche di un valente erudito, Luigi Foscolo Benedetto, il quale, se non ricorse le vie dell'Asia, esplorate da Marco veneziano, ha tuttavia arato la vecchia Europa, da Firenze ad Anversa, e da Oxford a Monaco di Baviera, per radunare i più sicuri elementi delle sue conclusioni: di cui riferì, or non è molto, al Congresso geografico di Milano. Si avverta che il Governo Nazionale, per l'intervento di S. E. il ministro Fedele, ha incoraggiato, e agevolato, il compimento del lungo lavoro.

Abbiamo così *Il Milione* nella « prima edizione integrale » (Firenze, Leo S. Olschki, 1927). Perchè *Il Milione?* Il Benedetto ha voluto — e credo abbia fatto bene — mantenere questo titolo consacrato dalla tradizione per il « suo stesso sapore enimmatico »; ed è disposto ad ammettere che quel nome sia stato ideato per il libro « del divisamento (della descrizione) del mondo », dove s'accumula tanta varietà e moltitudine di notizie. Certo, non sarebbe questo il solo libro munito di un soprannome: il *Decameron* del Boccaccio fu « sogettamente nuncupato *Prencipe Galeotto* »...; ma in un documento del 1306, scoperto dal Yule, il viaggiatore figura come *Marchus Paulo Milion*, e il padre suo, alla data del 1324, come indica l'Orlandini, è detto *Nicolò Milion lo grande*: il soprannome fu dunque dell'autore, e forse al libro passò da lui: più difficile mi sembra che passasse all'autore, indi a suo padre, dal libro, composto pochi anni prima. In ogni modo, esso mira pur sempre ad una cosa sola — ch'è poi la sostanza del libro —, a quel fasto dei paesi d'Oriente, non senza un tratto d'ironia cittadina per quel che vi era rimasto nella persona e nei discorsi del viaggiatore.

Ma veniamo all'edizione: gli specialisti vi troveranno un esempio mirabile di coscienza filologica; a chi non voglia, o non curi, addentrarsi nei problemi tecnici di questa natura converrà delineare rapidamente l'indagine proseguita dal critico sulle tracce del testo genuino.

Nel carcere di Genova, Marco Polo dettò, l'anno 1298, ad un suo compagno, Rustichello da Pisa (nome che per equivoco s'era poi trasmesso come « Rusticiano »), i suoi ricordi di viaggio: quelli almeno di cui aveva preso nota, fra le molte cose « a quasi infinite » che avrebbe potuto scrivere, se, mentr'era alle dipendenze del Gran Can dei tartari, avesse creduto di ritornare mai dalle nostre parti... Rustichello scrisse il libro in quel francese, ch'era lingua diffusa fra noi, ed in ciò (come ad uno strato profondo, come nell'accanto che annunzia oggi a Parigi può farci distinguere il dialetto originario dell'italiano che s'esprime nel linguaggio straniero) è dato riconoscere una vernatura del natio veneziano. Di quel libro, scritto da Rustichello, era considerato finora come il rappresentante legittimo un codice francese dei primi decenni del secolo XIV, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi; e quando al Benedetto fu affidato il compito di preparare un'edizione critica del *Milione*, egli credeva di aver soltanto ad esercitare le sue cure di paleografo e di linguista su quel codice, per riprodurlo e, dove fosse possibile, chiarirlo con la maggior diligenza.

Ma, accintosi allo studio di quel manoscritto, si persuase che l'opinione comune non era fondata; ch'esso non era affatto una copia fedele, e vicinissima, dell'originale; e fra questo ed il manoscritto parigino, le molte inside che peggiorano in breve un testo medievale, attraverso le copie — più numerose per il libro più fortunato —, avevano agito, ed in modo sensibile. Cercò di nuovo; il suo primo dubbio prese consistenza; la tradizione manoscritta gli si dispose sott'altra luce: fra l'archetipo di Rustichello, redatto nelle prigioni di Genova, e perduto per noi, presero posto altri codici, ed uno sopra gli altri importante, conservato nella Biblioteca Ambrosiana e trascurato fino ad oggi, che ci presenta una traduzione latina condotta su di una fase più antica, e più completa, del testo franco-italiano, e che appare, a dire cosa fratello di un altro manoscritto di « maravigliosa antichità » (ora anch'esso perduto), di cui s'era valso Giambattista Ramusio per la sua edizione di Venezia del 1559. Scelgo un solo indizio, fra le prove più minute: nel cap. 192, il manoscritto parigino tratta di un'isola di *Madrigascar*, con errore diffuso per quasi tutti i testi di Marco Polo; i geografi avevano già proposto la correzione di *Magadaxo*, che s'accorda col sommario iniziale di quel manoscritto (*Mogdasio*); e l'Ambrosiano ha *Madpasro*, che attesta evidentemente una derivazione diretta dall'originale, perchè le copie posteriori al Parigino hanno tutte, com'esso, *Madagascar*.

Se è così, quelle che nell'edizione del Ramusio si giudicavano aggiunte alla narrazione primitiva del Polo, acquistano un valore del tutto diverso: insieme con quelle che figurano nel manoscritto Ambrosiano, esse hanno il diritto di venir considerate come parti integranti del *Milione*. E non sono lievi, nè trascurabili: le più estese (e ciò potrebbe forse addirittare la causa della loro precoce omissione, ad arbitrio di chi trascrisse il volume) si riferiscono a questioni religiose, ed ai costumi femminili dei vari paesi; non tutte saranno ugualmente, ad interamente, sicure, ma il « libro di Marco », oltre ad acquistare una forma più corretta nella sua parte essenziale, s'arricchisce di nuove pagine di grande interesse storico e geografico.

Si che oggi il *Milione* ritorna fra le mani degli studiosi come un libro composito: nell'alto delle pagine corre il testo francese, criticamente accertato sul confronto dei manoscritti; più giù s'alterna il latino della versione Ambrosiana col volgare di quella del Ramusio: come tre fiumicelli che derivano da uno stesso fonte, e che sta a noi di riunire attraverso un'escursione paziente. E' lecito chiedere che la vecchia redazione toscana, che ancora alimenta i vari *Milioni* stampati fra noi, debarsa dagli errori che la corrompono (soppressa non direi, per quel sentore d'arcaismo che s'accorda con l'indole del racconto), sia rifusa con i passi nuovi di quest'edizione, in modo da offrirci una redazione italiana del libro del Polo, più completa, più somigliante che sia possibile alla stesura primitiva. Il Bédier non disdegnò di lavorare sulle carte disperse della leggenda di Tristano e Isotta, come uno scriba di finissimo gusto: per una simile revisione, i « Viaggi » di Marco Polo esigono forse un'arte minore, ed un po' più di sacrificio; ma è da sperare che lo stesso Benedetto corregga in tal guisa il dono veramente sontuoso che ha fatto agli studi con la sua grande edizione.

Non si dirà che la filologia italiana sia di scarso giovamento alla storia della civiltà in genere, e a quella della scoperta della terra, onde si conchiude il Medio Evo, ora che al *Colombo* di Cesare De Lollis e al *Vespucci* di Alberto Magnaghi si aggiunge questo *Marco Polo* del Benedetto, di cui la « Stampa » si compiace di aver dato per prima questa breve notizia.

FERDINANDO NERI.

Per quattro pugni...

La frenesia americana per l'odierno scontro Dempsey-Tunney

200.000 spettatori, 12.000 tra agenti e commissari, 2000 giornalisti, 400 bigliettari, 150 pompieri -- Il recinto dei milionari e delle «stelle»

La vigilia

NEW YORK, 21, notte.

Non si ricorda una vigilia più clamorosa e frenetica nel campo del grande pugilato di questa che stiamo attraversando, a poco più di 24 ore dal momento in cui domani sera, mentre in Europa scoccheranno le ore 4 antimeridiane Jack Dempsey e Eugenio Tunney incrocieranno i loro pugni sulla pedana che l'incomparabile impresario Tex Rickard ha eretto nel centro dell'enorme stadium di Chicago, capace di quasi 200.000 spettatori.

Il bovino e l'intellettuale

I preliminari della battaglia sono stati immaginati con una abilità suprema dal grande impresario, che, dai giganti della boxe, organizzando via via partite di eco mondiale, ha cavato più milioni che da una miniera d'oro, Tex Rickard ha fatto precedere lo scontro pugilistico da una serie di scenarmucce dialettiche tra i due avversari. L'unico principio sul quale l'inenarrabile Tex ha fondato l'allestimento della finta battaglia verbale di stordio, è stato questo: che i grandi fogli della stampa gialla in America hanno inchiodato nel cranio dei lettori il concetto che Dempsey è un bovino analfabeta, mentre Tunney è un intellettuale dedito alle belle lettere. Che razza di polemica sarebbero stati buoni a fare il bue e il pavone aspettando ora di trasformarsi in pugilatori puri e semplici sulla pedana dello stadium?

Tex Rickard fece mugghiare il bue e far la ruota al pavone. Entrambi proclamarono anzitutto ai giornalisti che si sentivano certi di vincere e l'uno mostrò l'ampiezza delle sue spalle, mentre l'altro mostrò i calori delle sue piume. Subito dopo, il primo mugghiò per la stampa che l'eccessiva coloritura dell'avversario scriveva più che altro a mascherare le insidie del retrocena. Dempsey infatti accusò pubblicamente Tunney di avere ordito tra le quinte, in occasione del suo primo scontro con lui una tosca manovra a scopo di lucro. Il pavone replicò dichiarando che il bue aveva sempre avuto le traveggole.

In una frase involuta ma breve Tunney respinse l'accusa, denunciando Dempsey uomo di scarsi sentimenti sportivi. Allora Dempsey sbeffeggiò, e si fece stendere una risposta ultra-latina, ma Tex Rickard ebbe la genialissima idea di dare alla stampa anziché il documento, un comunicato in cui la controreplica di Dempsey era descritta come impubblicabile. Pensate al frapore di contorno, ed al moltiplicarsi della pubblica curiosità intorno ai due supremi militi del pugno.

Tex Rickard, quando la polemica ebbe principio, teneva invenduta una certa quantità di posti a buon mercato nello « Stadium ». Il battibecco fra i due protagonisti dello spettacolo deve essere servito a togliere dallo stomaco dell'impresario anche quella estrema serie di biglietti che gli rimanevano in ufficio. Tutti i 180 mila posti saranno dunque occupati domani sera.

Tre milionari

I fogli popolari, spalancando le loro colonne alle sodomantate ed alle frecciate dilettifiche scambiatesi fra i due campioni, non si dimenticano di far notare bene alla gente che la pedana dello Stadium chicagoano sorreggerà domani sera non soltanto due pugilisti, ma due milionari. Per giunta ci sarà un terzo milionario a fare gli onori di casa. La sola differenza è che in virtù dei pugni sferrati negli ultimi anni, Dempsey è milionario di sterline, mentre Tunney è soltanto milionario di dollari. Ma a queste stregue è milionario Tex Rickard dopo tante partite di terzo fra due contendenti, nessuno ha ancor precisato.

Sono venuti qui, anche un certo numero di appassionati inglesi del pugilismo. Essi vengono dal paese in cui il pugilismo ebbe i natali ed incitano a trattarlo il più solennemente possibile.

« Qui ci sono — essi dicono — due eroi comparabili a quelli dell'Iliade, quando si accingevano al cimento sfruttando venterie senza fine. Qui ci sono per giunta due, anzi tre milionari di dollari o di sterline o di settarzi come vi piace meglio. Ma volete per cortesia farmi sapere dove è lo sport? ».

Per altro, queste lamentazioni non suscitano eco nella folla americana che le considera da guastamestieri nonchè sceccatissimamente prematuri. Infatti il pronostico generale, e che lo sport in tutta l'estensione del termine, vale a dire senza considerazioni beloccarde, si agiterà domani sera sulla pedana dello « Stadium » come un lenne rampante.

« Il mio piano di battaglia — diceva oggi Tunney — dipenderà interamente da quello che Dempsey farà nel primo round.

« Può darsi che nei primi secondi del match, io riesca ad inchiodarlo sull'impiantito con un destro alla mascella nel quale caso vedrete subito un K. O. ».

Dempsey, dal canto suo, ha detto: « Gli affibbierò un K. O. quasi subito, oppure mi pigliero un K. O. durante il tentativo; ma soltanto una disgrazione della buona fortuna, oppure un colpo illegale mi potrà strappare una vittoria decisiva ».

Eroulee allenamento

Entrambi i pugilisti, hanno posto termine ieri mattina al loro erculeo allenamento, e rimangono ancora oggi sotto le rispettive tende nei campi pugilistici remoti dove, da tre settimane, vengono stracciandosi come mulini a vento, spunzecchiando a getto continuo i loro subordinati in maglia. Soltanto nel mariaggio di domani, i due pugilatori col loro seguito arriveranno a Chicago. Essi temono che l'arrivo anticipato metta a soqquadro la metropoli, il cui orgoglio di ospitare una partita così colossale, ed il cui organismo, si moltiplicarono allorchè uno dei soliti pastori protestanti nella giornata di ieri, si lasciò indurre a ricorrere al tribunale per ottenere un'ordinanza giudiziaria che proibisse il match di domani, dichiarandolo uno spettacolo demoralizzante. Il retroterra del piccolo divertimento inconcludente, giova ad inturgidire la dilagante cronaca.

10 a 10

Alla vigilia, le previsioni sull'esito della partita, si mantengono ondeggianti. Gli scommettitori da principio favorivano Tunney, ma le sparate pugilistiche del campo di Dempsey, riuscirono a mutare per un certo tempo la direzione del vento e l'ex-campione mondiale che tenta la rivincita sull'attuale detentore della cintura d'oro per i pesi massimi, diventa favorito. Stasera, le sorti si sono di nuovo capovolte. Dempsey è quotato a 10 mentre Tunney è quotato a 12.

Gli spettatori imparziali si sono convinti che entrambi i pugilatori si trovano in magnifica forma, ed è generale l'aspettativa che Dempsey si batterà con maggiore energia che alcuni mesi addietro, quando perdette il campionato. In pari tempo, nessuno osa rispondere in favore di Dempsey al quesito che corre sulla bocca di tutti: E' possibile che Dempsey abbia la rivincita, mentre in condizioni analoghe grandissimi pugilatori come Corbett e Jeffries miseramente fallirono? Tuttavia non mancano coloro che, avendo visto in quale modo Dempsey riuscì ancora a battersi durante il suo recente match con Sharkey, gli pronosticano un successo. Senza dubbio Jack Dempsey appare non meno in forze di quando salì la pedana a Toledo ed egli è realmente soddisfatto delle condizioni dei suoi muscoli e del suo animo.

La stessa cosa pur altro si può dire di Tunney, il quale ostenta una superba calma, qualunque le accuse rivoltegli dagli avversari intorno a certe sue presunte trappole del passato, gli abbiano dato qualche sui nervi. Egli in ogni caso dichiara di non sapere in qual modo Dempsey, cogli anni che ha sulla groppa, possa procurarsi la vittoria.

12 treni speciali

Nel frattempo, grandeggia il pellegrinaggio degli appassionati del pugilismo verso questa città. Sono attesi domani stante di meno che 12 treni speciali dalla sola New York che da Chicago dista, come sapete, un migliaio di miglia. Verranno uomini e donne, una vasta rappresentanza di questa strana società che si compone di giuocatori di azzardo, di ex-pugilisti, di promotori di spettacoli e di milionari qualsiasi. Soltanto pochi di essi giungeranno in aeroplano, giacchè il pubblico degli Stati Uniti non si è ancora assuefatto a questo mezzo di trasporto. Inoltre la traversata aerea New York-Chicago, incluso un biglietto per una poltroncina in vicinanza della pedana, costa mille dollari.

(« Daily Telegraph »).

Cifre

New York, 21, notte.

Cedendo alla tentazione di sbottonarsi alla vigilia del match sensazionale, i due protagonisti proclamano la loro certezza di vittoria. Tunney e Dempsey hanno entrambi oggi in termini equalmente perentori annunciato il loro trionfo per domani. « Il mio piano di battaglia, ha dichiarato Tunney, dipenderà interamente da quello che farà Dempsey. Può darsi che fin dai primi secondi io gli vibri al mento un formidabile diretto. Se ciò sarà Dempsey non potrà sfuggire al K.O. Ad ogni modo sono convinto di dominarlo prima dell'ottavo round ». Al che Dempsey ha replicato: « Soltanto la sfortuna o un colpo sleale possono impedirmi di battere il mio avversario decisamente. In verità sono convinto di averlo per K.O. verso il terzo round ».

Fra affermazioni così categoriche, si comprende come i pronostici siano difficili, e come i competenti esitino a pronunciarsi. I due rivali, i cui managers si sono oggi accapigliati clamorosamente per definire il ring, si trovano nei rispettivi campi. Uno e l'altro non giungeranno in città che nel pomeriggio di domani. La massima tranquillezza continua a regnare in città, avendo la polizia appreso dai reporters che il numero dei malcontenti armati, sempre considerevole a Chicago, ha raggiunto alla vigilia dei match proporzioni allarmantissime. Si conferma pure che il traffico dei biglietti falsi aumenta, e questi numerosi imbrogli possono dar luogo domani ai più gravi disordini.

Questo spiega come gli organizzatori raddoppino le precauzioni e rafforzino i loro ultimi preparativi. Finora si sa che 2000 commissari saranno ripartiti nella sala, con 2000 impiegati esterni che vigileranno la circolazione del pubblico e con altri 400 addetti ai biglietti di ingresso. Ognuno di questi sarà preventivamente esaminato da otto successivi commissari. Un posto d'incendio cui saranno addetti 150 pompieri, sarà organizzato ad uno dei lati dell'immenso stadio. Numerosi posti di polizia collegati fra di loro nel modo più ingegnoso e comprendente oltre 2500 agenti, cooperanno al mantenimento dell'ordine. Lo stadio sarà diviso in 31 sezioni, ognuna delle quali sarà posta sotto la sorveglianza di otto ufficiali di polizia, mentre il primo recinto riservato ai milionari e alle stelle del cinematografo avrà una guardia supplementare agli ordini di 12 luogotenenti di polizia. In quanto ai corrispondenti di giornali, il loro numero sarà di 2000 e saranno sicuri di un servizio di trasmissione di una rapidità e di una perfezione senza precedenti. La situazione è talmente delicata che la scelta dell'arbitro non ha potuto ancora essere fatta.

(Petit Parisien).

Legge la Bibbia prima di uccidere due suoi figli

Parigi, 21, notte.

Un operaio polacco, certo Giuseppe Szkurvigza, di anni 28, ex-gendarme russo stabilito con la famiglia a Auneau, richiesta la compagnia di un suo amico russo si fece condurre da questi al Commissariato di polizia dicendogli che aveva bisogno di lui come interprete.

Giunto alla presenza dei gendarmi, lo Szkurdyga, senza apparente emozione, dichiarò di avere ucciso i due suoi figli, colpendoli alla testa con martellate. Trattenuto al Commissariato, si iniziarono le indagini e si scoprì che lo sciagurato aveva detta la verità. In mezzo alla stanza da lui abitata giaceva ucciso, in una pozza di sangue, il figlio Romualdo, di quattro anni, morto in seguito a frattura del cranio. Nella alcova, su di una branda, era una bimba di un anno e mezzo, la piccola Leocadia, che si teneva aggrappata al materasso e non aveva nemmeno più la forza di gridare. Trasportata all'ospedale la piccina fu ricoverata in stato gravissimo. L'arma che aveva servito al delitto fu trovata presso una stufa e, su una tavola, fu trovata una Bibbia aperta alle pagine 22-23. Il Szkurdyga l'aveva letta poco prima di commettere il misfatto. Egli dichiarò che avrebbe voluto uccidere prima la moglie ed il suo terzo figlio, che si trovano degenti all'ospedale, ma essendo riusciti vani i passi da lui tentati per farli uscire, non aveva voluto mandare ad effetto il suo proposito.

Il polacco è un individuo sobrio e lavoratore, mentre la di lui moglie è considerata un po' leggera. Egli non ha dunque agito sotto l'influenza dell'alcool. Quando gli si chiesero i motivi del suo atto si mise sull'attenti e confessò laconicamente il delitto.

Il Gazi

DAL NOSTRO INVIATO

ANCORA, Settembre.

In questa che sembra l'epoca delle personalità, poichè vi si affermano e fioriscono soltanto le nazioni i cui destini vengono retti da una mente e da un pugno, la Turchia risorge avendo a sua volta trovato colui che bene conosceva debolezze e virtù del popolo. Dopo un cimento grandioso come la guerra mondiale, e in mezzo a tanto groviglio di compiti vecchi e nuovi, in fondo è giusto che la umana società operi una selezione del meglio adatti a ricondurla presto sul sentiero della cosidetta normalità. La quale è transitoria e contingente e in sostanza rappresenta la pausa fra l'una e l'altra misurazione di forze.

Lo studente ribelle

Suo padre, Ali Riza Effendi, era un impiegato di dogana, datosi poi al commercio dei legumi. Lo mise al mondo nel 1880, in una città che la Turchia ha perduto con tante altre — Salonicco — e lo lasciò orfano in età giovanissima, con una madre ed una sorella delle quali il piccolo Mustafà detestava i consigli infiniti, quando al ginnasio il maestro di arabo Kaimak Hafiz lo irritò bastonandolo, il ragazzo andò a dare gli esami di ammissione alla scuola militare, senza prevenire nessuno. Mustafà, scolaro diligente, amava una materia che di regola non è la preferita: la geometria. Il capitano istruttore, per distinguerlo in modo particolare, perchè di Mustafà erano altro nome ce n'eran diversi, lo iscrisse nei registri « Mustafà Kemal ». Dopo i successi bellici verrà l'appellativo Gazi e così questo nome si sarà allungato col crescere delle bravure del titolare.

Nel liceo militare di Monastir, Mustafà Kemal già si manifesta un sovversivo, discutendo e biasimando coi colleghi il pauroso tiranno Abdul Hamid: al 29 di dicembre del 1904, la sua nomina a capitano di Stato Maggiore coincise con l'esecuzione di un mandato di cattura: lo interrogarono lunghe settimane e poi lo esiliarono a Damasco, facendolo girare per la Siria, dove l'esiliato continuò i suoi studi e la sua propaganda. Fu lui a costituire nell'ottobre del 1906, a Damasco, il Comitato politico segreto « Vatan », la Patria. Dei suoi compagni di allora, Mufid Lutfi bey e Mustafà bey, sono oggi deputati e Suleiman bey console. Lo mandarono a Giaffa e su ne scappò in Egitto, con la complicità del suo stesso superiore, e un altro superiore complice, il vice-comandante della piazza di Salonicco, Gemil bey — attuale ministro degl'Interni — l'aiutò a raggiungere la città natia, Atene. A Salonicco Mustafà Kemal fondava il « Vatan e Hurlet », Patria e libertà, dal quale doveva nascere il famoso « Unione e Progresso », la cui tattica, però, dopo la promulgazione della Costituzione del 1908, prese a disapprovare, sostenendo che occorrevano più radicali riforme e altresì parendogli pericolosa una larga partecipazione dell'esercito all'attività politica del gruppo.

Sino allo scoppio del conflitto balcanico, i suoi intrighi politici si alternano con episodi militari di secondaria importanza: la repressione della rivolta di Costantinopoli del 31 marzo 1909 e quella della rivolta albanese del 1910; l'avventuroso passaggio in Tripolitania nel gennaio del 1911 (gl'inglesi lo arrestarono alla frontiera, malgrado il suo travestimento da arabo, avendolo scambiato per un ufficiale egiziano biondo e dagli occhi cerulei del quale erano alla ricerca), e un'operazione a Tobruk, ai 9 di gennaio, contro le forze italiane. In Cirenaica, a Derna, nel novembre 1911, Mustafà Kemal è promosso maggiore. Tenente colonnello divenne nel dicembre del 1914, mentre risiedeva a Sofia in qualità di addetto militare, dopo di avere partecipato a pochi fatti delle guerre balcaniche.

Comandante d'armata

Qui Mustafà Kemal mette le ali che un lustro appresso lo faranno volare. Egli non è contento del passo della Turchia, perchè prematuro e perchè d'altro canto gli sembra che la sconfitta del blocco germanico sia una cosa certa. Nell'esilio di Sofia, l'idea assillante della rovina della patria lo induce a chiedere un impiego attivo e così gli affidano il comando della 19.a brigata, in formazione a Redosto. Nell'aprile del 1915, inizialmente gli sbarchi degli alleati desiderosi di violare i Dardanelli, piomba nella penisola di Gallipoli e ferma ad Ari Burnu gli australiani ed i neo-zelandesi e ad Anafarta, nell'agosto, l'esercito di lord Kitchner, mirante ad avvolgerlo. Liman von Sanders conserva i resti di un orologio che alla battaglia di Gionik salvò la vita del futuro Gazi. Il quale considerava quelle sue vittorie, di portata notevolissima, non decisive per l'esito finale della guerra e perciò non desisteva dal dire a chi poteva che si andava diritto alla catastrofe: il ministro degli Esteri gli rispose consigliandolo di rivolgersi al Comando Supremo, che del Governo godeva tutta la fiducia, ed il Comando stette lì lì per trattare Mustafà Kemal alla stregua delle leggi marziali. Fu impiccato invece un certo Jacoub Gemil, che a Brussa, parlando della disperata situazione della Turchia, aveva definito Mustafà Kemal il solo capace di apportar rimedio.

Di questa sua impossibilità di convincere il Governo di Costantinopoli a dargli ascolto, l'irrequieto comincia a dar la colpa ai tedeschi, che in quel periodo, oltre ad occuparsi di faccende militari, s'immischiavano volentieri nelle cose interne della Turchia, ostacolando certe mistre, disapprovandone altre. Allorchè, decisa la riconquista di Bagdad agli ordini di Falkenhayn, Mustafà Kemal ebbe il comando della 7.a armata, avvertì rumorosamente che la spedizione sarebbe finita con un fiasco al pari dell'altra contro il canale di Suez, e vedendosi inascoltato dai suoi capi militari, dal Presidente del Consiglio e dal ministro della Guerra, si dimise e rifiutò anche il comando della 2.a armata, giudicando insanabile il disaccordo sui criteri generali. Ma il biasimo massimo non lo rivolgeva alla missione tedesca, chiamata in paese con l'avvertimento che la nazione turca fosse incapace e pigra.

Un atto d'insubordinazione

E poco dopo il rivoluzionario tentò il suo più audace colpo: incaricato di accompagnare in Germania il principe ereditario Vahideddine, cercò d'infondergli tutto il suo pessimismo circa le sorti del blocco medio-europeo e gl'insinua di sollecitare il comando della 5.a armata, che difendeva gli Stretti, nominandone lui capo dello S. M. Il Kronprinz non comandava forse truppe in guerra? Il timoroso Vahideddine non si convinse della opportunità di assicurarsi un certo controllo sulle truppe, nè molto parve quando nell'estate del 1918, morto il Sultano e salito sul trono, Mustafà Kemal Pascià tornò alla carica incitandolo ad assumere il comando supremo e a designare semplicemente un capo di S. M., essendo necessario avere l'esercito in pugno. Prima tenuto a bada, il generale ribelle fu poi rimandato in Palestina al comando della 7.a armata, che dipendeva da Liman von Sanders, il quale, in seguito all'azione svolta da Mustafà Kemal in Germania, aveva sostituito von Falkenhayn. E fu allora che egli commise un gesto di insubordinazione militare di conseguenze felicissime, paragonabile al nelsoniano « Non vedo il segnale ». Nel settembre, avendo gl'inglesi sfondato i fronti ai suoi fianchi, Mustafà Kemal si ritira indisturbato a Damasco, dove lo raggiunge l'ordine di cedere il comando a Gamal Pascià, comandante della 4.a armata, e di portarsi alla testa delle truppe dislocate a Rayak, fra Beirut e Damasco. Risponde che in sì grave momento soltanto un turco può intuire le esigenze della difesa nazionale: mette da parte Liman von Sanders e ordina anche alla 4.a armata di indietreggiare, riorganizzandosi ad Aleppo, e di lì a poco contrattacca, sbaragliando una divisione di cavalleria inglese ed altre forze nemiche.

Nota è l'azione da lui svolta nei giorni dell'armistizio, che cercò di sabotare rifiutandosi di consegnare agl'inglesi Alessandretta, e noto il periodo di osservazione trascorso a Costantinopoli nella casa di Chichli, segnata a lume da una lapide. Partì per Samsun, come ispettore della 9.a armata, al 15 di maggio del 1919, data dell'occupazione greca di Smirne. Ingrandendosi il disastro nazionale, cresceva la tenacia dell'uomo da anni in attesa. A Samsun egli è sobillatore in tutta l'estensione della parola e tende la trama mediante corrieri segreti, congiurati e riunioni. Da Amassia a Tokad e Sivas, l'Anatolia diventa sua: il Governo se ne impaurisce e lo chiama a Costantinopoli. Egli non va.

Passa a Erzerum, che al 23 di luglio è sede del primo Congresso nazionale, e si dimette dal grado; agli 11 di settembre, a Sivas, un secondo Congresso lo elegge Capo del Comitato per la direzione degli affari del paese.

Dalla rivolta alla vittoria

Lo inseguono truppe regolari, che disperde, e decreti religiosi che proclamano lui un traditore ed infedeli i suoi amici: se ne vendicherà più tardi sopprimendo ogni legislazione religiosa e dicendo a chi gli chiede quanti minaretti debba avere una moschea progettata per la nuova capitale: « Basta uno ». Se ne vendicherà pure chiamando ad Angora gli « hogià », affinchè si decidano a tradurre in turco il Corano che il popolo deve poter leggere senza di loro, e demolendo l'obiezione dell'impossibilità di tradurre certe frasi col dire: « Queste le sopprimeremo ». Sul finire del 1919, Kemal Pascià non vede più gli ostacoli sulla sua strada. Disciolto dagl'inglesi l'effimero Parlamento di Costantinopoli e deportati i membri a Malta, egli convoca ad Angora la grande Assemblea nazionale che lo nomina presidente del Governo e della nazione. Nel luglio del '21 calcando i greci il suolo anatolico, è comandante in capo con pieni poteri.

Kemal si ritira ad Angora, attirando e stancando i greci, e per un anno si prepara, sino all'agosto del '22. Un giorno lasciò Angora alla chetichella e ai 26 di agosto, annunziando la stampa che nella residenza di Cian Kaya egli avrebbe offerto un tè ai rappresentanti delle Potenze decisesi nel frattempo a riconoscerlo, va all'offensiva. Si narra che quel giorno un ambasciatore abbia detto che nel covo « del brigante » non sarebbe mai andato; e il « brigante » lo seppe e rispose che ci sarebbe andato, e come: oggi lo riceve quando gli garbi. Fra i 30 di agosto e il 9 di settembre, l'esercito greco sgombrava l'Anatolia occidentale. Indi era la volta della Tracia e della zona degli Stretti. Il Sultano Vahideddine foggì prima della partenza degli Alleati. Al 29 di settembre del 1923 si proclamava in Angora la repubblica, con presidente Mustafà Kemal. Si abolì il Califfato, flagello del paese — sentenzia il Gazi — e si espulsero i membri della destituita dinastia.

In questo trionfatore, la genialità a tratti si confonde con la candida puerile ignoranza degli uomini e dei loro sentimenti, alcune pagine di suoi ricordi, date alla luce da amici, registrano episodi che chi non conosca l'altra, la vera, personalità del Gazi, stenta a capire. Nato per agire presto e duramente più che per ragionare, posto davanti al quesito « come si debba essere, o meglio come chi si debba essere per diventare un grande uomo », dichiara di non amare chi confessi una tale aspirazione. E postilla: « Un uomo che dice di volere diventare grande per salvare il paese e si sceglie un modello e si convince che non riuscandogli simile non potrà raggiungere la mèta, non è un uomo... ».

Ma gustosissimo è nel raccontare d'avere fatto a Hindenburg, al Gran Quartiere generale tedesco, una domanda indiscreta e manifestato sfiducia nella riuscita di un'operazione. Rispose il maresciallo: « Eccellenza, posso offrirle una sigaretta? ». Lungi dall'avermene a male, l'autobiografo esprime il dubbio che il suo familiare atteggiamento verso il vecchio soldato fosse effetto dello squisito spumante servito alla mensa di Guglielmo.

ITALO ZINGARELLI.

Collegio Facchetti

TREVIGLIO (presso Milano)

Istituto Commerciale fra i più rinomati per modernità di ordinamento, per valore di insegnanti, per distinzione di allievi che lo frequentano.

Speciale per Giovani che vogliono prepararsi rapidamente ed onorare negli impieghi della Banca, del Commercio, dell'Industria, e a saper dirigere e amministrare la propria azienda. Studio pratico delle lingue moderne. Diploma di licenza.

Convitto ed Asilo con tutti gli sports: quattro campi di tennis, due di foot ball, piscina natatoria coperta con acqua riscaldata ecc. Programma illustrato a richiesta con ottime referenze delle migliori famiglie in ogni parte d'Italia.

Piedi sensibili, facilmente riscaldati e addolorati, caviglie gonfie, calli fastidiosi, irritazione dovuta alla traspirazione, tutti questi mali di piedi spariscono prontamente, sotto l'azione del Saltrati Rodell. Questi sali producono un bagno di piedi medicamentoso e leggermente astringente, che possiede alle proprietà sanitarie, tonificanti e decongestive. I Saltrati Rodell rendono resistenti i piedi sensibili e rimettono ben presto in perfetto stato i piedi i più rovinati. Ammorbidiscono i calli ed i duroni ed un tal punto che potete togliervi facilmente senza bisogno alcuno di ferri, in tutte le farmacie.

Avvertimenti di Debolezza Renale

Attenti! Un dolore cupo, continuo nella schiena, dopo qualche sforzo, o uno spasimo subitaneo nel reddirarvi, è spesso la prima indicazione di seria debolezza renale. Presto sopraggiungono disordini urinari, mal di testa, stanchezza, vertigini, nervosità, attacchi cardiaci, difficoltà di respiro, perdita di peso e mancanza di vigore.

Tutti questi sintomi vi avvertono che i vostri reni possono essere deboli o deficienti. Non trascurate tali avvisi! Date ai reni il tonico che occorre, senza ritardo. Cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni, il tonico speciale per i reni deboli e la vescica. Questa medicina rinvigorirà i reni e vi proteggerà contro reumatismo, lombaggine, sciatica e irregolarità urinarie.

Uomini e donne di tutte le parti d'Italia hanno provato come le Pillole Foster fanno perfettamente il loro lavoro. Ovunque: L. 7, — nel mandate L. 40. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (103).

Rimedio ideale

è quello che congiunge l'efficacia all'innocuità.

Il PROTON possiede queste due virtù, dimostrate dall'esperienza di quindici anni su milioni di persone, in quasi tutti i paesi del mondo.

Il PROTON cura ogni forma di debolezza organica.

Per testimonianza concorde di quanti lo usarono, esso apporta appetito e forza, sovente aumento di peso.

Proton

A 136

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 del 30 settembre 1927 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione della nuova sede della Tramvia Torino-Orbassano, dalla strada del Portone all'abitato di Orbassano. Importo presunto L. 1.340.000.

Progetti, capitolato, elenco prezzi visibili presso il civico Servizio Tecnico del LL. PP. (divisione II). 3791

OSTETRICA Aiuto Pratico, generale Cura completa e piacevole Via, ovunque giorni restanti. MISELLI - Via Gioberti, n.

I buoni resultati del Congresso laniero

Biella, 21, notte.

Il resoconto del Congresso laniero, che ha coinciso con le vibranti manifestazioni ufficiali e popolari per la commemorazione di Quintino Sella, è stato necessariamente sommario. E' opportuno quindi, dopo la chiusura, uno sguardo d'insieme ai suoi lavori, per illustrarne brevemente il significato, l'importanza e le conclusioni.

Il congresso di Biella è stato il primo grande esperimento di assise generale di produttori; e subito si deve rilevare la convinzione generale — di tutti i lanieri biellesi, toscani e veneti — che il Congresso è servito a qualcosa, che ha recato un beneficio morale immediato e che entro breve tempo potrà portare buoni risultati pratici. Esso ha esaminato la situazione dell'industria laniera di tutta Italia, e ha pure preso in considerazione i rapporti dei lanieri con le industrie interferenti, cioè la maglieria, la meccanica, la fabbricazione di coloranti e l'allevamento degli ovini.

L'esportazione e il mercato nazionale

La situazione dell'industria laniera, nei confronti della crisi economica e commerciale, appare rischiarata, per quanto riguarda l'esportazione all'estero e non ancora soddisfacente per il mercato interno. I dati dell'esportazione per il mese di luglio, comunicati ufficialmente ieri sera, segnalano una diminuzione del 20 % in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso. Non è uno sbilancio ritenuto preoccupante, anche perchè gli industriali hanno fiducia che esso andrà man mano alleviandosi. Alla crisi di esportazione, sopravvenuta in conseguenza della rivalutazione della lira, i produttori hanno fatto fronte riducendo salari e profitti. I salari sono stati ridotti in media, per le altre regioni, del 10 per cento e nel Biellese del 20 per cento, perchè in questa zona le paghe sono sempre state maggiori in conseguenza di un più vivo spirito di organizzazione operaia; il disagio delle maestranze per la riduzione dei salari è stato, poi, in parte alleviato dal Consorzio annonario, costituito per iniziativa ed a carico degli industriali. Dal canto loro, i proprietari degli stabilimenti si sono rassegnati subito a tagliuzzare i profitti e qualcuno li ha eliminati, rassegnando la perdita, con la sicura fiducia di una imminente ripresa dell'esportazione e di un miglioramento del mercato interno.

Anche sul mercato nazionale la situazione si va avvantaggiando per la stabilità della moneta, che ridà la tranquillità necessaria al commercio, e per la sostenutezza dei prezzi della lana, due elementi che non possono mancare di stabilizzare il traffico dei tessuti. Negli ultimi mesi si è operato con prudenza, si sono eliminati i grandi *stocks*; e in questo scorcio di stagione, pure mantenendo uno spirito di attesa, i produttori cominciano a guardare l'avvenire con animo più sereno. A confortare la rinnovata fiducia degli industriali hanno contribuito anche la provvidenze del Governo, volte a ridurre le spese dei servizi. I compratori prevedono ancora una stagione di qualche difficoltà, ma ritengono esclusa ogni ragione di smarrimento e di allarme, poichè i produttori si accingono ormai a dominare la fase critica con fiduciosa tenacia.

L'intesa con le categorie affini

La riorganizzazione dell'industria, oltre il provvedimento contingente della riduzione di salari e di profitti per superare la crisi, comporta delle riforme profonde e uno sforzo collettivo per elevare il livello della produzione. Questo hanno tenuto presente, innanzitutto, i promotori del Congresso laniero; e allo scopo di affiatare tutti gli industriali interessati allo sviluppo dell'attività tessile, essi hanno convocato, oltre i commercianti da loro dipendenti, i chimici, i meccanici, i maglieristi e i rappresentanti degli allevatori di armenti. Il solo atto della convocazione di uomini appartenenti a diverse branche dell'attività industriale rappresenta una affermazione nuova della necessità di collaborazione fra le diverse categorie produttrici, e rivela il proposito di stabilire una bene intesa solidarietà industriale, basata sul terreno pratico degli interessi e del miglioramento della produzione nazionale. In fondo, questo Congresso è stato un atto di collaborazione in armonia col più alto spirito corporativo. Non si è parlato esplicitamente di corporazione, non si sono trattate questioni d'inquadramento; ma si è bene assaggiato il grande problema corporativo di tutta l'industria nazionale. Ed anche per tale riguardo i dirigenti dei lanieri tendono a mettersi all'avanguardia del rinnovamento tecnico ed organizzativo, al quale sono ora incoraggiati maggiormente, se pure ve ne fosse stato bisogno, dalle lusinghiere parole del ministro Belluzzo. Il ministro dell'Economia Nazionale ha citato l'industria laniera all'ordine del giorno ed ha soggiunto che i sette comandamenti per gli industriali non sono rivolti ai lanieri, i quali li applicano già: l'alto elogio ha soddisfatto il giusto orgoglio dei Biellesi e degli altri lanieri, che non vorranno ora deludere le aspettative della nazione produttrice, che li segue come una pattuglia di punta.

Un Ente di controllo dei coloranti

I problemi interessanti le diverse industrie sono stati esaminati in comune e con animo conciliante dal Congresso laniero: e ne sono risultate alcune conclusioni che hanno già un valore concreto e pratico. Così si è riconosciuta la necessità che i fabbricanti di tessuti di lana favoriscano il consolidamento e il rigoglio della giovanissima e già importante industria chimica per la fabbricazione dei coloranti, e la Federazione generale dell'industria ... un preciso incarico di studiare le formule della solidarietà; ma intanto il Congresso ha spianato la strada alla Confederazione approvando la proposta che sia stabilito un Ente di controllo dei coloranti, col compito di confrontare la merce nazionale con la merce estera e di giudicare le differenze di bontà. A che corrisponda questo Ente di controllo (ancora da denominare con precisione)? Esso vuole creare un dovere morale agli industriali lanieri, i quali, allorchè sia riconosciuta la parità di valore e di rendimento della nostra materia colorante, si sentiranno obbligati, almeno moralmente, a preferire la produzione delle industrie italiane.

Per la meccanica tessile è stata votata la proposta che si istituiscano corsi specializzati presso le più alte scuole scientifiche e tecniche, per sviluppare l'istruzione superiore tessile che dagli interessati è ritenuta ora assolutamente deficiente.

Il problema ovino

Poi si è trattato del problema ovino, problema che incombeva ad impensierire i produttori italiani ed è anche all'estero di grande attualità. Ecco un esempio eloquente: la Francia, grande consumatrice di lana, vista diminuire la produzione nazionale della materia prima, ha pensato subito alle sue colonie dell'Africa settentrionale come a un possibile campo di ampio rifornimento. Si è costituita l'« Union ovine de l'Afrique du Nord », che ha mandato schiere di tecnici a organizzare i greggi ed a fare gli esperimenti; lo stesso Voronoff ha fatto numerosissime esperienze, portando il suo contributo di scienziato al nuovo indirizzo dell'industria. In Italia avviene lo stesso fenomeno: l'agricoltura razionalizzata scaccia gli armenti, come la civiltà elimina la pastorizia; e per fronteggiare l'esaurimento della produzione nazionale gli esperti propongono che si organizzino gli armenti in Cirenaica, giacchè tutta l'Africa del Nord presenta condizioni favorevoli alla sua all'allevamento degli ovini. Il Congresso non si è limitato ad illustrare la questione e ad emettere un voto: uno dei congressisti, infatti, da uomo pratico, ha parlato subito di fare una società per tale forma di colonizzazione e si ritiene non improbabile che la iniziativa sia « lanciata » entro breve tempo.

Non ultimi per importanza sono stati i temi dell'istruzione professionale e dell'istruzione commerciale, dei quali abbiamo parlato durante lo svolgimento del Congresso. Si può ora aggiungere che ad essi s'intende dedicare maggiore attenzione, poichè le discussioni dell'assemblea sono valse a riaffermare, e meglio a far sentire, l'urgenza di vaste riforme anche in questo campo.

Constatato il successo pratico del Congresso, si può aggiungere che i 600 industriali intervenutivi erano già molti, ma potevano essere anche di più. Sarà per il prossimo Congresso. Per intanto, l'imponente adunanza ha servito ad agitare e ad infondere a tutti uno spirito nuovo, come voleva l'Associazione laniera, che per contribuire al nuovo assetto dell'industria nazionale e all'ordinamento corporativo si sforza di spingere avanti gli uomini più pronti e più coraggiosi nelle riforme. Ai novatori dovrà seguire l'esercito inquadrato dei produttori. I giovani, ed erano numerosi, che hanno partecipato al Congresso, si sono dimostrati vicini all'Associazione con entusiastica volenterosità; e, in fondo, tutta l'industria biellese si è dimostrata giovane e fresca di energie, poichè è sua caratteristica il sapersi rinnovare ogni giorno per superare ogni difficoltà.

E. SOAVE.

L'omaggio del Senato alla tomba di Sella

Biella, 21, notte.

Le cerimonie celebrative di Quintino Sella hanno avuto il loro epilogo stamane con un significativo omaggio di S. E. Tittoni alla tomba oropense del grande Statista. Il Presidente del Senato — che si è trattenuto a Biella ancora un giorno — si è recato al Cimitero d'Oropa col sen. Biscaretti di Ruffia, col Podestà di Biella, con il comm. Mantovani, con l'on. comm. Corradino Sella e coll'avv. Mongilardi ed è stato ricevuto al Santuario della Madonna Bruna dal canonico Zumaglia M. Ottino, l'on. Tittoni ha deposto sulla tomba di Sella una magnifica corona di alloro a nome del Senato. Dopo qualche minuto di raccoglimento, egli ha visitato la chiesa della taumaturga Madonna e le sale del Tesoro

Le indagini sulla banda Pollastro

Nessun equivoco sulle generalità del Peotta

Milano, 21, notte.

Peotta, il misterioso compagno del bandito Pollastro, colui che sarebbe l'autore, oltre che degli altri delitti imputati alla banda, dell'assassinio dell'orefice Zanetti di Milano, e sull'identità del quale tante voci contraddittorie si sono incrociate, sarebbe stato definitivamente riconosciuto. Così almeno afferma nell'edizione odierna il *Secolo-Sera*.

Il giornale, dopo avere ricordato che l'arrestato di Liegi è da alcuni indicato come certo Petrocca e da altri come certo Giulio Cesari, dà notizia dell'arrivo a Milano della fotografia e dei dati antropometrici dell'uomo in questione, l'una e gli altri presi dalla polizia belga. L'incartamento è giunto a Milano domenica scorsa, e il questore affidava immediatamente le indagini ulteriori al vice-commissario De Martino ed al maresciallo Nava della Squadra mobile. Come si ricorderà, all'epoca del delitto Zanetti, fu questo stesso maresciallo il primo ad identificare il malvivente, ed in seguito ad individuare nel Peotta colui che sparò il colpo mortale contro l'orefice e che nello stesso tempo attentò alla vita del portinaio del caseggiato di via Manzoni.

Il funzionario ed il sottufficiale, appena ebbero dal questore l'incartamento, si recarono a Sesto San Giovanni, e precisamente nella casa di via Carlo Cattaneo, 3, per interrogare le persone che potevano riconoscere l'anarchico Luigi Peotta, che per informazioni avute soltanto recentemente, per dieci anni aveva abitato coi genitori in quel caseggiato. Mostrata ad alcuni individui, esclusi naturalmente i genitori del Peotta che colà abitano tuttora, la fotografia risultò essere quella del Peotta. Fra le persone che hanno riconosciuto senza alcuna esitazione il Peotta vi è l'ex-portinaio dello stabile, certa Amalia Quadri. Essa ed altri inquilini hanno confermato ieri al giudice istruttore ed al consigliere ... istruttore, comm. Montanaru, il riconoscimento.

Altre persone di Sesto e di Cinisello, che oggi stesso, secondo il giornale, sarebbero state interrogate dall'autorità giudiziaria, avrebbero affermato di riconoscere il Peotta. La polizia, proseguendo nelle indagini, è riuscita anche a conoscere alcuni particolari retrospettivi del passaggio a Milano della temuta banda. E' stato rintracciato e interrogato certo Rossi, conducente di un ristorante con alloggio in via Lazzaretti angolo via Lazzaro Palazzi. Il Rossi non ha avuto nessuna difficoltà a dichiarare al Giudice istruttore che riconosceva nella fotografia mostratagli in diverse pose il Pollastro — costui in modo assoluto anche per il segno particolare dello strabismo — mentre per il Massari detto Martin e per il Peotta fece qualche riserva. Per quest'ultimo si limitò a dire che indubbiamente lo avrebbe riconosciuto di presenza oppure al suono della voce.

Il traditore ha poi ricordato che queste tre persone avevano per lungo tempo frequentato il suo esercizio, trattenendosi a colazione ed a pranzo, ma mai a dormire. Costoro parlavano tra loro sempre di affari senza dare adito a sospetti. Ha soggiunto che si mostravano assai educatissimi e socievoli, che una sera, mangiando ad un tavolo vicino a quello occupato dai tre soci, uno di costoro che dai conoscenti rispondevano al Peotta, gli chiese improvvisamente quale sarebbe stato il suo contegno se nel suo esercizio fossero capitati dei delinquenti decisi a tutto. Il traditore rimase sorpreso della strana domanda ma rispose: « le tengo una rivoltella a sei colpi nel cassetto e 16 pallottole di riserva; mi difenderei ad oltranza e con me difenderai tutti gli onesti ». La decisa dichiarazione fece smontare l'interrogante, ed i tre avventori mutarono discorso.

Dopo il delitto di Mede e la famosa quanto vana sparatoria di Rho, i tre individui riapparvero ancora nel ristorante. A tale proposito il Rossi ricordava che una sera i tre misteriosi individui cenarono ad un tavolo accanto a tre sottufficiali di P. S. addetti al vicino commissariato di Porta Venezia.

Sempre secondo il giornale, il Rossi avrebbe rivelato una importante circostanza che dimostrerebbe il cinismo e la temerarietà dei delinquenti. Compiuta nella notte dal 13 al 14 novembre 1926 l'assassinio dell'orefice Zanetti, i tre individui entrarono a mezzogiorno del giorno 15, e cioè il funesto, mentre la questura si affannava a ricercare gli autori del delitto, nei locali del Rossi, e come di consueto sedettero tranquillamente a colazione. Il traditore ricorda anzi che fornì agli avventori il piatto del giorno consistente nel condizionale osso buco alla milanese. Più tardi, quando gli avventori si erano allontanati, il traditore, leggendo i particolari della tragedia sulle edizioni pomeridiane dei giornali, rilevò che i connotati forniti alla polizia dalla figlia dell'usciere rispondevano quasi esattamente a quelli dei tre clienti. Allora si ricordò della curiosa domanda rivoltagli poco tempo prima da colui che ora si supponeva potesse essere il Peotta. Due giorni dopo accadeva l'altro impressionante fatto di sangue in via Generale Govone, ed anche in quella occasione il Rossi ebbe conferma dell'impressione che i tre malandrini fossero per l'appunto i famosi clienti.

Un altro particolare finora ignorato riguardante la famiglia Peotta reca lo stesso giornale. Il padre dell'arrestato di Liegi, dopo il delitto di Mede e quello di Milano, quando cioè tra gli implicati apparve il nome di suo figlio, si accasciò profondamente al punto di abbandonare alla propria sorte. Si recò nel cimitero di Sesto e quivi ingoiò una sostanza venefica. Lo sciagurato è stato parecchio tempo tra la vita e la morte ed anche attualmente non è del tutto guarito. Il veleno ha avuto così gravi conseguenze da obbligarlo ancora a tenersi in letto. Anche una sorella del Peotta ha immensamente sofferto per la condotta del fratello. Attualmente quasi che nessa la, dopo lunga agonia dovette soccombere. Chi la conobbe ed ebbe le sue ultime confidenze assicura che la povera giovane è morta di crepacuore.

L'amante dell'arrestato di Liegi si ostina a tacere

Percivalle tradotto a Casale

Casale, 21, notte.

Caterina Piolatto, l'amante del sedicente Peotta — o, come essa continua a chiamarlo, Pedrocca — è stata oggi visitata dai genitori qui venuti da Alessandria. L'incontro, al quale per ragioni inutilive assistette il sostituto procuratore del Re, cav. Mulas, è riuscito commovente. Mentre la giovane detenuta, contenendo l'emozione che provava alla vista del padre e della madre, li incoraggiava ad essere forti protestandosi innocente da ogni accusa riguardante i delitti di Milano e di Mede Lomellina, i coniugi Piolatto lasciarono libero sfogo alla loro commozione sconsigliando la figlia a dire la verità.

Ogni tentativo è rimasto però infruttuoso. Se qualche dettaglio della vita del Pollastro e dei Massari essa conosce, non vuole per questo aggravare la posizione del sedicente Peotta che rimane estraneo ai numerosi assassinii attribuiti alla banda Pollastro.

Hanno invece fornito utili informazioni sui componenti la banda criminale i coniugi Colombo della trattoria di via Generale Govone dove trovarono la morte i poveri agenti Pulvirenti e La Corte. Tanto il Colombo che la moglie riconobbero nelle fotografie loro presentate il Pollastro nell'arrestato di Parigi, il Massari nel suicida di Nuits-sous-Ravières, il sedicente Peotta nel detenuto nelle carceri di Liegi. La donna escluse però che ad uccidere Pulvirenti sia stato il Peotta.

Come si vede le indagini su questo ingarbugliatissimo e triste affare continuano senza un attimo di sosta. E' stato inoltre spiccato dal sostituto procuratore del Re, cav. Mulas, regolare mandato di cattura contro Giovanni Percivalle che si crede giungerà qui stasera o domani da Firenze.

La caramella del nonno che manda in carcere

Parigi, 21, notte.

Facendosi passare per mutilato di guerra un truffatore viveva da tre anni sui doni che gli venivano fatti da alti funzionari e personalità politiche che abitano il quartiere dell'Etoile. Facendosi chiamare Sannoy Durosoy, costui sfruttava abilmente la loro generosità. Ma non andò molto che parecchie delle vittime, comprendendo con chi avevano avuto da fare, lo denunciarono alla polizia.

Lunedì mattina il capo aggiunto del Gabinetto del ministro delle Pensioni, Chalanson, veniva chiamato al telefono. Sannoy Durosoy chiedeva un appuntamento. Chalanson accettò e alle 14 ricevette la visita del truffatore, che gli raccontò la sua piccola storia: doveva farsi riformare, ma non aveva la somma necessaria per recarsi a Clermont Ferrand dove suo padre era stato notaio, e gli mancavano 200 franchi. Chalanson, sorpreso al principio della narrazione, lo fu tanto più dopo, non appena il truffatore aveva esaurito. Questa storia della caramella Chalanson l'aveva già sentita e allora prevenne un commissario per telefono. Mentre Chalanson faceva pazientare il suo interlocutore, due ispettori giungevano e accompagnavano il curioso individuo al commissariato. Egli venne identificato per Luigi Coubrai, senza domicilio e senza professione. E' stato inviato in prigione.

La romanzesca evasione dello studente truffatore

Viareggio, 21, notte.

Stamane verso le 2 lo studente Giacomo Pompei di anni 22 da Firenze, arrestato il 14 u. s. nella nostra città, perchè imputato di truffe e spaccio di diamanti falsi commesse nella stazione climatica di Mendola e rinchiuso nelle nostre carceri, è evaso dalla prigione.

Il Pompei verso le 2 di notte, avendo addito rincasare il figlio del carceriere, certo Alberto Cavola di anni 19, lo chiamò nella propria cella affinchè lo accompagnasse in una stanza attigua ove aveva deposto la propria valigia, dovendo prendere una sciarpa di seta, per fasciarsi una gamba, alla quale aveva riportato una ferita. Il giovane aderì al desiderio del Pompei e lo accompagnò nella stanza vicina. Quivi giunti però, lo studente, con mossa fulminea apriva l'uscio che immette sulla scala, e dopo avere rinchiuso nella stanza il Cavola, si dava alla fuga.

Il giovanotto, nella impossibilità di inseguire il fuggiasco, gridò a squarciagola, svegliando il padre e gli altri famigliari che, messi al corrente di quanto era accaduto, iniziarono premurose ricerche per la città e dintorni ma senza esito. Dell'evasione del Pompei sono stati avvertiti i carabinieri che hanno iniziato le ricerche del caso.

Sott'ufficiale suicida

perchè bocciato ad un esame

Napoli, 21, notte.

Il sergente maggiore dei carri armati Andrea Balestrieri, di anni 25, dopo aver sostenuto gli esami per il corso allievi ufficiali aveva ottenuto una breve licenza. Stamane, quando già aveva raggiunta la famiglia a Casalnuovo, gli è giunta comunicazione che il risultato degli esami era stato sfavorevole. Subito dopo il Balestrieri uscì di casa e si diresse verso la ferrovia Circumvesuviana. Ad un tratto, estratta la rivoltella si esplose un colpo al petto. Egli è stato trasportato a Napoli moribondo. Non è stato possibile nemmeno interrogarlo.

Operaio gravemente ferito da un'esplosione di dinamite

Roma, 21, notte.

Un tragico incidente è accaduto in un cantiere situato a pochi chilometri da Roma in località Palidoro. L'operaio Angelo Cervisi di anni 22, aveva ricevuto dal capo-operaio una cartuccia di dinamite che doveva servire a fare brillare una mina. Il Cervisi invece si era recato presso un focolaio nelle vicinanze della cava, per tentare la prova con l'esplosivo. Fatalmente la cartuccia gli esplodeva tra le mani. Il disgraziato ha avuto la mano destra completamente sfracellata e diverse ferite gravi in tutto il corpo. Egli è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Malmenata dagli inquilini ai quali aveva richiesto la pigione

Cuneo, 21 notte.

Negli scorsi giorni a Bagnolo Piemonte la proprietaria Cumba Maria si recò dai coniugi Antonio e Rosa Castagno per esigere il pagamento arretrato di un semestre di affitto. Ma male gliene incolse, che l'inquilina, dopo aver ricoperto di contumelie la proprietaria l'assalì a pugni e calci, aiutata in questo dal marito che ad un certo punto, afferrata una scure, colpì la Cumba al capo, producendole una ferita guaribile in 12 giorni. Gli inquilini mascalzoni sono stati arrestati.

Il delitto di Genova

La sorella della Caorsi scarcerata

Genova, 21 notte.

In seguito alla costituzione della Cristina Caorsi, l'assassina del dottor Bobigliati, è stata oggi rimessa in libertà la sorella Eugenia, tratta in arresto durante la latitanza della Cristina. E' risultato infatti che l'Eugenia non aveva affatto concorso in alcun modo nel delitto commesso dalla sorella.

Il prossimo incontro di tennis Italia-Francia

Genova, 21 sera.

Nei giorni 24 e 25 corr., sui campi del Villa d'Este Tennis Club di Cernobbio, avrà luogo l'incontro internazionale Italia-Francia. La Commissione tecnica federale ha designato i seguenti giuocatori per la formazione della squadra nazionale: De Morpurgo, Gaslini, Balbi, Sabbadini e riserva Sorsi, per il singolare; De Morpurgo, Gaslini, Del Bono, De Minerbi e riserva Balbi e Sabbadini per il doppio; capitano (non giuocatore) Strozzi; giudice arbitro Colombo. La squadra francese è composta da Landry, Gentien, Boucaus, Gerard, capitano e riserva Dane.

LA STRADA

3 feriti di cui 2 gravi sulla nuova autostrada Milano-Bergamo

Milano, 21, sera.

Un'automobile era giunta da Bergamo poco prima delle 19 di ieri sera, dopo aver collaudato la nuova autostrada Milano-Bergamo, e stava ritornando a quella città. A bordo di essa si trovavano il capomastro Ermenegildo Ferroni, di anni 35, abitante a Milano, l'ing. Attilio Stefani, di anni 34, e l'operaio Gino Delmoli, di anni 24, da Belluno, che guidava la macchina. L'auto procedeva a notevole velocità, quando, nei pressi di Cinisello, la strada viene traversata da due individui barcollanti, che erano, a fingersi di essere, ubriachi. Il conducente fece ogni sforzo per scansare i due, ma una troppo brusca sterzata alla quale fu costretto mandò l'auto nel fossato, mentre i due che avevano provocato la sciagura si dileguavano per la campagna. Alcuni passanti accorsero e dei rottami della macchina ribaltata e gravemente danneggiata estrassero i tre disgraziati feriti. La « Croce Verde » li trasportò a Milano alla Guardia Medica di Porta Venezia, dalla quale solamente il Delmoli potè allontanarsi e rincasare. Il Ferroni invece venne trasportato in una Casa di Salute privata con sospetta frattura del bacino, frattura però che stamane il prof. Majocchi ha escluso, dopo una accurata visita, pur giudicando però le condizioni del capomastro assai gravi. L'ing. Stefani è stato ricoverato all'Ospedale con la frattura di alcune costole al lato destro.

Carrettiere travolto e ucciso da un'auto

Nizza Mont., 21 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane sulla strada provinciale Asti-Nizza. Verso le ore una, in località Ponteverde, all'altezza della cascina Rinaldi, l'automobile 201-XV, guidata da tal Giovanni Battista Doglietti, proveniente da Castagnole Lanze, investiva il carrettiere Giovanni Ferro, di Michele, di Agliano d'Asti, producendogli gravissime lesioni alla testa. Prontamente soccorso dalle persone che trovavansi a bordo dell'automobile, il ferito veniva prontamente trasportato al locale ospedale, ove il dott. Galandino gli riscontrò la commozione cerebrale. Nonostante le premurose cure, il povero Ferro verso le ore 4.30 cessava di vivere. Dalle pronte e diligenti indagini esperite dal brigadiere Giuseppe Pisani, comandante questa stazione di carabinieri, che immediatamente si portò sul luogo, pare escluso ogni responsabilità da parte dell'automobile.

Bambina uccisa e un passeggio a livello

Asti, 21, notte.

Il treno partito nel pomeriggio di ieri dalla nostra stazione diretto a Genova, investiva al primo passaggio a livello una bambina di tre anni sopraggiunta. La bimba, certa Ezia Scagnamiglio, era figliuola di un fattore che abitava in un casolare presso la linea ferroviaria. Essa si era allontanata dall'abitazione ... eludendo la sorveglianza della madre. Appena inteso il treno la bimba voleva correre in casa, ma nel traversare il binario cadere bocconi a terra ed il treno le passava sopra riducendo il corpicino a brandelli.

Sessantenne travolto da un'auto

Pavia, 21, notte.

Ieri sera sulle strade di Zinasco una automobile contrassegnata con la sigla Milano, ha investito gettando violentemente a terra il vecchio Rino Tavigeria, trasportato nella notte al nostro ospedale, egli è stato ricoverato in gravissime condizioni. L'autorità sta procedendo alla identificazione del proprietario della macchina.

Ciclista sottrattosi che finisce in un fosso

Pavara, 21 notte.

Un'automobile, rimasta tuttora sconosciuta, procedeva a media velocità sulla strada di S. Martino, quando andava ad investire con un parafango un vecchio ciclista, tale Domenico Rogato, di 60 anni. Il Rogato veniva gettato nel fosso laterale della strada, da dove veniva estratto da alcuni passanti che provvedevano a farlo ricoverare all'ospedale. Ivi è stato ricevuto dai sanitari, i quali hanno diagnosticato trattarsi di una grave frattura del femore sinistro e di altre lesioni, riservandosi la prognosi.

Scontro fra due ciclisti

Alessandria, 21 notte.

Lungo le strade di Malmadonna il ciclista Cerretti Pietro, d'anni 25, veniva violentemente urtato e travolto da un altro ciclista recante sul manubrio un ferro affilato che nello scontro recise i ... della mano destra al disgraziato Cerretti; questi, anche per altre contusioni, venne prontamente ricoverato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La stazione ferroviaria del tronco di Castellazzo si è inaugurata presenti tutte le autorità: parlarono poi il segretario federale comm. Aldo Marchese e il podestà cavalier Casalli.

Il 25.o anno di vita ha festeggiato la Società di M. S. di Mandrogne con l'intervento del vice podestà comole Bozzino e di molte società ed organizzazioni fasciste.

30.000 lire di danni ha cagionato un incendio nella cascina di Gatti Cesare.

Arrestato dai carabinieri intimi si è gettato dalla ..., decedendo poco dopo in seguito alle ferite, la ventitreenne Clara Berta.

DA ADRIA

Sul Po è stato ritrovato il cadavere del rivaiolo sessantenne Leopoldo Federico di Codarina Ongaro, che era caduto nel fiume dopo essersi sparato una rivoltellata all'orecchio.

DA BIELLA

Incendi di natura dolosa hanno distrutto a Zubiena il rustico dei contadini Brione Angelo e Giovanni Debernardi.

Ignoti penetrati nell'abitazione di Francesco Ferrerotti, in Balussola, sono riusciti a fare un ricco bottino.

Cadendo da un ponte il muratore Ludovico Robuffa di 43 anni da Camagna, si è fratturato la clavicola ... ed altre gravi contusioni.

Per sgarbato un'anta Rosa Lanza di 32 anni, da Cossila, è caduta fratturandosi la gamba sinistra.

Da un'automobile, sulle strade di Chiavazza, il meccanico Giacomo Ivaldi di 18 anni, è stato urtato e sbalzato dalla bicicletta. Trasportato d'urgenza all'ospedale, egli è stato ricoverato in gravissime condizioni.

DA CASALE

In occasione dei suoi recenti Tonco Alcuna ha installato una nuova campana, che è stata benedetta dal nostro vescovo, nel santuario di Maria Ausiliatrice.

Precipitando da un fienile a Casale Popolo, il contadino Mariano Giovanni si fratturava la spalla sinistra.

Colpito dalla canna d'una pistrella il muratore Biano Gino ha riportato una grave ferita all'avambraccio destro.

DA NIZZA MONFERRATO

Un incendio sviluppatosi a Castelnuovo, nella cascina dell'agricoltore Berta Luigi produceva danni per oltre 12 mila lire.

Deceduta della bicicletta è rimasto il mezzadro Giovanni Caruso di anni 28.

OGGI

alle ore 17 (5 pom.) in **ROMA** avrà luogo l'estrazione della

Grande Lotteria Italiana

nel Salone terreno del Palazzo delle Assicurazioni a Piazza Venezia con ingresso, **Via Italia, 29**

a beneficio dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco di Napoli per l'Istituto di Rigenerazione Fisica e Assistenza Ospedaliera esterna

PREMI TUTTI IN CONTANTI

Per Lire 500.000

Primo premio Lire **300.000**

Secondo premio L. **100.000** - Terzo premio L. **30.000**

29 premi da L. 1000 — 60 premi da L. 500 — 100 premi da L. 100

I biglietti invenduti non concorrono ai premi

PREZZO di ogni biglietto Lire DUE

Biglietti da 5 numeri L. 6 - Biglietti da 10 numeri L. 12

ULTIME ORE DI VENDITA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, carta, quaderni, cartelle, ingrosso-dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 22014

COMMERCIANTI, Occorrendovi impianti, riordini, tenuta contabilità legale, preventivi dissesti impedendone gravissime conseguenze. Finanziamenti. Massima serietà, convenienza. Rivolgetevi Ragioneria Commerciale, corso Dante, 44, Torino 20078.

TORNI, rettifiche, presse, tagliabarre, bilanciari, limatrici, trapani, trasmissioni, cinghie, banchi, mobili, liquidazione fallimentare. Via Venaria, 4 bis. 22130

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

MAGLIFICIO cerca subito proprietà artigiana confezionista. Magliería Vallino, Garibaldi, 22. 22128

QUINDICI Km. da Barriera Piacenza cercasi pensionato anagraficato capace lavori agricoli, coltivare orticello, allegria spaccio, altri compensi. Rivolgersi Portinaio, via Parma, N. 24, Torino. 22126

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

GIOVANOTTO praticissimo coloniali, 6 pargico, offresi mill. presso. Martinetto, Po 32 (Torino). 47281

COMMESSA praticissima calzature, buone referenze, cercasi a serio ditta, eventualmente cambierebbe anche articolo. Scrivere cassetta 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47285

DONNINI trentenni coll'esperienza portineria anche variando mansione. Scrivere cassetta 33 N. Unione Pubblicità italiana, Torino.

Donne pratica paghe operai, mandrino, dattilografia impiegherebbesi. Scrivere Deposito, Balbo, 4. 47287

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A A Avvisatissima cartoleria centrale unita Tabaccheria titolare, miti pretese. Cabutti, corso Vittorio, 33. 22201

AGGREDITAVA ditta industriale cerca socio viaggiatore minimo quadricentomila garantito. Scrivere libretto postale 3045661 Torino posta. 47285

A Pesaro limitato numero unico Cinema, forte reddito, occasionissima. Rossetto, Mazzini, 27. 47269

A Sotto prezzo, avviato, centralissimo alimentario pasta fresca, alloggio, stracciatella. Ascoa, Barbaroux, 16. 22243

A Stracciatella, caffè bigliardo, biliardo, alloggio, ottima posizione 16.500. Ascoa Barbaroux, 16. 22244

AVVIATISSIMO Alimentario, bellissime, vetrina verdura, centrale, 18.000. Denaria, Botteri, 17. 22242

Vitto, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CASA signorile centrale, reddito, garages, giardino, alloggio presto disponibile, vendo parte mezzo pagamento. Scrivere deposito, Nazionale, 29. 22150

GABETTA nuova 4 camere, terreno 1.100, libera, 36.000. Bassino, Po, 21. 47219

CERCASI locale per lavanderia moderna. Scrivere cassetta 229 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47299

PALAZZINA, libera, 11 ambienti, garage, Strada Cavoretto, 21, interno 25. 22263

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

A Attico 3-4 camere senza cempedo. Filo Quinto, 18. 22179

AFFITTASI due camere, nuova costruzione, 100 mensili. Mesolo, Aosta, 20. 22181

ALLOGGETTO elegante, centralissimo, adatto ufficio, poco rumore. Dottor Massa, via Roma, 14. 22249

ALLOGGIO libero tre camere, cucina, accessori, comodità moderne, assai buona vendesi. Saluggia, 16, portinaio. Capolino 4 Cibrario. 22251

ALLOGGIO, negozio, locali piccola e grande industria artigiana. Via Cibrario, 92. 47283

CERCASI appartamento 5-6 locali vuoti comodità moderne possibilmente paraggi Porta Nuova. Offerte Moretta, R. Massimo, 41.

DISPONIBILE vicinanze municipio, terzo piano, undici nuovissimi ambienti, adatti anche alloggio con ufficio. Sagno, termosifone, vista pubblico giardino. Scrivere cassetta 247 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47296

DISPONIBILE subito grandiosi locali sotterranei vicinissimo Scalo Valdocco, adatti magazzino, industria silenziosa, ecc. Bietto, corso Oddone, 89. Telef. 43502. 22233

DUE alloggi quattro ambienti cadauno disponibili subito vendonsi. Giacomo Medici, 21, ex-Barriera Francia. 47243

MAGAZZINI vicinanza Cibrario, con rampa e ufficio, volendo alloggio, vendonsi affittansi. Rivolgersi via Vigone, 44. 47192

PIAZZA Solferino (via Mesoci, 2) vendesi alloggio otto vani, quarto piano, assai ... prezzo ribassatissimo. Libero. 46268

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

DAMIGIANA centrale due cucina affittasi signorina sola, serissima. Scrivere cassetta 222 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDENTI, Pensionato famigliare amico. Galliari, 4, presso Porta Nuova, Torino.

Affari vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari, Sports, via Lagrange, 39, coi succursale via Principe Amedeo, 14.

A. A. A. A. A. Gioielli di valore compra gioielleria via Roma, 41 (ex. rimpetto Cocoma Ghersi). 22170

AMMOBILIAMENTI completi, presso compratura vende La Metropoli, via Rosmini, 5, di rimpetto via Nizza, 187; cosmò, letti cristallo orientalacque, comodini settanta, armadi tre lunette cristallo, guardaroba centosettanta, letti nuovi ottanta; reti metalliche sessantacinque, buffets tredicimetrenta, sedie sedici, lana materassi nove chilogramma, crine vegetale, scrivanie, librerie, salotti da lire trecentocinquantacinque, sofà girevoli, attaccapanni, camere matrimoniali da 1600, pranzo 1190. Metropoli, via Rosmini, 5, di rimpetto via Nizza, 187. Facilitazioni pagamento. 22253

BILIARDI cambiasi piano straforte economico. Delmastro, Nizza, 128. Unico concessionario Felix Savoia. 47300

CAUSA sgombero liquidazioni prezzi bassi mobili moderni stile, tappeti persiani, bronzi, marmi Roberi, stoffe, cappelli, oggetti arte. Artisti tradici, pomeriggio, telefono 50-703.

CRONACA CITTADINA

L'incredibile avventura di due prigionieri di guerra

Per essersi sfamati con un pezzo di pane dovrebbero pagare 15 mila lire

La vicenda di cui ci occupiamo è tale da sembrare inverosimile. Tuttavia essa è pura realtà, tanto è vero che si inquadra nella forma di un regolare atto giudiziario. Crediamo perciò interessante pei lettori riportarla succintamente, mantenendoci il più obiettivo possibile.

Essa ha per sfondo lontani tempi. La guerra infuriava su tutti i campi dell'Europa. In Italia, dopo Caporetto, si forgiavano le armi e si tempravano gli spiriti per la inevitabile riscossa. La nostra vicenda, che oggi ha trasto dinanzi al Tribunale due exprigionieri di guerra, ha inizio sulla fine del '17. Eravamo in pieno inverno e nei campi di prigionia, in Austria, i nostri soldati soffrivano la fame ed il freddo, mentre la malsilia sterminavano la morte. Il magro e scarsissimo nutrimento che i prigionieri italiani ricevevano era appena sufficiente per tenerli in piedi, e le loro file giorno per giorno si assottigliavano.

Il soccorso del compagno

Nel campo di concentramento di Kleinmichen, nell'Alta Austria, i nostri soldati rigurgitavano mentre i viveri diffettavano enormemente. Guido Berlignono fu Emiliano e Giovanni Belotto di Carlo, piemontesi entrambi, il primo di Aosta ed il secondo di Cigliano Vercellese si erano trovati accomunati nella sventura ed avevano stretto, nel grigiore della loro esistenza che sembrava fosse al tramonto, una profonda amicizia. Privi di denaro, mancanti di notizie dalle loro famiglie, che forse li piangevano morti, affetti da tubercolosi polmonare per esaurimento causato dalla scarsissima alimentazione, nel loro letticciolo di dolore, lontani dalla patria, senza più la speranza di rivedere il suolo natio e di abbracciare i loro cari si sentivano agli estremi. Esasperati del loro triste destino, invocavano la morte colla disperazione nel cuore.

La loro situazione era delle più dolorose. Ma quando stavano per perdere ogni speranza di sopravvivere alla sventura e al male che rapidamente conquistava i loro polmoni, conobbero un connazionale, tale Giovanni Data, prigioniero esso pure, nel medesimo campo, ma in condizioni ben diverse dalle loro. Egli disponeva di quattrini e di viveri abbondantemente, mentre essi languivano di fame. Ricorsero a lui per aiuto, lo pregarono di soccorrerli, lui che aveva denaro in quantità; per un pezzo di pane avrebbero spodestato il loro avvenire, si sarebbero spogliati delle ricchezze, se ne avessero avute. Ed il Data non fu sordo alle loro preghiere:

— Ecco cinquanta corone — disse ai due disgraziati. Con queste potrete acquistare qualche cosa, del pane... Dovete però convenire che non sono ricco da regalarvi questo denaro; voi me lo restituirete quando potrete. Siccome però sono una persona meticolosa e corretta, mi fermerete questa obbligazione.

L'obbligazione firmata ad occhi chiusi

E presentò sotto i loro occhi, brillanti per la febbre, un pezzo di carta già riempito di scritto, sul quale il Data aveva stilato l'obbligazione.

— Io potrei morire — soggiunse — ed è opportuno che pensi ad ogni eventualità...

Diceva il chirografo: «Colla presente scrittura fra il signor Data Giovanni fu Gabriele di Rocca Canavese ed i signori Bertignono Guido fu Emiliano e Belotto Giovanni di Carlo di Cigliano Vercellese, si stabilisce quanto segue: i detti signori Bertignono e Belotto si fanno obbligo di consegnare al predetto Data, o altra persona dal Data stesso destinata a ricevere, in sua vece nella regione del Canavese, anche in due parti distinte, la seguente merce: cinque miriagrammi di riso di prima qualità, quattro miriagrammi di farina di frumento e tre miriagrammi di farina di granoturco. La consegna si dovrà effettuare infallantemente entro sei giorni dal giorno in cui il Bertignono e il Belotto, o chi per essi, avranno avviso dal Data con lettera raccomandata; in caso di mancata consegna ogni giorno di ritardo delle epoche sopradescritte decorrerà una penale di lire cinque al giorno per il Bertignono e il Belotto, a favore del Data stesso. Il pagamento di tale merce venne dal Data seguito a mani del Bertignono e Belotto all'epoca dell'avvenuto contratto con rilascio ricevuta. - Kleimichen, 18 dicembre 1917».

I due miseri non lessero; nulla vi lesse, se non quelle cinquanta corone che una mano provvidenziale mandava loro dal cielo e firmarono. Firmarono anzi in fretta, nella tema che il Data avesse a pentirsene. Raccontano Belotto e Bertignono, che con quelle cinquanta corone, acquistarono un chilogrammo e mezzo di pane, e che quindi per qualche, ma qualche giorno soltanto, non occorse fare un nuovo occhiello alla cintola dei loro pantaloni...

I tempi sono poi mutati, ed i due prigionieri hanno ricevuto dalle loro famiglie, a mezzo della Croce Rossa, pacchi contenenti viveri e vestiario. Allora essi — così dicono — consegnarono al Data, quale rimborso delle cinquanta corone, pane, galette ed alcuni effetti di vestiario, del valore, affermano, di quasi duecento lire. In tal modo avrebbero largamente compensato, a loro giudizio, il Data del prestito fatto loro. All'obbligazione sottoscritta più non pensarono, nè il Data cbbe più a parlarne.

La inaspettata ingiunzione

Venne intanto la fine della guerra ed i prigionieri rimpatriarono. Bertignono ritornò ad Aosta a fare il macellaio, Belotto riprese a Cigliano Vercellese le antiche occupazioni; ed il Giovanni Data rientrò a Rocca Canavese. La gioia del ritorno fece loro dimenticare le sofferenze passate, benedicendo la Patria che avevano ancor avuto la grazia di rivedere.

Il Data però, da persona pratica e meticolosa nei suoi affari, dalla prigionia aveva portato seco la famosa obbligazione sottoscritta dai due compagni di cattività, e giunto in Italia qualche mese dopo, cioè ai primi del gennaio 1919, si mettava a tavolino e stillava la raccomandata di cui era cenno nel chirografo firmato a Kleimichen:

«Colla presente vi comunico — diceva la missiva — di consegnarmi in Rocca Canavese, frazione Bunera, miriagrammi cinque di riso di prima qualità, miriagrammi quattro di farina di frumento, miriagrammi tre di farina di granoturco come da vostro impegno in data 18/12/1917». Due furono le raccomandate compilate dal Data, una per il Bertignono e una per il Belotto.

Le lettere fecero l'effetto di due ceffoni. «Ma come — pensarono — il Data ci richiede il pagamento delle 50 corone? Ma gli abbiamo data tanta di quella roba che quasi saremmo noi a doverglielo chiedere. Avrà voluto farci uno scherzo... Brutto scherzo, però! Questa lettera rammenta tempi che sarebbe meglio dimenticare»...

E mentre la lettera da una parte, non prendendoci più. Gli anni passarono, e della guerra e delle sue conseguenze non si ricordarono più. Non così la pensava però il Data il quale, in possesso dell'obbligazione, non aveva fretta. «Tanto, pensava, forse, in cuor suo, sapendo non ci rimetto nulla. Siamo benissimo che ogni giorno di ritardo costa loro cinque lire».

Ma a furia di giorni passarono otto anni, al termine dei quali pensò fosse finalmente giunto il momento di pretendere quanto i suoi due ex-compagni di prigionia si erano obbligati a corrispondergli. Il suo... dovere l'aveva fatto coll'invio della raccomandata; mandare altre lettere sarebbe stato inutile; meglio quindi fare le cose sul serio. Una citazione con le grosse parole legali avrebbe fatto più effetto. La comparsa dell'ufficiale giudiziario, per coloro che non sono abituati a vederlo, produce sempre una certa qual impressione...

Davanti al Tribunale

E l'11 febbraio di quest'anno, trascorsi esattamente 2315 giorni dal 3 di gennaio 1919, il Data faceva notificare ai suoi due debitori due regolari citazioni, chiedendo la loro comparizione dinanzi al nostro Tribunale perchè fossero condannati a fosse dichiarato il suo diritto di pretendere da Bertignono e Belotto la descritta merce ed il pagamento di ben 14720 lire, quale penale per la ritardata consegna della farina e del riso, oggi interessi commerciali su tale somma dal giorno della richiesta giudiziaria all'effettivo pagamento!...

Quell'atto giudiziario fece al due disgraziati l'effetto di una mazzata sulla testa... Dieci anni or sono, quando i due prigionieri ricevevano dal Data le maschine cinquanta corone, non pensavano certamente all'enorme somma che avrebbero dovuto pagare dieci anni dopo per non aver restituito quei pochi miriagrammi di frumento e di farina.

Quattordicimila lire per cinquanta corone! Ma è un sogno!

No, non sognavano. Davanti ai loro occhi vi erano quattro pagine di carta bollata che parlavano chiaro. In difetto della consegna della suddetta merce, essa dicevano, siano il Bertignono ed il Belotto, condannati a pagare anche 325 lire che, secondo il Data ne rappresentano il prezzo...

Essi sono comparsi in giudizio col patrocinio del loro legale avv. De Castro che li ha confortati, assicurandoli di non disperare e di aver fiducia nella giustizia, la quale prossimamente delibererà, ponendo fine a questa vertenza, forse più unica che rara nella storia degli annali giudiziari...

Il grande successo della manifestazione della «Sabauda»

Si è chiuso il grande convegno ciclo-motociclistico che la Società torinese di vigilanza «La Sabauda» ha indetto in questi giorni per solennizzare il suo nuovo gagliardetto e l'istituzione di una speciale squadra di agenti ciclo-motociclisti. Il successo ha completamente favorito l'iniziativa che il rag. Lunardini, direttore dell'istituto ha con entusiasmo ed energia organizzato.

Allo Stadium ad assistere alla sfilata ed alle evoluzioni delle squadre convennero oltre ad un folto pubblico tutti i reparti militari del presidio al comando dei rispettivi ufficiali, la Casa Littorica e l'Albergo di Virtù colle bande e molte rappresentanze di Enti cittadini con bandiere. Fra le autorità che presero posto nella tribuna centrale, abbiamo notato il gen. Cambria, comandante interinale della Divisione militare, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il col. Lorenzetti del Corpo d'Armata, il col. Jengo e il ten. Cavre dell'Ufficio sportivo del Comando della Divisione, il cap. Miozzi del RR. CC., l'avv. Mijno, presidente della Pro Superga, il comm. Bracchi per la Pro Piemonte, il gen. Dompè, il comm. Goretta e il cap. Gobbi per la Federazione fascista del Commercio, il cav. Mezzabotta e cav. Tornabene per il Questore, il comand. Valvesori, comandante delle Guardie municipali, col Vice-comandante, il comm. Fossati, il comm. Farina, il comm. Neri del «Touring», i cav. Matisse e Vottolina per l'Ente sportivo del P. N. F., l'avvocato Cavallo per il Dopolavoro, il cav. Bosco e Guerrini della «Lancia». Il signor Garavali per la «Michelin», il prof. Tesiori e cav. Florio per la Croce Verde e molti altri.

Quando la Banda dei Reali Carabinieri intona la Marcia Reale le squadre sfilano in corso Vinzaglio al comando del rag. Lunardini che ne dirige le manovre iniziano l'ingresso nello Stadium accolte dagli applausi dei presenti. Finito lo sfilamento, le squadre vengono riunite davanti la tribuna centrale. Sull'«attenti» esse salutano romanamente le autorità ed il pubblico.

La Giuria subito dopo emette il suo verdetto e la classifica viene così stabilita:

Premio Eccellenza: 1. Pro Dronero; 2. Legione Ciclo-Alpina Usseglio; 3. V. C. Lancia.

Categoria Numero: 1. Ciclo-Alpina M.V.S.N. Usseglio; 2. V. C. Lancia; 3. Gruppo Macellai «Carlo Pia».

Categoria Distanza: 1. Club Ciclistico S. Vittore Olona; 2. S. C. Gazzetta S. Vittore Olona; 3. 30.a Legione M.V.S.N. Novara.

Categ. Premiliari (Dopolavoristi): 1. M.V.S.N. Usseglio; 2. 30.a Legione Novara; 3. Macellai «Carlo Pia».

Categoria Costume: 1. Soc. Vigilanza «La Sabauda»; 2. Gruppo Ansaldo; 3. V. C. Lancia.

Categoria Industrie: 1. Lancia; 2. Michelin; 3. Ansaldo.

Fanfare: 1. Pro Dronero; 2. Lancia; 3. Banda RR. Carabinieri.

Motociclette: 1. Gruppo Gata; 2. Gruppo Macellai «C. Pia»; 3. Guardie municipali di Torino.

Squadre Città di Torino: 1. Pro Sport Torino; 2. Sportiva Rastini; 3. Velo Club Siccardi.

Corpi speciali: 1. Croce Verde, Torino; 2. Guardie municipali di Torino; 3. Soc. Protettrice Animali.

Al più giovane ciclista: Corino Dario, d'anni 4 e mezzo, della Pro Dronero.

Al più vecchio ciclista: Virilla Tordella Francesco della «Sabauda».

Speciale: Sport Club Morelli, Lagnano.

Benemerenza: 1. Pro Dronero; 2. Società Vigilanza «La Sabauda»; 3. Usseglio.

Per disciplina e ordine di sfilata: 1. Corpo Guardie municipali, Torino.

I premi verranno quindi consegnati dal gen. Cambria ai vincitori che unitamente a tutti i congressisti parteciparono alla sera ad uno spettacolo pirotecnico offerto loro dalla Sabauda».

Si è così chiusa la bella manifestazione cittadina che la Sabauda» farà ripetere in grande stile nel prossimo anno in occasione delle Esposizioni commemorative.

Al rag. Lunardini è giunto sin da lunedì il seguente telegramma: «Vivamente grato S. E. il Re contraccambia il cortese saluto di cui Ella si è resa interprete. — Pel primo aiutante campo generale, gen. *M. Di Bernezzo*».

Dichiarazioni della signora Canella sulla visita di suo padre a don Re

La signora Giulia Canella, sollecitata da noi a dire le ragioni della visita fatta dal comm. Francesco Canella suo padre al canonico Don Re, ci ha risposto:

— Mio padre, recandosi da Don Re, non ebbe altro scopo se non quello di cercare di farsi una convinzione personale sulla identità dell'individuo che, sotto falso nome, fu ospitato per oltre un anno dal canonico. Fare cioè il controllo di una delle prove che sono state messe fuori per affermare che il ricoverato di Collegno è il tipografo Mario Bruneri.

«Questo colloquio — del quale ignoro i particolari — non è di ieri ma avvenne due o tre mesi addietro e cioè non appena mio padre tornò dall'America. Esaminata l'aggrovigliata e misteriosa faccenda che mi interessava, papà mio si studiò di appurare molte circostanze messe in luce dai giornali e che gli sembravano dubbie.

«Nessun mistero nel colloquio col degno sacerdote. Escludo nel modo più reciso, che mio padre correttissimo e scrupolosissimo com'è in tutte le cose sue abbia offerto denari al canonico Don Re, se non per fini chiarissimi ed onestissimi. Indurlo a mutare d'opinione; perchè?

«Succedono cose stranissime. Si è fatto carico a mio padre di non voler pagare la perizia del prof. Tommasoli di Verona ed era una perizia che egli non aveva ordinata; ora si insinua che egli ha offerto del denaro a chi non ne chiedeva. Assurdità. Si possono immaginare cose più inverosimili? Ma di sciocchezze e di cose assurde su questo mio disgraziato caso se ne sono dette tante che una insanità di più od una di meno conta poco. C'è gente che ha bisogno di sbizzarrirsi, anche su scherza su dolori altrui!».

La signora Canella aggiunge ancora: «Che cosa abbia detto a mio padre Don Re e che cosa mio padre gli abbia risposto io non lo so di preciso; so che mio padre nonostante la dichiarazioni del sacerdote milanese è rimasto colla sua convinzione che il ricoverato di Collegno è suo genero».

Della visita fatta a Don Re dal comm. Francesco Canella la nostra Procura è stata subito informata dallo stesso sacerdote. Il comm. Canella, interrogato in proposito, non negò il colloquio e ne disse anche le ragioni: quelle stesse ragioni che la signora Canella ha ripetuto a noi.

— Andando a parlare a Don Re — ha concluso la signora Canella — mio padre non ha fatto niente di scorretto, poichè escludo che egli abbia cercato di influenzare Don Re a fargli mutare d'opinione. Mio padre ignora quanto i giornali hanno stampato in questi giorni ma io mi affretterò a renderlo informato. Presentemente è a Londra.

Superfluo aggiungere che la signora Canella è sempre più convinta che lo sconosciuto di Collegno è suo marito.

Un dramma tra operai in Francia

Il feritore arrestato due anni dopo

In questi giorni era tornato in Italia, dalla Francia, dove aveva dimorato a lungo, il trentaseienne Carlo Benedetto, nativo di Cuneo. Egli si era stabilito a Viù, dove era stato assunto come operaio da una impresa per la manutenzione stradale.

All'atto del rimpatrio, il Benedetto non fu sottoposto ad alcuna particolare formalità: l'Ufficio di polizia della frontiera non aveva negli archivi alcuna pratica che lo riguardasse, nè aveva ricevuto istruzioni per procedere al suo fermo. Ed a Viù il Benedetti poté stabilirsi tranquillamente, senza destare sospetti. Senonchè la notizia del suo ritorno fu appresa poco dopo dal mugnaio Umberto Bettinzoli, di 24 anni, abitante a Salbertrand, che lo segnalò al Comando della Milizia.

Due anni fa, in Francia, dove si trovava per ragioni di lavoro, il Bettinzoli era stato vittima della brutalità del Benedetto che lo aveva gravemente ferito. Il dramma era avvenuto a La Praz, una località sita a 5 chilometri da Modane, verso le 23 del 16 maggio 1925. Senza ragione alcuna, e forse solo per livore di parte (il Bettinzoli è fascista, mentre il suo feritore, dai rappresentanti dell'autorità, è dipinto come un sovversivo) il Benedetto si avventò sul compagno, vibrandogli con un lungo coltello a serramanico un colpo alla coscia destra. Il Bettinzoli cadde a terra, gravemente ferito, ed il Benedetto si diede alla fuga. Nè il ferito, che coll'aiuto di altri compagni potè poi trascinarsi a casa, dove ebbe le cure necessarie dal dott. Caffarel di Modane, seppe più nulla di lui. Ebbe circa tre mesi di malattia e denunciò il fattaccio di cui era stato vittima alla gendarmeria francese. Stazione di Modane-Ville. Ma nonostante le indagini avviate, il dramma, non ebbe in Francia alcun seguito.

Apprendendo che il suo feritore aveva fatto ritorno in patria, il Bettinzoli ne informò dunque la Milizia e dal comando della Legione di Torino vennero date disposizioni per l'arresto del Benedetto. L'arresto è avvenuto per opera dei militi, di questi giorni a Viù, ed il Benedetto è stato tradotto a Torino. All'atto dell'arresto egli fu trovato in possesso di un coltellaccio di genere proibito, ciò che gli ha fruttato una seconda imputazione.

Il sostituto procuratore del Re, cav. Prassone ed il giudice istruttore cav. Carron Cava hanno iniziato senza indugi gli accertamenti. E mentre sono stati richiesti alla polizia giudiziaria di Modane gli atti relativi all'istruttoria condotta in seguito alla denuncia sporta a suo tempo dal Bettinzoli, quest'ultimo è stato sottoposto ad un esame peritale da parte del prof. Carrara. Il sanitario ha riscontrato al Bettinzoli una cicatrice, conseguenza di una ferita d'arma da taglio, che per la sua ampiezza e la sua natura, deve aver comportato appunto un periodo di malattia tra i 60 ed i 90 giorni.

Interrogato in carcere, il Benedetto ha ammesso pienamente di aver ferito il Bettinzoli, col quale lavorava a quell'epoca in una fabbrica di articoli d'alluminio, ma non ha dato spiegazioni sulle cause del dramma.

— Non ricordo più nulla di quanto è avvenuto. Ricordo soltanto che era di domenica e che ero ubbriaco.

I magistrati gli hanno chiesto se fu già processato in Francia per il suo delitto, ma il Benedetto si è stretto nelle spalle, aggiungendo appena che non gli risulta. Contro di lui, per sanzionare l'arresto, è stato emesso mandato di cattura per il reato di lesioni gravi, coll'aggravante della brutale malvagità. E di questa imputazione, scaturita a distanza di tempo per un reato commesso all'estero, il Benedetto dovrà rispondere dinanzi ai giudici del nostro Tribunale.

Il calzolaio «procuratore»

Il sig. Mario Giroldo, il cui nome è fatto nella lettera dell'avv. Emma pubblicata sul vostro giornale del 20 corrente, si prega, per la verità, di pubblicare quanto segue: 1.o) Non esser vero che nell'anno 1923 informato dell'incresciosa della sorella sua sig.ra Matilde Giroldo ved. Mussano di rifiutare procura al Querdanile per incassare i figli di casa e per assistenza in eventuali sfratti; 2.o) non essere quindi vero che egli abbia dato il suo consenso «espresso ed entusiastico» al rilascio di tale procura, che invece dovevasi ignarire non necessaria nè utile dato che la Giroldo non aveva che due inquilini; che per giunta abitano da molti anni nella casa. Sul resto del contenuto della lettera dell'avv. Emma non vi è che da attendere l'esito delle diligenti indagini dell'Autorità.

Quintali di finche sequestrati

per violazione al regolamento sulla pesca

I. Studiosità pescatori ha proceduto al sequestro di parecchi quintali di tinche (novellame) alla stazione di Porta Nuova, e a quelle di Collegno e Venaria Reale. Le tinche sequestrate provenivano dalle zone Sonolin, Dusselle, Passerella, Centarmina, Di Lorso, ed erano dirette a negozianti della nostra città. Il sequestro è stato eseguito dalle guardie giurate Cesare Brosio e Giovanni Scamuzzi, dopo appostamenti durati alcune ore. Il Sindacato ha provveduto alla denuncia dei contravventori al regolamento sulla pesca.

Un dramma tra operai in Francia

La disgrazia di un uomo triste

Lotta con la moglie e rompe i vetri all'osteria

Il meccanico Giovanni Balbi, uomo che ha già varcato, da ben quattro autunni, la soglia della cinquantina, non ha ancora raggiunto quel grado di preparazione spirituale dal quale si può tendere al Nirvana ed ha spesso del battibecchi vivaci con la sua consorte: così avvenne ieri. Imprecando in cuor suo, è uscito di casa, col bisogno prepotente di smaltire, nel brusio della folla anonima la rabbietta che l'allerco domestico gli aveva cacciato in corpo. Egli sapeva, per lunga esperienza, che, se percorrendo il sentiero della vita s'incontrano talvolta dei roseti — con relative spine — non mancano, ahime, oltre ai cipressi, quei tali salici piangenti «amari d'umili tempi» contro i quali scagliava novissimi esametri l'astro di Giosuè Carducci: ma ecco un uomo della sua età fosse costretto a cercare fuori di casa un po' di pace gli pareva cosa da non raccapezzarcisi.

Esiste un rimedio sovrano, in simili casi: non prendersela; ma il Balbi non volle tenerne conto e preferì rivolgersi, per conforto, ad un vecchio amico — per lo meno ritenuto da lui tale — al quale tante volte aveva confidato le sue pene, ricevendone, momentaneamente, in cambio, un po' di oblio: il vino.

Il vino, forse, gli avrebbe dato la forza di risollevare il fardello e di riprendere il cammino. Tornando, invece, avrebbe potuto cantarsela come Turiddu: «Troppi bicchieri ho trincannati!», senza vedere il viso dell'arma che gli avrebbe fatto la dolce mela. Non avrebbe potuto aggiungere: «Esce fuori all'aperto» per via che ma tornava, ma, tra marito e moglie, un terreno d'intesa esiste sempre a quando c'è da salutà c'è tutto.

Senonchè, nemmeno a farlo apposta, il Balbi ha il «vino triste». Quando alza il gomito, una folla di idee nere gli invade il cervello ed una foschia impenetrabile avvolge tutti i suoi pensieri. Entrando all'osteria, egli aveva chiuso la porta in faccia al mal; uscendo, se il ritrovò tra i piedi. Aveva sperato, col bere, di rinfrancarsi quel tanto che occorreva per mettere una pietra sull'accaduto; si accorse, a cose fatte, che la bilancia era quella di prima. Oh caducità delle cose umane! Tutto è di breve durata quaggiù ed anche il vino non può dare che quello che ha. Tutta l'ira contenuta ribolli in petto al Balbi, il quale, al solo pensiero di doversi trovare, tra non molto, in presenza della compagna dei suoi giorni e di dover subire, forse anche a lumi spenti, la sibillina giaculatoria delle scorrimanoni, dei sottintesi e delle insinuazioni; di sentirsi rinfacciare il tempo trascorso fuori, i soldi che non c'erano più, il vino che aveva in corpo, la barba fatta la vigilia, davanti alla finestra (mentre la serva della casa di fronte assumeva atteggiamenti da danzatrice andalusa), al solo pensiero di tutto ciò ebbe un convulso di rabbia che il suo braccio scattò per se stesso muovo, scattò contro il vetro dell'osteria, mandandolo in frantumi.

L'oste, indignato, uscì fuori, sbraitando:

— Ma che diavolo le pigliа? Tra moglie e marito, io debbo rimetterci il vetro?

Il povero Balbi, per fare dispetto alla moglie s'era fatto un grave taglio: all'avambraccio sinistro. Trasportato all'Astanteria Martini con automobulanza della Croce Verde, è stato medicato dal dott. Porzio che lo ha giudicato guaribile in 30 giorni, salvo che non intervengano complicazioni.

Ferita da un vetro in frantumi

Il muratore Giuseppe Delpiano abitante in piazza Emanuele Filiberto 13, alle dipendenze dell'impresario Giovanni Boffa, mentre si trovava su di un ponte di lavoro costruito all'altezza degli ammezzati della casa N. 11 di via Garibaldi, intento a spostare un'asse della lunghezza di circa due metri, questa gli sfuggì di mano e andò a cadere su di un cristallo laterale della vettura tramviaria della linea N. 5 (che in quel mentre passava davanti alla casa N. 11) mandandolo in frantumi. Certa Maria Magra abitante in via Exilles 57, che stava seduta nell'interno della vettura venne colpita da un pezzo di vetro alla regione occipitale riportando una ferita lacero-contusa. La guardia municipale Magnone che si trovava di servizio nella via accorse e a mezzo di vettura pubblica accompagnò la ferita all'Ospedale di San Giovanni dove venne medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

La giornata dei mariti

Quattro mariti hanno l'altro giorno mandato le rispettive mogli a farsi medicare all'ospedale di S. Giovanni. I motivi delle baruffe si compendiano tutti nella ormai comune frase «futili motivi». Maria Mijuriani di anni 33, abitante in via Superga 1. Lucia Oglietti di anni 26, abitante in via Caraglio 90, Maria Gonella di anni 43, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, e Marianna Allberti di anni 29 abitante in via Nava 2, si ritrovarono nella sala dei pronti soccorsi al S. Giovanni. Tutte portavano visibili attestazioni dell'affetto coniugale. Guariranno in una diecina di giorni ciascuna. L'altro giorno fu la giornata dei mariti e quando quella delle mogli?

Due colombi bolognesi

Il volo felice e la mitraglia caduta

Autunno. Cadono dagli alberi le foglie che spuntarono felici in compagnia dei fiori, a maggio; e cade, anzi precipita qualche volta l'amore che nacque felice a primavera.

Questo il pensiero malinconico che ha accompagnato l'altro giorno al macero una coppia di amanti: Antonio Fagioli di 23 anni, da Ferrara, meccanico, domiciliato a Bologna, e Ines Borsato di anni 20, da Asa, sarta, pure domiciliata in Bologna. Il loro amore era nato in primavera, tenero come le foglioline, profumato come le delicate corolle; ed in autunno a pochi mesi di distanza, veniva tristemente a morire. Ahi, felicità intensa, ma tanto breve... Autunno. Cadono le foglie, cadono gli amori... Ma, quel che è peggio, nel cuore dei Fagioli e della Borsato, avviati verso il carcere, cadeva anche la libertà... Ed ecco perchè.

Nella loro Bologna i due giovani si erano conosciuti, si erano amati. Grande amore, naturalmente: di quello che vorrebbe volare a spaziare, e male tollera la misera pratica della vita: la fumosa, rumorosa officina, l'angusto, malinconico «atelier» da sarta. I due, in nome del loro prepotente amore, non hanno voluto adattarsi a simile grella realtà; ed il giovane ha escogitato il mezzo per volare, per spaziare.

Egli godeva la fiducia del principale, e questi un giorno gli consegnò circa venti mila lire perchè facesse con esse dei versamenti e dei pagamenti. Ma quando ebbe in mano quei danari il giovane si domandò se essi non potevano essere la spinta per il tanto desiato volo... La risposta che gli diede il suo cuore innamorato fu affermativa, ed allora egli, anzichè ritornare dal padrone, corse dalla sua Ines.

— Ines, fres mia! Vestiti del tuo abito migliore, fa le valigie, preparati, si parte. Si prende il volo. Andremo a goderci il nostro amore in piena libertà, seguendo la nostra stella, senza pensieri, senza preoccupazioni del domani. Ricchi, felici...

E sbandierò sotto gli occhi della ragazza i biglietti da mille. Fecero infatti le valigie e partirono per Firenze. Il giovinotto, sebbene innamorato non aveva perduto il senso della prudenza, della precauzione. Perciò aveva avuto l'accortezza, prima ancora di impadronirsi del danaro del padrone, di farsene prestare da amici, di non rendere quelle che doveva ad altre persone. Perciò il suo portafoglio era discretamente fornito.

A Firenze si trascorse un periodo di piena felicità. Molte furono le visite ai monumenti storici della città del fiore; i due innamorati non guardavano al passato che per maggiormente apprezzare e gustare il presente. E nessuna occasione perdevano per divertirsi, per bere al calice della piena felicità...

Ma a Firenze, con l'inoltrarsi della stagione, cominciò a far caldo. L'amore di Ines e di Giovanni sentì il bisogno di un refrigerante. Il vino almeno. L'afa fiorentina minacciava di smorzarlo, di esaurirlo. Ed allora la coppia si affrettò ai bagni di villeggiatura. Là, al refrigerio dei flutti marini, davanti alla incantevole poesia del mare, l'amore risorse rigoglioso e pieno. Nuovo capitolo di felicità. Il portafoglio cominciava a assottigliarsi, a stemmerirsi; ma cosa importava mai? Quale danaro mai avrebbe potuto pagare tanta beatitudine?

Ma il fresco è sopravvenuto anche al mare, e la coppia ha dovuto alzare le tende. Ed è venuta a Torino. Torino, sì sa, non è Venezia, ma esercita anch'essa un notevole fascino sugli innamorati, con la sua fama di città tranquilla e aristocratica. Il bello si è che il Pagioli e la Borsato sono venuti a Torino con l'intenzione di zoderasi un altro capitolo della loro felicità.

Ma ahimè! Essi vi hanno vissuto l'ultimo capitolo, vi hanno trovato la conclusione, la fine! Fine poco onorande. Sono cominciate le ristrettezze, le rinuncie, le economie. I danari erano sfumati, con ritmo accelerato, tanto più quanto più i due erano occupati a guardarsi negli occhi, a vivere il loro amore. Il portafoglio un bel mattino era stato trovato vuoto. Ma è venuto anche il peggio. C'è stato l'intervento della polizia che brutalmente ha mandato all'aria il sogno: c'è stato l'arresto, la prigione!

La polizia di Bologna aveva segnalata la scomparsa dei due colombi, e il probabile loro ricovero a Torino. Il commissario cav. Micucci, capo della polizia giudiziaria, ordinò delle indagini. E gli amanti vennero rintracciati in un esercizio di basso ordine in via Barbaroux. Il volo era presso alla fine. I colombi già stavano toccando la squallida terra, dopo un volo tanto superbo...

Vennero condotti davanti al cav. Micucci. I vestiti erano ancora discretamente eleganti, ma qua e là qualche piccolo segno tradiva la miseria che sopraggiungeva. Narrarono le loro pene. Già erano ricorsi al Monte di Pietà. Vi avevano impegnati prima gli oggetti superflui, di lusso, poi anche cose essenziali: per esempio, qualche paio di scarpe. Forse perchè gli amanti, memori della loro felicità, mal si adattavano a camminare sulla terra...

Ma parlarono anche, specialmente la ragazza, di questa loro felicità.

— Per amore, per amore! — quasi gridò più che non disse la Ines, ad un dato punto. — Per amore siamo fuggiti! E siamo stati tanto felici!

— Sì, ma coi soldi degli altri — osservò il funzionario.

— Che importa? — ribattè la fanciulla. — L'amore è di tutti.

— Ma la prigione sarà vostra. Parecchi annetti per il giovanotto, che deve rispondere di furto, di appropriazione indebita, di truffa. E un paio di anni anche a lei, signorina!

— Come, come?!

— Proprio. Per connivenza, per complicità.

La Ines ammutolì. A questo, forse, non si aveva pensato ancora; e, pensandoci, trovò che anche l'amore non è tutto e sempre così rosso e incandescente come pare. Può essere la rosa con le spine ma si rivelano solo all'ultimo minuto, il risveglio dopo il sogno, la cattiva dopo il volo...

Furono tradotti alle Nuove e il giorno dopo, in fretta, per traduzione ordinaria, scortati da due angeli custodi, rimandati a Bologna. Così il ciclo di un altro amore, di un'altra felicità era chiuso!

I tranelli della via

E' stata ricoverata con prognosi riservata, all'Ospedale San Giovanni, una bimba di due anni, Rosina Marie di Luigi, per gravi contusioni con ematoma alla volta cranica, riportate in seguito ad una di quegli accidenti che si verificano con troppa frequenza.

In via Cernaia, presso piazza San Martino, era stata aperta, per servizio, la grigia di uno di quei cunicoli che servono a dare accesso agli operai addetti alla riparazione delle conduttore elettriche. Una donna, Clara Merlo, d'anni 34, casalinga, camminando con la sua bimba in braccio, non s'avvide della buca aperta sotto i suoi piedi e vi cadde, trascinando, naturalmente con sè la piccina. Madre e figlia rimasero malconcie, ma mentre la prima non riportava che qualche contusione guaribile in 20 giorni, la piccola Rosina si produsse quelle gravi lesioni che abbiamo detto in principio.

Seguendo la Cronaca

ARTICOLI DI GRANDE CONSUMO venduti a prezzi di fabbrica

Sono le tenere, le tendine, i tappeti da tavolo, le coperte di produzione della rinomata Manifattura di via Consolata, 5. Esse vende direttamente al pubblico, senza intermediari, a pratici prezzi limitatissimi, senza dubbio i minori che si possono ottenere per questi articoli. Produzione fresca: ricca scelta di novità. *Catalogo gratis.*

Succ. in Alessandria: corso Roma, 12.

DIPLOMA DI GEOMETRA

Coloro che in pochi anni e senza abbandonare le occupazioni diurne, vogliono conseguire il diploma di geometra hanno nelle Scuole Serali, annesse al primario Istituto Ugo Foscolo di via Parma, 46, la sede adatta ad una ottima preparazione data attraverso la impeccabile organizzazione di questa importante Scuola Italiana. Il nome e la reputazione di competenza e di serietà acquistatasi dall'Istituto U. Foscolo ci dispensano da ogni e qualsiasi raccomandazione. Chiedere programma.

«PASCAL» Il «COIFFEUR CHIC»

(via Roma, 3 - Ammezzati - Tel. 40-879)

Casa corredata dai più moderni impianti atti ad eseguire qualunque servizio con la massima perfezione.

Taglio capelli signora, ondulazioni, manicure, massaggi, tinture.

PELLICCERIE? GERMENA

Via Garibaldi, 10 - Piano 1.o - T. 41-171

Confezioni accurate. Ricco assortimento di ricami, pelerine, finel, scimmie nere. Trasformazioni.

Signorino - Signorino - Signorino

pantaloncheri per signora. Tutti i giornali modelli dal vero. Taglio capelli L. 5. Ondulazione. Tinture. - Via Montebello, 2 - via Po, 32 (cortile). T. 41-14

PELLICCERIE

Ditta Soffietti - Via Consolata, 15

Grande assortimento pelliccerie confezionate e pelli in natura. Confezione accurata; prezzi convenientissimi.

CARBONI

I migliori ai minori prezzi

M. Chatlier — Succ. Assoc.

29, Via Roma — Telefono 41-154

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 42-871

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via Orfane.

CHEWING GUM ADAM

Vendita esclusiva pel Piemonte: Fratelli Paissa, piazza S. Carlo, 8, Torino.

La solenne Messa a S. Gioachino

per Balbi e Solaia

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Venerdì, 23 corrente, alle ore 9.30, nella chiesa di San Gioachino in corso Ponte Mosca, per iniziativa dell'Associazione Famiglie caduti fascisti, sarà celebrata una Messa solenne in occasione della ricorrenza delle morte dei camerati Mario Sonzini e Settimio Costantino. I fiduciari dei circoli rionali provvederanno affinchè in tale occasione intervenga una rappresentanza dei circoli con gagliardetto. Sono pure invitate tutte le Associazioni patriottiche».

Note spicciole

M. V. S. N. - Comando 1.a Legione «Pinerolo». — Questa sera, ore 19.45, tutti i C. S. e militi dipendenti dovranno trovarsi in caserma. Uniforme ordinaria. Non si ammettono assenze.

P. N. F. - Circoli rionali «Nazario Sauro». — Si fa obbligo ai fascisti dipendenti di trovarsi questa sera, giovedì, ore 20.30 in sede. Camicia nera e giubba. Non saranno tollerate le assenze.

P. N. F. - Circoli rionali «Alto Campiglia» e «Pelo Pisa». — Tutti gli scritti ai due circoli

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dei tedesco-nazionali

Un importante discorso di Westarp

Berlino, 21, notte.

Stamane a Koenisberg, nella grande sala civica, con grande sfarzo di colori nero-bianco-rosso e del prussiano nero e bianco, ha avuto luogo l'assemblea del partito tedesco-nazionale. Il capo del partito, conte Westarp, ha tenuto un discorso. Salutati i convenuti, l'oratore è entrato subito nel vivo delle questioni politiche del momento. Accennando al discorso del presidente Hindenburg, ha detto che era necessario che la Germania parlasse per bocca ufficiale:

Il mondo — ha detto tra gli applausi dell'assemblea — non può passare ormai sotto silenzio la parola di Hindenburg. Dapperttutto dove la verità e la giustizia non sono parole vane ma un concetto seriamente ed onestamente inteso, le sue parole dovranno essere udite e comprese. La Germania deve essere riconoscente al Presidente per la difesa dell'onore tedesco, e sarà nostro dovere di non stancarci e di non riposare sinchè la Germania non abbia respinto lontano da sè la bugia della responsabilità esclusiva a Versailles ».

Passando alla politica interna, il capo dei tedesco-nazionali ha detto che pur l'esistenza dell'attuale coalizione di governo egli non vede alcuna difficoltà insuperabile, ma ha aggiunto subito che grandi ed importanti compiti sono ancora da risolvere. Bisogna essere pronti per le elezioni dell'anno prossimo. Nel Idander (paesi) non è ancora del tutto compiuto il programma dei tedesco-nazionali tracciato nella precedente riunione di Colonia. La via in esso prescritta non si può considerare neppure arrivata alla sua metà, sino a che la potenza socialista in Prussia non sia del tutto infranta:

« Nel momento della formazione del governo del signor Marx, al principio dell'anno scorso, noi eravamo disposti, per ragioni evidenti, a sobbarcarci anche alla grave responsabilità di entrare nel Governo di coalizione della Prussia. Ora però, sulla soglia dell'anno delle elezioni, si impone la necessità di considerare se un tale ingresso non sarebbe un sacrificio ingiustificato. Noi abbiamo la coscienza di essere preparati alle elezioni dell'anno prossimo per esercitare la necessaria influenza così nel Reich come in Prussia ».

Passando alla politica estera ed all'opera svolta a Ginevra dalla delegazione tedesca, il conte Westarp, pur prendendo atto della parziale avvenuta diminuzione delle truppe di occupazione, ha constatato i seri ed indubitabili vantaggi che la Germania non ha ottenuto, nè si potrà dire che ottenga sino a che non sarà ammessa al diritto di parità fra le altre nazioni, tanto più che la Germania è l'unico Stato che ha dimostrato la sua volontà di pace, accettando la clausola facoltativa dell'Aja:

« Ma ciò non ha condotto la Germania ad un passo avanti. L'assoluta mancanza di buona volontà dall'altra parte è palese nella quantità di condizioni e di riserve dalle quali la Francia fa dipendere ogni concessione. Si tratta sempre di pretesti per poter rimanere sul Reno. Però è venuta l'ora in cui è impossibile alla Germania di prestarsi ancora ulteriormente a tale politica. Il suo più vitale interesse vieta alla Germania di entrare ancora nel campo di idee di ulteriori compensazioni per quanto riguarda la questione dello sgombro. E' venuta l'ora di constatare che la Germania, in base all'art. 431, ha ormai giuridicamente e — soprattutto nel senso della politica di Locarno e della Società delle Nazioni — moralmente e politicamente il diritto di chiedere l'immediato sgombro della Renania ».

Quindi il conte Westarp ha sostenuto la tesi che sia necessaria ormai anche la revisione degli oneri derivanti dal piano Dawes, per cui in tutti i modi sarà necessario arrivare a nuove trattative. Il conte Westarp ha concluso coi seguenti accenni velati all'Oriente:

« Quasi tutti i paesi — ha detto l'oratore — del nostro continente avranno l'anno venturo da eleggere i loro nuovi governi e rappresentanti. Noi dobbiamo fare tutto il possibile per mettere di fronte a loro un governo il quale, libero da ogni illusione pacifista e da riguardi verso malintesi legami internazionali, possa trattare col sussidio di una forte volontà nazionale, e senza perdere di vista che la politica tedesca non deve guardare esternamente, come ipnotizzata, soltanto verso l'ovest e verso le potenze dell'ovest ».

G. P.

Parigi e Mosca

Rakowski, il « Matin » e una smentita del Quai d'Orsay

Parigi, 21, notte.

Desideroso di rifarsi dello scacco patito giorni addietro, annunciando la domanda di richiamo dall'ambasciatore Rakowski poche ore prima che un comunicato del Consiglio dei Ministri non ne facesse il minimo cenno, escludente anzi la possibilità di una crisi dei rapporti diplomatici franco-russi, il *Matin* è uscito con un articolo di fondo sensazionale in cui la stessa notizia viene ripetuta col beneficio di importanti attenuazioni. La sostanza della pubblicazione dell'organo del mattino, il quale conduce da tempo la nota fierissima campagna per la rottura dei rapporti tra Parigi e Mosca, si riduce ormai a dire che il Governo francese ha fatto presente a Litvinoff la convenienza che le importanti trattative da iniziarsi circa il patto di non aggressione non vengano condotte a Parigi da un uomo oggetto, da parte della stampa francese, di attacchi incessanti necessariamente fatali al suo prestigio. Tuttavia, pur ridotta in questi termini, la pubblicazione del *Matin* è sembrata ancora troppo forte e inesatta al Quai d'Orsay, il quale stasera oppone la smentita che segue:

« *Le informazioni particolareggiate date o riprodotte da alcuni giornali o Agenzie del mattino sulle istruzioni inviate dal Governo francese al suo rappresentante a Mosca non emanano in nessun modo una fonte ufficiale o ufficiosa, ed esse non possono essere considerate seguite* ».

La smentita non è che la [illegible]

L'America non dimentica gli affari

La guerra doganale con la Francia

Parigi, 21, notte.

Ancora una volta gli americani non hanno voluto far mentire il loro vecchio adagio nazionale, secondo cui gli affari sono affari, e sul più bello delle feste parigine in onore della Legione, hanno spedito al ministro Bokanowski una nota tutt'altro che fiorita, domandando dinuovo imperiosamente che la Francia accordi agli Stati Uniti, senza la reciprocità, la clausola della nazione più favorita e rinunci senz'altro alle rappresaglie intraprese contro le loro esportazioni, se non vuole vedersi a sua volta colpita sul suo territorio.

Il tenore esatto della nota è tenuto finora segreto; ma se dobbiamo credere alle notizie provenienti da New York, gran parte del documento sarebbe consacrata ad una spiegazione particolareggiata esponente le ragioni per le quali il Governo americano si trova nell'impossibilità di offrire concessioni in materia di tariffe doganali, avendo esso le mani legate dal *Tariff Act* e non potendo in nessun modo modificare di suo proprio arbitrio il regime doganale, che è di esclusiva dipendenza del Congresso; facendo valere infine che le nuove tariffe imposte dalla Francia equivalgono di fatto ad una discriminazione manifesta contro i prodotti americani. La nota segnalerebbe l'esistenza dell'articolo 317 dell'*American Tariff Act*, che autorizza il presidente ad aumentare del 50 % i diritti sui prodotti provenienti da paesi che applicano agli Stati Uniti un regime discriminatorio. Quasi ciò non bastasse, la nota esprimerebbe il desiderio del Governo americano che i futuri negoziati si svolgano non a Parigi, bensì a Washington, sia per il tramite dell'ambasciatore Claudel, sia per il tramite di una Commissione speciale nominata a tale uopo dal Governo francese.

Quali ragioni oppongono i circoli francesi a queste esigenze degli Stati Uniti, che provano l'assoluto insuccesso del viaggio transatlantico del ministro Bokanowski? I francesi dicono: — L'America ci rifiuta le tariffe di favore da noi iscritte nell'accordo commerciale franco-tedesco entrato in vigore il 7 settembre. Ma queste concessioni ci sono state ripagate dalla Germania con concessioni presso a poco equivalenti su circa un migliaio di articoli, e sono quindi perfettamente legittime. La Francia è pronta a farne di analoghe a tutti i paesi che le accorderanno la reciprocità. Se questa reciprocità non le venisse accordata, la Germania avrebbe il diritto di denunciare l'accordo testè concluso. Noi francesi non vogliamo criticare le leggi doganali che reggono le nazioni americane. Noi conveniamo anzi volentieri che la famosa tariffa « Fordney » si spiega col fatto che gli Stati Uniti, i quali consumano più del 90 % della loro propria produzione, possono perfettamente fare a meno della produzione straniera in proporzione analoga. Ma la logica indica che, quando si fa così a meno degli altri, che questi altri saranno fatalmente indotti ad accordarsi fra di loro — come noi coi tedeschi — senza mettervi il minimo pensiero sgradevole, ma unicamente perchè agire in modo diverso sarebbe un marciare verso la rovina. Noi non abbiamo nulla a ridire sulle leggi di proibizione e sulle tasse sancite da Washington, ma dobbiamo pure constatare che esse ci privano di ogni speranza di assicurarci dei mezzi di pagamento sui mercati americani. Cogli acquisti di grano, di cotone, di petrolio, che ogni anno facciamo, la nostra bilancia commerciale sarebbe gravemente deficitaria senza l'aggiunta delle esportazioni invisibili, e cioè dei prodotti delle visite dei turisti americani. La Germania, per contro (e con essa gli altri Stati che hanno contrattato o stanno per contrattare colla Francia) accoglie i nostri vini, le nostre primizie, le nostre mode, le nostre seterie, i nostri oggetti d'arte, le nostre automobili... Ci è impossibile non tener conto di questa differenza di trattamento.

Questo è il ragionamento dei francesi, i quali evidentemente non hanno torto, dato soprattutto che essi, per offrire a Washington una prova di buona volontà, hanno proposto di accordare alle merci americane entranti in Francia sgravi doganali estensibili sino al 50 % della nuova tariffa generale in vigore. Ma gli americani, a quanto permettono conchiudere le notizie giunte oggi a Parigi, non intendono ragione, ed i negoziati per il trattato di commercio continueranno ad essere più lenti che mai.

G. P.

[illegible] settembre e stato commemorato con [illegible] al teatro Carignano. Gli intrepidi nostri [illegible] alla sottoscrizione « Ali alla

L'aviatore Koennecke

ha atterrato ad Angora

Berlino, 21, notte.

Qualche piccola ansietà cominciava a nutrirsi questa mattina sul volo dell'aviatore Koennecke, che, partito ieri alle 11,30 da Colonia, non aveva più dato da ieri sera notizie di sè, benchè fosse fornito di un apparecchio radio ricevente e trasmittente. Egli era stato avvistato alle 15,50 a Francoforte sul Meno, alle 16,50 al di sopra di Norimberga, alle 19,15 a Vienna, alle 20,30 a Budapest, poi a Belgrado. Un giornale meridiano di oggi annunziava con un certo allarme che non si aveva più notizia del Germania, che a Belgrado era stato visto compiere alcuni giri sulla città come per orientarsi, e poi proseguire in direzione dell'est. Ma verso le 16 giunse telegraficamente da Angora la notizia che Koennecke aveva colà felicemente atterrato stamane, compiendo così la prima tappa del suo volo.

La distanza coperta in questa prima tappa è di tremila chilometri in linea d'aria, che il Germania ha fatto in 20 ore circa. Pare che, a causa delle condizioni atmosferiche, il pilota sia stato costretto ad allungare il tragitto. In media, l'apparecchio procede a 180 chilometri all'ora. Il Germania, o Germania Presse (come lo chiamano qui i giornali per il fatto che l'apparecchio di Koennecke reca sul dinnanzi la grande scritta « Presse » per réclame della esposizione internazionale della stampa che sarà tenuta l'anno venturo a Colonia) ha una storia piuttosto complicata e curiosa. L'apparecchio venne costruito dal Reinhold-Messer, nelle officine Caspar a Travemünde, ed era stato destinato alla distruzione degli insetti nocivi che compiono immense devastazioni nei boschi, disseminando su di essi una polvere arsenicale. Esso è un biplano costruito tutto in legno. Nella parte anteriore della carlinga si trova il motore refrigerato ad acqua. Tra il posto del pilota ed il motore sono situati i recipienti primitivamente destinati all'arsenico, e che ora sono utilizzati per la benzina. L'alimentazione del motore viene dal di sopra, cioè dal serbatoio che si trova dentro l'ala superiore e contiene combustibile per tre ore di volo. Con una pompa, durante il volo, la benzina viene sollevata dai sottostanti serbatoi nel serbatoio superiore. Per adattare l'apparecchio al grande volo attuale si è provveduto all'impianto di strumenti nautici e della radio. Il posto del pilota è stato fornito di un riparo contro la tramperie, che manca normalmente ai tipi Caspar, C. 32, a cui il Germania appartiene. L'etica è di metallo, costochè l'apparecchio è uno strano rovescio degli apparecchi destinati a voli del genere, che sono invece di metallo con etica di legno. La larghezza delle ali è di 16 metri; la superficie di esse di 53 metri quadrati. La lunghezza dell'apparecchio è di metri 9; l'altezza di metri 3,90. Esso pesa 3800 kg. e porta 1280 litri di benzina e 180 kg. di olio.

Noi...

Il biglietto nella bottiglia riguarda Nungesser e Coli

L'Aja, 21, notte.

La signora Ysermann, membro della Seconda Camera degli Stati generali, ha trovato stamane sulla spiaggia in prossimità di Kikduin, stazione balneare alligua a Scheveningue, una bottiglia contenente un biglietto scritto ad inchiostro azzurro, così concepito: « Noi... (segue una parola illeggibile, poi un'altra che termina con ons) abbiamo ammarato nella Manica, Nungesser e Coli a bordo dell'Oiseau Blanc ». La data è pure illeggibile. Il biglietto e la bottiglia sono state depositate dalla signora Ysermann alla Direzione della Polizia dell'Aja. Del biglietto è stata presa subito una fotografia che è stata inviata a Parigi.

(Petit Parisien)

Il secondo interrogatorio

dell'assassino del conte Nardini

Parigi, 21, notte.

Per la seconda volta, Sergio Di Modugno, l'assassino del conte Nardini, vice-console d'Italia, è stato tradotto nel gabinetto del giudice istruttore Becquard. Lo stato di salute del Di Modugno sembra essere notevolmente migliorato. Egli ha attraversato i corridoi con passo sicuro e quasi disinvolto. Venerdì scorso l'accusato era stato interrogato sul suo passato e sulla esistenza movimentata che aveva condotto in Italia. Egli aveva detto soltanto alcune parole circa il delitto di cui si è reso colpevole. Oggi, il giudice istruttore, dopo avere fatto precisare al Di Modugno tutte le circostanze sulla sua vita a Parigi, gli ha rivolto numerose domande su varie circostanze dell'attentato di cui fu vittima il Console italiano, ma le dichiarazioni del Di Modugno non hanno recato alcuna nuova luce sul dramma del viale De Villars. Nel corso di questo interrogatorio il magistrato si è tuttavia sforzato di stabilire la premeditazione risultante dal fatto che il Di Modugno si era munito di una rivoltella ed aveva rischiato tutti i documenti che avrebbero potuto stabilire la sua identità. L'accusato, per tutta risposta, ha affermato che egli era disperato e che credeva di trovarsi di fronte al console d'Italia, e non ad un subordinato di questi.

Il giudice istruttore ha poi tenuto ad appurare quello che il Di Modugno ha fatto durante la sua permanenza in Francia. Questi ha dichiarato di essere arrivato in Francia nel febbraio. Non avendo trovato lavoro, si recò a Asch nel Lussemburgo dove lavorò fino alla fine di marzo, epoca nella quale tornò in Francia per farvi venire sua moglie. Aveva assunto il nome di Matteo Lo Musco, che figurava sulla tessera ferroviaria che si trova su di lui e che egli aveva cancellato. Quella tessera gli aveva servito in Italia per far perdere le sue tracce alla polizia e in Francia come documento di identità. Il Di Modugno giunse a Parigi in aprile e non ebbe mai fissa dimora. L'ultima sua abitazione fu in via Tiencen, dove abitava pure l'ex-deputato Di Vittorio che egli aveva conosciuto a Cerignola e che fu espulso dalla Francia la domenica prima del giorno in cui Di Modugno si recò dal conte Nardini. Il Di Modugno ha escluso nero che l'espulsione dell'ex deputato abbia potuto influire sul gesto da lui compiuto. « Ho visto espellere molti italiani, che la cosa non mi portava impressionare e

I maggiori esponenti del comunismo rinviati a giudizio

Bologna, 21, notte.

In questi giorni, dopo un anno di lavoro assiduo ed accurato, è terminata l'istruttoria contro i maggiori esponenti del partito comunista italiano, implicati in varie inchieste di cui la polizia è venuta a scoprire la trama. Gli incartamenti processuali sono già stati spediti a Roma, dovendosi la causa trattare prossimamente presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Delle operazioni preliminari della polizia avemmo occasione di occuparci sommariamente quando vari mesi or sono fu annunziato l'arresto di due corrieri interni del partito comunista italiano, e precisamente di certi Stefanini Silvio, arrestato dal dottor Palatore comandante della squadra politica di Bologna mentre prendeva il treno alla stazione di Livorno, e Bonaventura Guidoni, sorpreso a sua volta a Milano dal predetto funzionario mentre era in possesso di importantissimi documenti riflettenti l'organizzazione segreta del comunismo. Inoltre il Guidoni fu trovato in possesso di una forte somma di denaro.

Questi due arresti furono il primo passo verso le successive operazioni che portarono all'arresto dei corrieri comunisti. Infatti sulla base positiva dei documenti sequestrati ai due predetti individui dal commissario Palatore, il questore di Bologna iniziò una serie di ricerche che ebbero ben presto il migliore dei risultati.

In complesso, senza entrare in merito all'istruttoria, possiamo dire che si tratta di gravissimi reati diretti a sussidiare la guerra civile e la sedizione. Dovranno presentarsi sul banco degli accusati più di trenta individui che sono già stati assicurati alla giustizia, e tra le persone più in vista sono da annoverarsi gli ex deputati Gramsci, Riboldi, Buffoni, Ferrari, Arturo Bendini, Grieco, Molinelli e altri. Tra gli accusati a piede libero vi è anche l'ex on. Gnudi, deputato di Bologna, complice morale dell'assassinio di Giulio Giordani. Ed ancora, oltre a figure di secondaria importanza, l'avv. Terracini e Rosolino Ferragni, due notissimi capocci del partito comunista.

A proposito di questi ultimi si ricorderà che all'epoca della loro cattura l'on. Riboldi, il quale allora godeva ancora dell'immunità parlamentare, inscenò un'indecente cagnara su quegli arresti, presentando interrogazioni ed elevando fiere proteste per mezzo dei giornali di opposizione contro il contegno e l'operato del commissario Pastore. Il Riboldi di lì a poco veniva arrestato. Le indagini della Questura di Bologna, che hanno messo in luce molti intrighi, effetto di un'intensa propaganda sovversiva ai danni della Nazione, sono definitivamente terminate e l'istruttoria si è chiusa col rinvio a giudizio dei sovversivi.

Le feste vendemmiali di Asti

Gli apicultori a congresso

Asti, 21, notte.

Stamane, in occasione dei festeggiamenti vendemmiali, si è tenuto il primo Congresso Apistico della provincia di Alessandria, organizzato dal Comitato dell'Esposizione di Apicoltura inaugurata in Asti ieri mattina con le Esposizioni di avicoltura, di coniglicoltura e delle macchine agricole. I congressisti in tutto un centinaio, si sono riuniti nel salone della adunanze del palazzo comunale, presenti tutte le autorità e notabilità di Asti e della provincia di Alessandria.

A presiedere il Congresso è stato chiamato il podestà di Asti, comm. Mancini. Oltre al podestà hanno parlato il dott. Castellari, segretario della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori, il conte Zappi-Ricordati di Roma, segretario nazionale della sezione degli apicoltori, ed infine il reverendo don Angelieri, presidente del Comitato della Esposizione di apicoltura. Quest'ultimo ha trattato ampiamente e con perfetta competenza il lato tecnico del problema della apicoltura. Si è così appreso che la provincia di Alessandria, che conta ben 600 apicoltori razionali, è in Italia una delle zone di maggior produzione del miele. I congressisti hanno, fra le altre cose, deliberato la costituzione di una sezione provinciale della Federazione degli apicoltori, aderente alla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti di Alessandria. Scioltà l'adunanza i congressisti si sono recati in visita alla Esposizione di apicoltura nei locali dell'« Alla ».

Opere pubbliche intraprese da privati

Un elogio di Mussolini agli agricoltori di Sessant

Alessandria, 21, notte.

Per la costruzione ed il riattamento di importanti opere stradali in Comune di Sessant, numerosi agricoltori del luogo, accogliendo l'appello del podestà, prestarono alacremente e gratuitamente l'opera loro. L'on. Mussolini, avutane notizia, si è compiaciuto della cosa ed ha telegrafato al nostro Prefetto nei seguenti termini: « Apprendo che gli agricoltori di Sessant d'Asti, rispondendo volonterosamente all'appello del Podestà, hanno provveduto con prestazione d'opera gratuita alla costruzione di importanti opere. Desidero che agli agricoltori che hanno dato prova di alto senso di civismo faciate la S. V. faccia pervenire l'espressione del mio vivo compiacimento ».

Le paghe dei conduttori di automobili

in provincia di Novara

Novara, 21, notte.

Fra i rappresentanti dell'associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna e quelli della categoria, venne stipulato il concordato provinciale per gli addetti agli autonoleggi e autotrasporti merci. Le paghe furono così fissate: per i conducenti addetti agli autonoleggi da piazza e da rimessa, L. 90 al giorno; pei conducenti camions per autotrasporto merci, L. 92, con una indennità di 25 giorni di paga per ogni anno di servizio in caso di licenziamento e 10 giorni di ferie per ogni anno. Per il lavoro straordinario si è stabilito per le prime due ore in più della 6 di lavoro, l'aumento del 30 per cento sulla paga ordinaria, e per le successive il 50 per cento. Pei servizi dei giorni festivi e di riposo del personale, il 50 per cento in più per le prime 6 ore, e per le successive il 100 per cento in più, con una percentuale del 10 per cento in più della tariffa ordinaria prima delle ore 5 e dal 15 per cento in più dopo la mezzanotte per le ore di chiamata dopo il regolare servizio.

Il Comitato dell'Opera Ballila a Casale

Casale, 21 notte.

Stamane, alle ore 11, nell'aula consiliare del Comune, alla presenza del sen. Augusto Battaglieri, del segretario politico gen. Ettore Marrocco, del podestà cav. uff. Giovanni Calvo, il presidente del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla ha insediato i membri del Comitato stesso. Pronunciarono discorsi d'occasione l'on. Mazzucco, il presidente inz. Eccettuato, il podestà ed italiano il sen. Battaglieri, che svolse il compito patriottico che l'Opera persegue, bene augurando per il suo avvenire. Il Comitato è risultato così composto: presidente: ing. Alfredo Ecettuato; vice-presidente: ing. Giovanni Peregliano; segretario e direttore didattico: ing. Trancensa Prigione; membri: cav. Giovanni Passerone, cav. prof. Luigi Galeotto, dott. cav. Agostino Badoglio, cav. Carlo Mameere.

Vecchio ridotto in fin di vita

in un investimento motociclistico

Novara, 21 notte.

Un motociclista non ancora identificato investiva oggi certo Giuseppe Parravicini di anni 71, abitante in Borgo S. Agabio. Il vecchio ha riportato gravissime lesioni e la commozione cerebrale. Venne ricoverato al nostro ospedale maggiore in condizioni gravi.

Infortunio nuziale

Mentre la sposa si agghinda per il banchetto, lo sposo è arrestato per il furto di un velocipede.

Torino, 21, notte.

I nozzi di due sposini, diventati in poche ore popolarissimi, stanno facendo il giro di tutte le case offrendo lo spunto al popolino per sbizzarrirsi, a parole, nella più impensata congetture. La causa di tutte queste sbizzarrirsi e in fondo assai banale. Si tratta della scomparsa di una bicicletta che il dott. Bottazzi, assistente all'Ospedale Civico, aveva lasciato giorni sono abbandonato, ma assicurata con un lucchetto sotto l'atrio della propria abitazione. Dalla bicicletta agli sposini non avrebbe dovuto correre, per la verità, alcun legame. La scomparsa del velocipede ha interrotto però improvvisamente e nel modo più immeritato l'idillio della giovane coppia.

Nello stesso giorno del furto i due giovani, che per ora ci limiteremo ad indicare con i nomi di battesimo Giovanni e Rosina, lui negoziante in frutta e lei operaia, si erano recati, seguiti dai parenti e da uno stuolo di amici dal prevosto di S. Michele, don Carlo Milanese, di fronte al quale giurarono fedeltà e per dar corso alle pubblicazioni di matrimonio. Compiuta la promessa e firmato l'atto relativo i candidati al matrimonio e la comitiva, lasciato il parroco sul sagrato della chiesa, si allontanarono. Poco oltre la comitiva si sciolse con la promessa di riunirsi alle 12 in casa della sposa per partecipare al primo pranzo ufficiale. Lo sposo rientrò in città per qualche spesuccia, mentre la Rosina con la mamma e la futura suocera rientrava in casa per attendere ai preparativi. Senonchè gli orologi di Torino ebbero tempo di suonare parecchie ore dopo le sacramentali 12 prima che lo sposo fosse giunto al convegno, e ne suonarono forse ancora parecchie inutilmente.

La sposa e gli invitati ebbero la spiegazione dell'appuntamento mancato quando si recarono in casa dello sposo e i familiari di esso, con le lacrime agli occhi, raccontarono che il loro Giovanni, sospettato autore del furto della bicicletta, era stato arrestato dai carabinieri.

La scena che ne seguì è facilmente intuibile. La cena fu sospesa, i convitati se ne andarono delusi e la sposa si sciolse in lacrime.

Manco a dirlo, lo sposo sega reclamante la paternità del furto della bicicletta, che era avvenuto, a quanto pare, verso le ore 16, e la desolatissima Rosina, nell'interesse suo, e del futuro marito, ora, si dà d'attorno onde provare con certificati alla mano che alle 16 il suo futuro marito era in tutt'altre faccende affaccendato.

In attesa della conclusione della istruttoria, dalla quale tutti si attendono il riconoscimento dell'alibi, lo sposo... incamato medita intanto sulla poco lieta conseguenza del suo primo passo verso il matrimonio.

Indagini e fermi

per l'orrendo delitto di Casorate

Gallarate, 21, notte.

L'orrendo misfatto compiuto nella giornata di martedì nella campagna di Casorate Sempione, che ha segnato la fine tragica della decenne Giovanna Rossi, continua a tenere desta tutta l'attenzione dell'autorità inquirente fra la impressione più profonda che desta in tutta la zona. Nulla notizia, all'opera dei carabinieri e dei militi volontari sotto la direzione del cap. Facchetti e del ten. Uva, dei Carabinieri Reali, sono state eseguite battute in tutte le campagne che si distendono attorno alla borgata teatro del delitto. Queste ricerche hanno portato al fermo di alcuni individui che potevano per i loro precedenti e per la loro qualità di vagabondi dare adito a dei sospetti. Nulla però ci è dato di sapere sull'esito di queste operazioni.

Nel pomeriggio di oggi è giunta sul posto l'autorità giudiziaria del Tribunale di Busto Arsizio nelle persone del Sostituto del Procuratore del Re cav. Graj e del Giudice Istruttore cav. Lucangeli. E' stata eseguita l'autopsia al cadavere della misera fanciulla. Il Procuratore del Re, con l'autorità di P. S. locale e con i carabinieri e Militi, ha compiuto sopraluogo sul posto ove è stato consumato il misfatto, facendo i rilievi del caso. Il Comune di Casorate Sempione ha messo una taglia di L. 2000 per chi rintraccerà per primo l'autore dell'orribile assassinio. Anche l'industriale casoratese sig. Francesco Deliboni ha posto una taglia personale di L. 1000 a titolo di uguale premio per chi potrà assicurare alla giustizia l'infame che si è macchiato di così nera colpa.

Due arresti per un criminale inglese

Biella, 21 notte.

Dai carabinieri sono stati tratti in arresto certo Secondo Ghirardi del fu Giovanni, di anni 32, e Normanno Natalino di Giovanni, di anni 32, tutti due di Graglia, per un triste fatto avvenuto nel vicino paese di Netro. Il Ghirardi quantunque ammogliato e padre di due figli, ha raggirato una ragazza e dopo aver promesso di sposarla, con le minaccie ha abusato di lei; il Normanno è imputato di complicità nella losca avventura.

Grave accidente automobilistico a Piacenza

Piacenza, 21 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Tavernago di Agazzano. L'automobile della società Brioschi, pilotata dallo chauffeur Rossi Ettore, di anni 24, con a bordo il geometra Giuseppe Barbieri, d'anni 27, percorreva lo stradone privato del conte Agostino Cigala subito presso la fraziona Tavernago, quando improvvisamente la macchina si sbandava, per la seguito ad un guasto avvenuto allo sterzo, e precipitava nel fossato laterale capovolgendosi. Lo chauffeur riportò delle lesioni contuse al capo, al braccio destro e una grave contusione all'addome, mentre il geometra Giuseppe Barbieri riportò la frattura della clavicola destra e ferite lacero contuse in tutto il corpo. Entrambi furono ricoverati all'ospedale civile con prognosi riservata.

Il Congresso degli esimmisti

Genova, 21, notte.

Genova, scelta come sede del 5.o Congresso esimmistico, ne ha visto in svolgimento nei giorni 18, 19 e 20 corr. nei soggiorni locali del Giardino d'Italia, inaugurato il 18 corr., con un ricevimento ufficiale degli intervenuti. Ha avuto la giornata più attiva il 19 colla discussione inlorno alle varie questioni interessanti la « Sfinge » e particolarmente colle gare autori e solutori.

Nelle gare autori la classifica fu la seguente: 1.o Marino di Nocci, di Marina di Pisa (Marin Fallero); 2.o sig. Antonio Vescovi, di Torino (Elce del Balzo); 3.o dottor Bruno Parroni, di San Daniele del Friuli (Isolla da Rimini); 4.o dotter prof. Ernesto Cavazza, di Bologna (Nestore). La gara juniores diede il seguente esito: 1.o Taraschi Ernesto, di Napoli (Corradino); 2.o Baracchi rag. Egidio, di Bologna (Cuor di Coniglio); 3.o Boschi Elio, di Livorno (Elio).

Brillantissima fu la gara solutori alla quale presero parte i migliori solutori di Italia su giuochi preparati dagli esimmisti genovesi che riuscirono per quarto fuori gara: 1.o prof. Carbone, che nello spazio di un'ora trovò le soluzioni su 16 giuochi; secondo parimi 2.o prof. Farroni, con 16; 3.o dottor Elio Camperi, di Foeli (Cavani), con 15; 4.o dottor Marino di Nucci, con 14.

La gara signore e signorine vide premiate a pari merito la signorina Marenzano, di Genova, e Panarari, di Peyli: 3.o signorina Garbieri, di Rovigo. La gara per tre gruppi di solutori vide cinque gruppi arrivati ad un totale di 19 soluzioni su 19 giuochi, e così la classifica fu stabilita in base alla cronometria. La il gruppo bolognese degli « Allegri » su il gruppo « Campogrande ».

Gli interessi delle cauzioni dei commercianti

Roma, 21, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto riguardante il versamento alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti degli interessi sui depositi cauzionali dei commercianti, con il quale si stabilisce che a partire dalla data dell'articolo 6 del decreto 3 marzo 1927, gli interessi semestrali al 1.o luglio 1927 dei depositi dei commercianti saranno versati alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, giusta il disposto dell'articolo 24 del R. decreto 24 febbraio 1927, senza attendere la scadenza al 1.o gennaio 1928, quando i depositi in numerario siano regolarizzati e per quelli ad effetti pubblici quando siano regolarizzati dalla Cassa depositi e prestiti, la quale ne abbia potuta effettuare la riscossione delle rate di interessi scaduti al 1.o luglio 1927.

CRONACA

L'assemblea dei pensionati

L'ingaggiamento nel Pubblico Impiego

Nella sede di via del Carmine, 13, ha avuto luogo l'assemblea di tutti i pensionati della Provincia iscritti al P. N. F. All'adunata la Segreteria della Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego, volle dare il significato di una devota manifestazione di omaggio ai benemeriti pensionati che per la volontà del Capo del Governo e dell'on. Augusto Turati, sono stati inquadrati nella grande famiglia dell'Associazione F. P. I. Alla assemblea intervennero il segretario provinciale comm. Domenico Coniglione Stella, e i segretari delle sezioni statali e parastatali.

Tutti i gagliardetti dell'Associazione facevano corona al tavolo della presidenza dove avevano preso posto i dirigenti l'Associazione, i quali, per rendere più solenne la cerimonia della costituzione ufficiale della Sezione provinciale dei pensionati, indossavano la camicia nera. Il segretario provinciale con un applaudito discorso, durante il quale esaltò tutta l'opera compiuta dal Regime fascista, espresse la soddisfazione dei camerati iscritti alla Associazione del Pubblico Impiego nel sapersi uniti ai pensionati, che avevano servito con fedeltà e con onore la Patria. Portò infine il saluto del colonnello Carlo di Robilant, che quale glorioso ufficiale in guerra ne apprezzava altamente il passato di tutti i vecchi servitori dello Stato e dichiarò quindi costituita la sezione provinciale di tutti i pensionati iscritti e non iscritti al P. N. F. Vennero infine spediti telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, all'on. Turati, al comm. Aldo Lusignoli ed al « Popolo d'Italia ».

TEATRI

Al Rossini: Il ritorno di Casaleggio.

Accoglienza più calorosa non poteva trovare al suo ritorno a Torino il popolare attore piemontese, reduce dalla lunga e fortunata tournée americana. Al suo apparire sul palcoscenico del Rossini, tanto caro ai fedeli del teatro piemontese, tutto il teatro è scattato in una sola ovazione che si è prolungata per parecchi minuti, e che ha commosso Mario Casaleggio il da turbarlo. Con lui festeggiatissimi ed applauditissimi furono pure l'Artuffo, la Milone, il signora Nuccia Robella-Casaleggio, tutta segno ad una vera pioggia di fiori.

Come spettacolo di presentazione la Compagnia Casaleggio, ha scelto una novità: « Turin 'n rivista » bizzarria in tre atti di Barbaro con musica del maestro Chiri. Una favola che non si stacca del genere consueto: due contadini partono dal loro paese natio: Bel Brick, per venire a visitare Torino. Dapprima gliene capitano di tutti i colori, poi, aiutati da una specie di Mentore che si presenta a loro sotto le spoglie della stampa giudiziaria, sono condotti attraverso Torino e passano così in rivista tutti gli angoli più caratteristici della nostra città per poi ritornare al loro natio paesello. Niente di nuovo, quindi nella azione e niente di nuovo nel dialogo, che pure è trattato con una certa abilità e che è abbastanza ricco di quella comicità facile, alla buona e alla portata di tutti. La musica del maestro Chiri è piana, semplice, dal motivo facile e orecchiabile.

La Compagnia di Mario Casaleggio ha messo in scena con impegno questo « Turin 'n rivista », e il pubblico che gremiva ieri sera il Rossini è stato largo di consensi agli autori e agli interpreti, fra i quali ricordo oltre al Casaleggio e alla Robella, l'Artuffo, la Milone, il Campantoi e la Romeo. Calorosi applausi al ogni atto e numerose richieste di bis. Da stasera « Turin 'n rivista » incomincia la serie delle repliche.

Al Carignano.

Domani, 23 corrente, Raffaele Viviani rappresenta per la prima volta a Torino « Quando Napoli era Napoli » di Ragusa.

LA TEMPERATURA

21 Settembre

Ufficiale di Torino:

Massima + 28 Minima + 14

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica: ore 9, 743.

Giorno 20: massima + 27

Notte dal 20 al 21: minima + 15

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	27	16	¼ cop.	l. m.
Genova	24	20	cop.	calmo
Venezia	28	18	sereno	»
Bologna	25	13	sereno	»
Napoli	27	20	cop.	l. m.
Taranto	28	19	¼ cop.	calmo
Palermo	28	16	sereno	»
Catania	28	19	»	»
Cagliari	26	22	cop.	l. m.
Messina	26	21	cop.	mosso
Trieste	25	18	sereno	l. m.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.
Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, decedeva stamane

Vergnano Virginio

PARRUCCHIERE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maddalena Lisa**; i figli: Rag. **Michele** e **Luigi**; le sorelle: **Palmira** e **Luisa**, cognati e parenti tutti.

La salma sarà trasportata nel cimitero di Collegno, dove seguirà tumulazione.

Torino, 21 Settembre 1927.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stab. Pompe funebri

La famiglia del compianto

Rolle Antonio

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'accompagnamento della cara salma all'estrema dimora, si associò con sì gran grande d